

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
118/22	Prima Comunicazione	01/02/2023	<i>La grande ansia dello streaming (A.Rotili)</i>	3
Rubrica Anica Web				
	Key4biz.it	01/03/2023	<i>I doppiatori italiani rinnovano una settimana di sciopero</i>	8
	Wearebabynerd.blogspot.com	01/03/2023	<i>I NOSTRI SOGNI. CIAK, SI GIRA!</i>	19
Rubrica Cinema				
24	Avvenire	02/03/2023	<i>Sky Cinema "Elvis" e i film da Oscar</i>	21
39	Corriere della Sera	02/03/2023	<i>Box office</i>	22
III	Il Foglio	02/03/2023	<i>Ciak, si mangia! (G.Fantasia)</i>	23
1+14	Il Manifesto	02/03/2023	<i>Visioni (C.Piccino)</i>	24
20	Il Messaggero	02/03/2023	<i>Il film che racconta la follia dei normali (M.Marzi)</i>	26
21	Il Messaggero	02/03/2023	<i>Roma e Parigi, gli studenti premieranno i film migliori (G.Satta)</i>	28
28	La Repubblica	02/03/2023	<i>Michael B. Jordan (A.Finos)</i>	29
29	La Repubblica	02/03/2023	<i>Dai social alla cinepresa a scuola da Calopresti e Torrini (C.Ugolini)</i>	31
31	La Repubblica	02/03/2023	<i>Ancora in sala</i>	33
32	La Stampa	02/03/2023	<i>Oscar, Chris Rock risponde a Will Smith un anno dopo su Netflix</i>	34
1+21	La Verita'	02/03/2023	<i>Snobbiamo il nostro beato, la Spagna ci fa un film (G.Gandola)</i>	35
28	Libero Quotidiano	02/03/2023	<i>Intramontabile Frankenstein jr (G.Carbone)</i>	37
48/51	Oggi	09/03/2023	<i>Duelli da oscar (C.Bianchi)</i>	38
15	Tuttomilano (La Repubblica)	02/03/2023	<i>Cinema- Benedetta tra sesso e potere (L.Mosso)</i>	42
32	Tuttomilano (La Repubblica)	02/03/2023	<i>Cultura- Raccontare i destini paralleli</i>	43
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
1+22	Avvenire	02/03/2023	<i>Ravasi: dalla letteratura al cinema, quanti racconti nel segno del numero 3 (G.Ravasi)</i>	44
27	Avvenire	02/03/2023	<i>Rai: Tamina, la voce dei piccoli afghani (A.Fagioli)</i>	46
29	Corriere della Sera	02/03/2023	<i>Rete Tim, ipotesi "ponte" per Cdp (F.De Rosa)</i>	47
23	Corriere della Sera	02/03/2023	<i>Costanzo, un'eredita' da 70 milioni tra case e diritti d'autore (V.Brio)</i>	48
47	Corriere della Sera	02/03/2023	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	49
13	Famiglia Cristiana	05/03/2023	<i>Addio all'inventore del salotto televisivo</i>	50
48/49	Famiglia Cristiana	05/03/2023	<i>Int. a M.De Giovanni: "Soffro accanto ai miei personaggi" (E.Chiari)</i>	51
50/53	Famiglia Cristiana	05/03/2023	<i>Int. a Zerocalcare: "Disegno la fragilita' dei giovani d'oggi" (F.Degl'innocenti)</i>	53
27	Il Giornale	02/03/2023	<i>Il finale di "Belve" tagliato di sei minuti. Fagnani: "Sono basita" (L.Rio)</i>	56
25	Il Sole 24 Ore	02/03/2023	<i>Prosiebensat rinvia l'approvazione del bilancio</i>	57
11	La Repubblica	02/03/2023	<i>Spot occulti in Rai: verso le multe per Sanremo (G.Vitale)</i>	58
18	La Repubblica	02/03/2023	<i>Aspettando Kkr Urso parla di Tim con Vivendi (S.Bennewitz)</i>	59
38/39	La Repubblica	02/03/2023	<i>Le emozioni misteriose di Leila (A.Dipollina)</i>	60
27	La Stampa	02/03/2023	<i>Rete Tim, Cdp al bivio. Assist di Urso a Vivendi (F.Spini)</i>	61
1+25	La Stampa	02/03/2023	<i>Crescentini e quelle scene hot "abusate" dagli sceneggiatori (F.D'angelo)</i>	62
33	La Stampa	02/03/2023	<i>Rai, svolta dopo l'incontro con Meloni. Fuortes piu' vicino al Maggio musicale (M.Tamburrino)</i>	64
22	Libero Quotidiano	02/03/2023	<i>Prosieben inciampa su una controllata e rinvia i conti</i>	65

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
32/33	Oggi	09/03/2023	<i>20 Cose di lui che (forse) non sapete (M.Auriti)</i>	66
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/03/2023	<i>Il Supereroe capitalista: Iron Man fa 60 (A.Bonzi)</i>	68
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/03/2023	<i>L'auditel di martedì' 28 febbraio</i>	70
Rubrica International & Web				
	Benzinga.com	02/03/2023	<i>Turkey OTT and Pay TV Market Forecasts Report 2022-2028 Featuring Netflix, Amazon, Disney, Apple, St</i>	71
	Dailytelegraph.com	02/03/2023	<i>Controversial broadcaster calls time on political career</i>	75
	Hypebeast.com	02/03/2023	<i>'Creed III' Projected to Make at Least \$36 Million USD Box Office Debut</i>	79
	Investing.com	02/03/2023	<i>Netflix streaming down for thousands of users - Downtdetector</i>	80
	Variety.com	02/03/2023	<i>Lawrence Pitkethly, Producer of Documentary Series American Cinema' and Voices and Visions,' Dies at</i>	81
	AlloCine.Fr	01/03/2023	<i>Box-office France : Alibi 2 et Aste'rix multimillionnaires</i>	83
	Deadline.com	01/03/2023	<i>The Whale' Rides Past \$30M Global Box Office; Overseas Standouts Led By Mexico</i>	84
	Firstpost.com	01/03/2023	<i>UK Foreign Secy raises issue of BBC tax searches in India with EAM Jaishankar, told broadcaster 'mus</i>	87
	Investing.com	01/03/2023	<i>Theater chain AMC falls 8% on worries of slower box-office recovery</i>	89
	Laregione.ch	01/03/2023	<i>Film con discussione al Cinema Forum di Bellinzona</i>	91
	Nasdaq.com	01/03/2023	<i>Amazon's Streaming Service Just Beat Out Competitors In This Major Metric</i>	93
	Nasdaq.com	01/03/2023	<i>Netflix Is the Leader of Streaming, and It's Not Even Close</i>	94
	Variety.com	01/03/2023	<i>Box Office: Creed 3' to Knock Down Ant-Man and the Wasp: <u>Quantumania'</u> With \$36 Million-Plus Debut</i>	96
	Zonebourse.com	01/03/2023	<i>La chaine de cine'mas AMC chute de 8 % en raison des craintes d'une reprise plus lente du box-office</i>	99
Rubrica International				
11	Frankfurter Allgemeine Zeitung	02/03/2023	<i>Singen statt schweigen</i>	101
29	Le Figaro	02/03/2023	<i>Quand la Walt Disney Company traque les "representations negatives"</i>	102
1+17	Le Monde	02/03/2023	<i>Le gouverneur de Floride, un "she'rif" contre le "wokisme " de Disney (A.Leparmentier)</i>	103

BACKSTAGE

La fiction, il cinema, i video su televisione, web e social network
di Anna Rotili

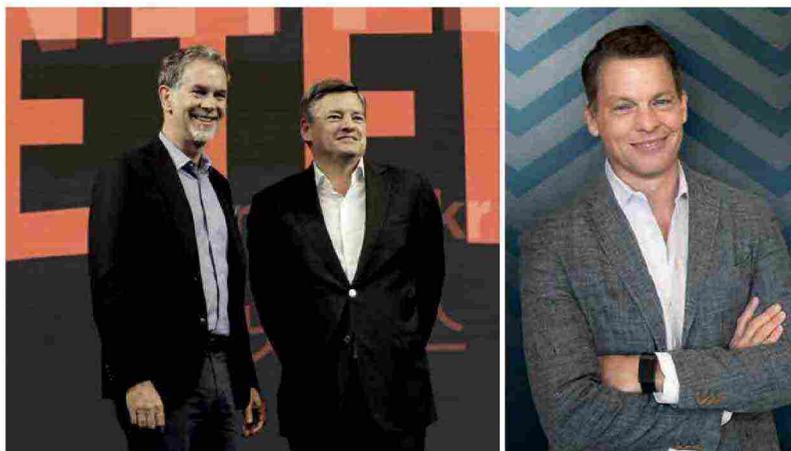


Dall'alto in senso orario: 'The Crown', di cui è arrivata su Netflix la quinta stagione; 'Strappare lungo i bordi', la serie di Netflix creata da Zerocalcare; 'Circeo', coprodotta da Paramount+ e Rai Fiction; 'The Good Mothers' di Disney+, che sarà presentata al Festival di Berlino e ha come protagonista Micaela Ramazzotti.

LA GRANDE ANSIA DELLO STREAMING

Dopo un 2022 da record, sul nuovo anno delle piattaforme si addensano problemi. Calano gli abbonati e i ricavi, il mercato è sempre più sovraffollato. Negli Usa cambiano i vertici, si licenziano dipendenti, si studiano nuove formule, si punta su unscripted più economici. E in Italia?

Il lungo boom sembra sgonfiarsi e anche per le piattaforme streaming comincia "l'epoca della grande ansia". La battuta è di Bob Iger, il carismatico executive della Disney, che in realtà si riferiva a Hollywood ma che oggi si può allargare a tutto il business dei media. Per le piattaforme svod (Netflix, Disney+, Prime, eccetera) il 2022 ha segnato la prima forte frenata di un settore che la pandemia aveva portato alle stelle e pareva un eldorado inesauribile. L'anno che si sono lasciati alle spalle ha visto invece il calo degli abbonati, la diminuzione degli utili e una perdita di valore azionario. Anche Netflix, che è e resta il numero uno, ha registrato il primo calo di abbonati della sua



Il fondatore di Netflix Reed Hastings (a sinistra) con Ted Sarandos, cui ha appena lasciato il ruolo di ceo; Greg Peters, nominato coamministratore delegato di Netflix (foto LaPresse).

storia, che però hanno ripreso ad aumentare dal terzo trimestre con un incremento inatteso nel quarto, ma a fronte di un deciso calo degli utili (-91%) e di un rallentamento del tasso di crescita. Dati che sono stati appena resi noti dall'azienda insieme al passo indietro, di forte valore simbolico, del fondatore Reed Hastings che lascia il timone a Ted Sarandos e a Greg Peters, riservandosi il ruolo di presidente operativo.

Il punto è che Netflix non è più da sola sul mercato. Incoraggiate dagli investitori finanziari, tutte le major si sono convertite un po' per volta allo streaming, abiurando il loro business tradizionale theatrical e di distributori e fornitori di contenuti. Da Disney+ a Paramount+, a Hbo Max, Mgm Peacock, Amazon Prime o Apple Tv e altre ancora, le piattaforme si sono moltiplicate e il perimetro dello streaming è diventato sovraffollato: nei mercati maturi come gli Stati Uniti il numero di abbonati si sta saturando, con il risultato che la concorrenza sarà sempre più cruenta.

I mercati finanziari, che non avevano battuto ciglio davanti a spese folli per investimenti nei prodotti, di fronte al calo degli abbonamenti hanno cominciato a dubitare che sul lungo periodo questo business fosse sostenibile. E gli effetti si sono visti con i tonfi in Borsa delle grandi centrali dell'intrattenimento mondiale: da Disney alla Paramount, a Warner Bros. Discovery e persino Netflix.

Lo streaming è un business molto costoso perché si basa su una ricchissima offerta originale di film e di serie, arrivate a costare anche 10 milioni di dollari a puntata, una corsa a produrre con risultati non automaticamente di successo.

Il 2022 è stato l'anno degli investimenti record sui contenuti, cresciuti secondo Ampere Analysis del 6% a 238 miliardi di dollari e trainati principalmente dalle piattaforme svod. Secondo Ampere nel 2022 tutte le piattaforme hanno speso oltre 26 miliardi di dollari in contenuti originali. Si stima che si sia raggiunto il picco. La recessione e le difficoltà dello streaming portano le aziende a ridurre le spese nei contenuti e Ampere stima infatti una crescita inferiore all'8% rispetto al 25% nel 2022.

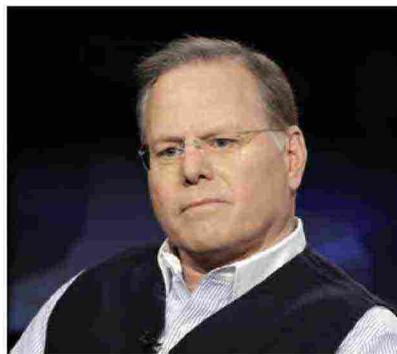


Lo sceneggiatore e regista Matthew Vaughn (a sinistra) con Bob Iger, amministratore delegato di The Walt Disney Company (foto Ansa).

Il contenuto originale continuerà a essere la stella polare, ma Ampere prevede un cambiamento che darà spazio a un maggior volume di formati unscripted, più economici.

Ma non finisce qui. Tra gli addetti ai lavori si discutono le contromisure che gli svod adotteranno per stare a galla. Intanto, tutti i servizi hanno aumentato il costo degli abbonamenti. Netflix e Disney stanno testando in America una formula di abbonamento a prezzo calmierato con la pubblicità. E inoltre ci sarà una stretta sui costi. Si ipotizza la ripresa delle concentrazioni e anche alleanze e offerte in bundle tra piattaforme.

A Disney è stato richiamato in servizio dalla pensione l'ad Bob Iger per rimettere in carreggiata lo streaming Disney+, che accusa perdite per 1,5 miliardi. Non si escludono licenziamenti (che già colpiscono i grandi gruppi tecnologici, da Amazon a Microsoft), un segnale per riconquistare la fiducia del mondo finanziario. È stata letta in questa chiave la lettera di Iger a tutti i dipendenti, con la comunicazione che dal 1° marzo è consentito un solo



David Zaslav, amministratore delegato di Warner Bros. Discovery (foto LaPresse).

giorno di smartworking alla settimana, per cui ci si aspetta che molti lasceranno. Stretta sull'organico anche a Disney in Italia, da cui sono già usciti 30 dipendenti.

Un forte riassetto della dirigenza ha interessato Paramount (ex ViacomCbs): a giugno ha lasciato Raffaele Anecchino, già presidente di Paramount International Studios, mentre poco dopo il lancio a settembre in Italia di Paramount+, a dicembre si è saputo improvvisamente dell'uscita di Jaime Ondarza, evp & South Emea hub di Paramount

Global, passato a Fremantle con la responsabilità delle produzioni in Italia, Francia, Germania Israele, Spagna e Portogallo.

Paramount in Europa gioca la partita in joint venture con Comcast: insieme hanno lanciato SkyShowtime, che distribuisce il meglio dei contenuti di Sky e di Paramount nei Paesi dove non c'è la pay tv Sky,



Jaime Ondarza, nuovo ceo Southern Europe di Fremantle.

mentre in Inghilterra, Italia e Germania, dove ci sono attività di broadcasting, Paramount+ è inserita gratis nel pacchetto Sky Cinema, oltre a vendere in proprio il suo abbonamento.

Alla luce di questo scenario rimane da sapere cosa succederà sul fronte di Warner Bros. Discovery, e cioè se il gran capo David Zaslav rispetterà i piani annunciati per lanciare in Europa e in Asia, tra la primavera e l'estate, il nuovo streaming che dovrebbe abbinare il prodotto a basso costo di Discovery+ con il costoso e raffinato prodotto Hbo Max.

Intanto Zaslav ha appena venduto a SkyShowtime 21 serie originali di Hbo Max e ha anche annunciato che i nuovi blockbuster Warner →

BACKSTAGE

→ usciranno prima al cinema e poi sullo streaming. A differenza di Disney, che distribuisce i suoi film solo su Disney+.

In Italia l'arrivo degli svod internazionali ha fatto affluire investimenti importanti nel sistema produttivo, che vede crescere fatturato e ricavi. Se ne giovano innanzitutto i grandi gruppi di produzione internazionali, che ormai controllano gran parte delle società di produzione italiana. Ne è un esempio la crescita impetuosa di Fremantle, diventato primo produttore europeo.

L'escalation dei costi di produzione mette invece in difficoltà i broadcaster tradizionali europei, tra cui la Rai che, pur essendo ancora il volano dell'industria audiovisiva nostrana, si vede costretta o a rinunciare ai progetti più importanti e costosi o a scendere a patti coproducendo con i concorrenti svod, a cui cede la prima finestra di sfruttamento. Con Paramount ad esempio ha prodotto 'Circeo', targato Cattleya, sul famoso caso di femminicidio al Circeo, e 'Ginnaste' della Indigo.

Bisognerà verificare l'effetto del rallentamento dello streaming sull'industria di casa "ma certamente le stime di crescita dovranno essere riconsiderate al ribasso", dice Giancarlo Leone, presidente di Apa (vedi intervista a pag. 50).

Agcom libera il provvedimento sulle quote

Non cambia la vita ai produttori, né presenta modifiche dirompenti rispetto al provvedimento del 2019 che sostituiva il regolamento sugli obblighi di programmazione e investimento. Varato a fine anno si è reso necessario alla luce delle modifiche legislative del Tusma (decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 208), che ha cambiato il valore degli investimenti obbligatori e li ha estesi anche agli ott.

L'effetto più rilevante è quello di consentire l'applicazione delle quote anche a Netflix, Amazon o Disney, in altre parole a quei 'servizi a richiesta' che, pur non avendo una sede giuridico legale in Italia, hanno un'offerta per gli abbonati italiani. Dal 2024 i servizi a richiesta corrisponderanno il 20% del fatturato per realizzare opere europee e italiane (quest'anno il 18%). Inoltre

dovranno offrire nei propri cataloghi il 30% di opere europee e italiane messe in bella evidenza in base a criteri di prominance, individuati dall'Autorità.

Eredità del regolamento precedente, si prevede che in caso di violazione non venga subito comminata la multa, ma è prevista una fase di contraddittorio con la possibilità di recuperare i mancati investimenti raggiungendo una quota superiore l'anno successivo.

Questa flessibilità non è un vantaggio solo per le televisioni lineari e non lineari, ma anche per i produttori: nel caso di una sanzione la multa viene assorbita dallo Stato, mentre recuperare una quota di investimento in misura superiore a compensazione del meno dell'anno precedente questo va a vantaggio del sistema produttivo italiano e europeo.

Altra minuscola modifica - parliamo sempre di dettagli - riguarda il fatto che l'edizione italiana di una serie e di un film prevede costi a carico del broadcaster o dell'ott che non verranno più conteggiati come 'quota', analogamente vengono escluse dal conteggio anche le spese di marketing per il lancio di un film.

Nel definire meglio le attività di produzione come tali, Agcom ha accolto le proposte dei produttori che, dopo le molte incomprensioni degli anni passati, hanno la sensazione che con l'Autorità sia sbocciato un buon feeling.

Giacomelli: è tempo di fare il tagliando al tax credit

A lanciare l'avviso ai naviganti è Antonello Giacomelli, il commissario Agcom che ha fatto da relatore al provvedimento di cui sopra e che nella sua precedente vita da politico e da sottosegretario alle Comunicazioni ha avuto modo di conoscere i problemi industriali dell'audiovisivo.

"I provvedimenti presi dall'ex ministro della Cultura Dario Franceschini, dal tax credit alle quote di investimento, sono stati importanti e finalizzati al sostegno dei produttori indipendenti, ovvero quelli non controllati dai broadcaster. Tuttavia, per effetto anche dell'internazionalizzazione, il quadro oggi è molto cambiato: in Italia è sempre più difficile individuare produttori indipendenti, poiché quasi tutti sono partecipati da grandi gruppi internazionali".

Nell'ultimo decennio tante cose sono cambiate cominciando dal fatto che, denuncia Giacomelli, "il sistema produttivo italiano è stato la riserva di caccia di grandi gruppi stranieri. Tutte le grandi centrali dell'immaginario made in Italy degli ultimi anni sono passate di mano: i diritti di serie di grande successo come 'Gomorra', 'Il commissario Montalbano', 'The Young Pope', 'L'amica geniale', 'I Medici', eccetera non sono più italiani. È lungo l'elenco delle acquisizioni di società italiane indipendenti: Lux Vide, Wildside, Zodiak Media, Cross Productions, Cattleya, Fabula Pictures, Palomar, Stand by me, Picomedia, Groenlan-



Antonello Giacomelli (a sinistra), commissario Agcom e Luca Bernabei, ceo di Lux Vide, la più importante società di produzione italiana la cui maggioranza è stata acquisita da Fremantle, parte del Gruppo RTL, che a sua volta è controllato da Bertelsmann (foto Stefania Casellato, Ansa).

dia e altre ancora. In molti casi", rimarca Giacomelli, "i produttori indipendenti non sono più tali essendo stati acquisiti da broadcaster stranieri o fondi di investimento, con l'effetto paradossale che gli incentivi fiscali italiani finiscono per premiare sempre più spesso imprese non italiane". Di buono c'è che almeno nelle società passate in mano straniera è rimasto al comando il management italiano. Ma nessuno può garantire fino a quando.

Per questo Giacomelli invita a fare un esame degli strumenti per intervenire in un sistema mutante e mutato. "Fermo restando che noi come Agcom non scriviamo le norme, ma siamo chiamati a scrivere i regolamenti attuativi. Sono maturi a mio parere i tempi per una riflessione, sia da parte del legislatore nazionale sia delle istituzioni europee, che salvaguardi lo spirito originario dei procedimenti e adatti le norme al mondo attuale".

Borgonzoni, di nuovo responsabile audiovisivo al Mic

Nel mondo dell'audiovisivo hanno fatto salti di gioia quando il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha dato le deleghe sul settore a Lucia Borgonzoni, senatrice della Lega riconfermata sottosegretaria del Mic, da anni impegnata a seguire l'audiovisivo di cui ormai conosce i problemi e i protagonisti. Le viene riconosciuto il merito di essere pragmatica e di non avere posizioni preconcepite.

Borgonzoni ha stretto un rapporto di fiducia col direttore generale Cinema e audiovisivo Nicola Borrelli, il cui nome gira con insistenza per il ruolo di segretario generale del ministero, nomina che Sangiuliano farà a breve. Una posizione importante perché fa da cerniera tra la struttura amministrativa e il ministro.

La coppia Borgonzoni-Borrelli si è subito rimessa in azione aprendo per prima cosa il tavolo con Apa e Anica per il tax credit, con l'idea di arrivare a far approvare il plafond 2023 entro marzo.

A breve si riaprirà anche il tavolo per le regole d'ingaggio con broadcaster, piattaforme e produttori, che hanno posizioni talmente distanti da rendere difficile trovare un accordo. È probabile che sarà il nuovo ministro, con le direzioni competenti, a dover decidere le re-



Lucia Borgonzoni, senatrice leghista sottosegretaria al ministero della Cultura, e Nicola Borrelli, direttore generale Cinema e audiovisivo (foto Ansa).

gole sulla spartizione dei diritti e a tradurle in un decreto attuativo.

I temi sul tappeto sono tanti, ma la questione chiave è capire se il nuovo ministro manterrà l'assetto costruito da Franceschini, tax credit incluso, magari apportando qualche correzione di rotta, o se invece vorrà cambiarne il verso.

E il Mimit ha la su parte

Sul business sempre più importante dell'audiovisivo ha voce in capitolo anche il Mimit (il ministero delle Imprese e del made in Italy). Il nuovo ministro Adolfo Urso, meloniano, mostra grande interesse per le imprese del cinema e della televisione, tant'è che nel documento programmatico 2023 è scritto che il Mimit "interverrà per sostenere lo sviluppo di tecnologie innovative nel settore radiofonico, televisivo e delle comunicazioni elettroniche, e per rendere più competitiva l'in-

dustria audiovisiva nazionale con strumenti specifici legati alle produzioni nazionali". Non a caso Urso ha incontrato il presidente di Anica Francesco Rutelli e i responsabili dei settori industriali della filiera.

Storicamente il Mimit (prima Misse) è rimasto pressoché assente dalle politiche del settore occupandosi solo della questione delle televisioni e lasciando campo libero al Mic. Due anni fa col ministro Giorgetti si sono invece aperti i giochi quando Francesco Soro venne nominato direttore generale della mega Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali. Soro, molto dinamico, ha stabilito buoni rapporti con la sottosegretaria Borgonzoni, che ha pubblicamente affermato di voler continuare a lavorare in stretto raccordo col Mimit.

Per seguire le evoluzioni del digitale che sta cambiando con l'arrivo degli Nft, su cui il Mic non ha com- →



Adolfo Urso (a sinistra), ministro delle Imprese e del made in Italy, e Francesco Soro, direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali (foto LaPresse, Mia).

BACKSTAGE

→ petenze, l'interazione tra i due ministeri è cresciuta e dovrà essere sempre più attiva ora che il nuovo Tusma riaffida competenze importanti al Mimit, tra cui quella di fare insieme al Mic una serie di regolamenti sulle tre questioni cruciali: quote, definizione del produttore non esecutivo, limitazione temporale dei diritti.

Tv2000 produce

Se con una mano porta avanti il complicato progetto della media company, con l'altra il direttore Vincenzo Morgante sta affinando la programmazione con nuovi programmi di produzione. Sono terminate le riprese della seconda stagione di



A sinistra, Don Michele (alias Michele La Ginestra) e Fede (Federico Quaranta) e Tinto (Nicola Prudente) sono i conduttori di 'Avanzi il prossimo', su Tv2000 (foto Stefania Casellato, Francesco Toiati).

'Canonico', che andrà in onda dal 3 maggio in prima serata. Al centro della storia il carismatico giovane prete don Michele, alias Michele La Ginestra, che viene trasferito in una parrocchia più grande per prendere

il posto dell'anziano parroco con il placet del vescovo che vuole ravvivare la comunità dei fedeli. Nel cast anche Luciana De Falco nel ruolo della sindaca Erica. La serie sarà programmata in coppia con 'Avanzi il prossimo', che parte però a marzo. Condotta da Tinto e Fede, è il talent di cucina etica: non si premia il piatto più appetitoso, ma quello che ha riciclato meglio gli avanzi.



HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO » I DOPPIATORI ITALIANI RINNOVANO UNA SETTIMANA DI SCIOPERO

LA VEERTENZA

I doppiatori italiani rinnovano una settimana di sciopero

di Angelo Zaccone Teodosi | 1 Marzo 2023, ore 16:50



ILPRINCIPENUDO

Sciopero fino a martedì 7 marzo e sabato 4 a Roma si mobilitano anche i lavoratori di altri settori dell'industria audiovisiva.

La vicenda dei doppiatori italiani è un emblema delle conseguenze della "disintermediazione" tipica dei processi di "disruption" dell'economia digitale: deve intervenire lo Stato in modo deciso.

Potrebbe divenire una valanga che va a scardinare l'assetto conservatore del sistema italiano dello spettacolo: come abbiamo già segnalato con cura su queste colonne, il variegato mondo dei doppiatori italiani è sul piede di guerra da ormai una decina di giorni, nel tentativo di costringere la controparte datoriale (l'*Anica* in primis, ma dietro questa schermatura ci sono le "major" americane e *Rai* e *Mediaset* e *Netflix* ed *Amazon*) a sedersi ad un tavolo che inizi a discutere di un contratto collettivo nazionale di lavoro atteso ormai da 15 anni... La prima fase dello sciopero si è sviluppata da martedì 21 a ieri martedì 28 febbraio... Ma è ripresa da ieri fino a martedì 7 marzo...

L'autore

Angelo Zaccone Teodosi

Presidente Istituto italiano

L' [Istituto italiano per l'Industria Culturale](#) sta dedicando a questa vicenda particolare attenzione, per due ordini di ragioni, uno particolare ed uno generale: l'Istituto ha realizzato anni fa – con la collaborazione dell'[Aidac](#) (i dialoghisti adattatori) ed il sostegno della [Siae](#) (Società Italiana degli Autori e Editori) – una ancora inedita ricerca sul mondo del doppiaggio in Italia, e la sta aggiornando al meglio, al fine di presto pubblicarla in volume e presentarla in un convegno di respiro internazionale; la vicenda dello sciopero dei doppiatori si pone come punta di un iceberg che non è ancora stato esplorato con la necessaria attenzione, ovvero le **conseguenze della “disintermediazione”** nell'economia delle industrie culturali e creative, soprattutto in relazione al mercato del lavoro...

Rimandiamo agli articoli già dedicati su “[Key4biz](#)” e qui proponiamo sia un aggiornamento sull'evoluzione della vertenza, sia alcune ulteriori riflessioni critiche: si rimanda quindi a “[Key4biz](#)” di giovedì della scorsa settimana 23 febbraio 2023, “[Doppiatori in sciopero, attendono un nuovo contratto da 15 anni. E ora la minaccia dell'Intelligenza Artificiale](#)”, ed al successivo articolo di venerdì 24 febbraio 2023, “[Doppiatori sul piede di guerra. Intanto il Governo si dimentica del 2 per mille per le associazioni culturali](#)”.

Venerdì scorso 24 febbraio, presso il Centro Congressi Frentani di Roma, si è tenuta una prima assemblea pubblica in presenza, con la partecipazione di centinaia di professionisti (ne abbiamo riferito giustappunto su “[Key4biz](#)” di venerdì stesso); nei giorni successivi, la triade sindacale **Cgil–Uil–Cisl** e le tre principali associazioni professionali **Anad–Aipad–Aidac** (che rappresentano rispettivamente gli attori doppiatori, i dialoghisti adattatori cinescrittisti, e gli assistenti del doppiaggio) hanno convocato delle assemblee “online”, che hanno visto coinvolti in modo attivo fino a **500 partecipanti** su Zoom.

Abbiamo avuto il privilegio di poter assistere / partecipare a queste assemblee via Zoom (che sono organizzate a cadenza quotidiana, riservate agli addetti ai lavori), ed esse rappresentano in modo concreto, dialettico, plurale, vivace le dimensioni della crisi radicale in atto (che è certamente professionale ma anche profondamente umana), con lo spettro dell' **Intelligenza Artificiale** che emerge continuamente.

Riteniamo anche che assemblee così partecipate (500 persone rappresentano circa un terzo dell'intera forza-lavoro del settore, stimata giustappunto tra i 1.500 ed i 1.700 professionisti) debbano stimolare una riflessione sulle dimensioni quali-quantitative del disagio in atto.

Finora, scarsissima l'attenzione dei media “mainstream”

Analizziamo però le ricadute: l'attenzione dei media “mainstream” è stata finora modestissima, se non da parte del quotidiano “[la Repubblica](#)” nell'edizione di sabato 26, con un bell'articolo a piena pagina, a firma di **Rosaria Amato**, intitolato “*Il cinema torna muto. Lo sciopero a oltranza dei doppiatori italiani*”.

per l'Industria Culturale –
IsiCult

Condividi:



Va osservato che oggettivamente finora soltanto “Key4biz” ha dedicato adeguata attenzione alla vertenza.

Nell’articolo pubblicato venerdì scorso su “Key4biz” sollecitavamo che “*le istituzioni*” e “*la politica*” battessero finalmente un colpo, per dimostrare che sono vive e vegete e che si interessano della **politica culturale**, soprattutto quando riguarda la vita reale e la quotidianità esistenziale dei lavoratori delle industrie culturali e creative.

Ed un qualche segno è emerso, sebbene relegato nei “circuiti interni” del sistema di informazione (ovvero le agenzie di stampa): fatte salve le agenzie stampa, però, né la dichiarazione di un *Sottosegretario alla Cultura* né quella di un *Presidente della Commissione Cultura* di una delle camere del Parlamento italico sono infatti state riprese e rilanciate da testate giornalistiche di sorta, sia su carta sia su web. Ricaduta mediatica: zero assoluto.

Segnali di vita da parte di istituzioni e politica: la Sottosegretaria Borgonzoni pensa di attivare una sua “moral suasion” ed il Presidente della Commissione Cultura Mollicone rimanda ai sindacati

Sabato scorso 25 marzo si sono espressi sia **Lucia Borgonzoni**, Sottosegretaria alla Cultura con delega al Cinema e l’Audiovisivo, sia **Federico Mollicone**, Presidente della Commissione VII della Camera dei Deputati.

Le due sortite meritano attenzione, anzi è opportuno analizzarle con cura, perché entrambe sintomatiche di alcuni curiosi “*dietro le quinte*”.

Interviene prima **Federico Mollicone** (che è anche Responsabile Cultura di **Fratelli d’Italia**, e già candidato a Ministro della Cultura), che però si rivolge alla Sottosegretaria: “*lanciamo un appello al sottosegretario Borgonzoni, da sempre sensibile alle esigenze degli attori, affinché possa essere mediatrice fra le legittime richieste avanzate nel corso del Festival internazionale di Berlino dalle categorie dello spettacolo. Riteniamo, in ogni caso, che un appello letto in questo contesto, sfruttando la notorietà di Favino, danneggi la contrattazione e l’immagine nazionale*”.

Di fatto, il Presidente della Commissione Cultura di Montecitorio lancia “*un appello*” al Governo, ma al tempo stesso critica l’attore che, durante il Festival di Berlino (al quale era intervenuto per presentare il suo nuovo film, il thriller “*L’ultima notte di Amore*”, per la regia di **Andrea Di Stefano**, prodotto da **Indiana**, distribuito da **Vision**), ha manifestato alcune critiche sull’attuale assetto del sistema cinematografico-audiovisivo italiano ed ha letto un comunicato dell’associazione **Unita**.

“**Unita**” è l’acronimo di “*Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo*”, associazione presieduta da **Vittoria Puccini**, fondata nel giugno 2020 con la benedizione dell’allora Ministro della Cultura **Dario Franceschini**, e da

questi fortemente sostenuta (per esempio, per quanto riguarda i finanziamenti ministeriali per i progetti “Cips” – “Cinema e Immagini per la Scuola”, co-promossi dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell’Istruzione e del Merito). Partita con 111 soci fondatori, l’Associazione Unita nel corso del suo primo anno ha più che decuplicato il numero dei suoi iscritti, arrivando a contare più di 1.200 soci...

Mollicone (Presidente VII Commissione Camera): ‘Il Governo ha già ascoltato le categorie come Unita, che però non sono titolate alla contrattazione in quanto associazioni e non sindacati’

E proprio ad *Unita* si rivolge, indirettamente, lo stesso Mollicone, che sostiene: “*già in Legge di Bilancio, come richiedevamo sin dai banchi dell’opposizione, abbiamo stanziato – con il Pd e il collega Orfini – 100 milioni per l’indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo e stiamo lavorando ai decreti della legge delega sullo spettacolo. Il Governo ha già ascoltato le categorie come Unita, che però ricordiamo non sono titolate alla contrattazione in quanto associazioni e non sindacati. Riteniamo, quindi, che sia più utile che si confrontino con i sindacati in ambito istituzionale, evitando di danneggiare l’immagine del sistema cinematografico nazionale all’estero*”.

In sostanza, Mollicone sostiene quindi Favino per alcune delle tesi di lamentazione manifestate, ma critica la “situazione” nella quale sono state espresse (un po’ come **Giulio Andreotti** quando sosteneva che il neo-realismo disturbava l’immagine internazionale dell’Italia?!), e comunque segnala che gli interlocutori principali debbono essere *i sindacati*: il che è certamente vero, se ci si riferisce soltanto alla gestazione di un contratto collettivo nazionale di lavoro, ma non è necessariamente vero se si affrontano i temi del miglior sviluppo del sistema cinematografico e audiovisivo anche *oltre* la mera dimensione lavoristica.

Il dispaccio di agenzia del Presidente della Commissione è delle 13:44 di sabato 25.

A distanza di un paio di ore, alle 15:42, si manifesta la Sottosegretaria leghista, chiamata in causa dal collega Mollicone.

Borgonzoni (Sottosegretaria alla Cultura): ‘Il mio ruolo non può che essere che quello della ‘moral suasion’

Dichiara **Lucia Borgonzoni**: “*per i contratti collettivi nazionali, sia delle troupes che dei doppiatori o delle attrici e degli attori, ricordo che sono materia di relazioni industriali e sindacali e il mio ruolo non può essere che quello di una “moral suasion” nei confronti delle parti*”, spiega.

E qui qualcosa non quadra, perché senza ombra di dubbio un Governo in

carica può intervenire ben oltre una azione di “**moral suasion**”, dato che il ccnl è soltanto una delle componenti dell’economia complessiva di un settore economico...

Eppure la Sottosegretaria insiste: “*come sa **Vittoria Puccini**, Presidente Unita, che ho sentito non più tardi di una settimana fa, da parte mia e dei Ministeri competenti, l’impegno perché ai lavoratori dello spettacolo siano garantiti sempre maggiori diritti è massimo. Per i contratti collettivi nazionali però, sia delle troupes che dei doppiatori o delle attrici e degli attori, ricordo che sono materia di relazioni industriali e sindacali e il mio ruolo non può essere che quello di una “moral suasion” nei confronti delle parti*”. Ed ancora rivendica: “*non appena ricevuta la delega al cinema e all’audiovisivo (il che è avvenuto con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il 25 gennaio 2023, n.d.r.), ho attivato un nuovo ciclo di incontri tematici con gli operatori del settore, incontrando anche Unita. Tra gli argomenti di discussione, l’inserimento senza precedenti di una clausola premiale nella legislazione tax credit, per incentivare l’utilizzo di professionisti italiani nelle produzioni sul nostro territorio. I numerosi “tavoli” dimostrano, senza timore di smentita, che il confronto costruttivo con il Ministero della Cultura è e sarà sempre aperto e mira a sostenere la crescita di tutte le componenti del settore, non lasciando nessuno indietro. Parallelamente, il Ministero del Lavoro con il Sottosegretario **Claudio Durigon** è impegnato nel potenziare le iniziative che possono agevolare i rinnovi dei contratti collettivi nazionali, come la possibile introduzione di una defiscalizzazione degli stessi rinnovi, così da avere un vero ed effettivo aumento salariale*”.

Perché Lucia Borgonzoni si rivolge ad **Unita**, e non ai tre sindacati di settore ed alle tre associazioni professionali?!

Come dire?! La Sottosegretaria ignora quasi lo sciopero dei doppiatori, ma sente l’esigenza di rispondere a Favino ed evoca Unita, tira in ballo il collega leghista Durigon, ma, al tempo stesso, rimarca che i contratti sono materia tipica dell’attività dei sindacati. Si percepisce una qual certa confusione.

Dopo qualche ora, è lo stesso sindacato (uno dei sindacati) a sentire l’esigenza di intervenire, sempre “giocando” intorno alla notorietà di Favino: ah, le logiche dello “*star system*” e della “*politica spettacolo*”...

Sabina Di Marco, Segretaria Nazionale della Slc della Cgil, ha dichiarato che il sindacato “*sostiene le iniziative intraprese da attrici e attori a supporto dell’azione sindacale che vede l’intero settore del cineaudiovisivo chiedere a gran voce il rinnovo dei contratti di lavoro. Nel nostro Paese attrici e attori del Cineaudiovisivo sono privi di regolamentazione collettiva. Il fatto che Pierfrancesco Favino lo renda pubblico al Festival di Berlino deve far riflettere produttori e istituzioni sulla necessità di convocare i sindacati che hanno avanzato richieste d’incontro sia al Ministro Sangiuliano, sia ai produttori italiani su una piattaforma presentata mesi fa*”. E contesta la tesi “nazionalista” di **Federico Mollicone**: “*l’intento di puntare i riflettori sui bisogni di chi lavora nel settore dello spettacolo non lede l’immagine del nostro Paese all’estero, piuttosto le fa onore*”.

Ma cosa ha detto esattamente Favino al Festival di Berlino?

Ma cosa ha detto esattamente Favino in quel di Berlino, venerdì scorso 24 febbraio?! Ha parlato della “unicità” del cinema italiano e delle difficoltà che è costretto ad accettare: “*se anche i ruoli di italiani vengono affidati ad attori americani, se ad esempio l'intera famiglia Gucci parla in un inglese con l'accento del New Jersey, è difficile per noi italiani – e parlo come attore – andare oltre i confini del nostro cinema nazionale...*”, ha spiegato. Precisando però anche che “*la responsabilità è anche dei nostri produttori che accettano questa cosa. Così noi non avremo mai modo di uscire*”.

Ed ha letto il comunicato stampa di **Unita**: “*in Italia le lavoratrici e i lavoratori del settore cine-audiovisivo sono da mesi in attesa che venga rinnovato loro il contratto collettivo nazionale. Le truppe, i tecnici, le maestranze e perfino gli stuntmen operano in assenza di regole condivise e di tutele moderne ed efficaci. Le attrici e gli attori italiani – unici in Europa – non hanno addirittura mai avuto un contratto collettivo di categoria che stabilisca diritti, doveri e minimo salariale e questo perché le associazioni dei produttori non intendono sedersi a contrattare, impedendo di fatto il progresso del settore sia in termini di sviluppo industriale che dei diritti dei lavoratori*”. Il comunicato si chiude così: “*un paese che vuole dirsi civile non può continuare a produrre cinema e televisione in questo modo. Per questo motivo, i doppiatori italiani sono già entrati in sciopero e la più grande associazione di categoria delle attrici e degli attori, Unita, ha deciso di rendere nota questa situazione sostenendo la mobilitazione sindacale, da oggi fino all'ottenimento di tutti i diritti che spettano a coloro che si adoperano ogni giorno con passione e professionalità per tenere in vita il nostro immaginario, il nostro cinema, la sapienza e la cultura del nostro Paese*”.

Martedì della scorsa settimana 21 febbraio, **Unita**, nelle more dello sciopero in gestazione, aveva dichiarato: “*Unita, Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo, sostiene con la massima convinzione la presa di posizione dei Sindacati Confederali, Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil in merito all'incomprensibile e colpevole ritardo delle trattative dei Ccnl posto in atto dalle principali associazioni di imprese del comparto cineaudiovisivo, con particolare riferimento al contratto collettivo degli interpreti, ancora non presente – unico caso in Europa – nella filiera del settore e per il quale le associazioni d'impresa non hanno nemmeno voluto iniziarne l'iter. Unita sottoscrive ogni iniziativa tesa a sbloccare questo gravissimo ostruzionismo e sarà al fianco dei lavoratori in ogni azione futura*”.

Venerdì 17 febbraio 2023 i sindacati **Cgil** (Slc), **Uil** (Uilcom), **Fistel** (Cisl) avevano in effetti dissotterrato l'ascia di guerra, con un comunicato stampa che denunciava gli “*atteggiamenti dilatori nel confronto sui rinnovi dei ccnl*” delle Troupe e del Doppiaggio.

La denuncia veniva così articolata, nelle sue cause: “*ignorando la piattaforma degli attori/interpreti, presentata ormai diversi mesi fa; ignorando la piattaforma degli Stuntmen; rinviando il confronto sul rinnovo del Ccnl degli*

addetti alle Industrie del Cineaudiovisivo; ignorando le richieste di correzione di quanto non convenuto tra le parti nel Ccnl dei Generici; eludendo l'impegno ad avviare il protocollo condiviso per la sperimentazione della rilevazione oraria sui set; applicando unilateralmente il protocollo sicurezza, senza rispondere alle questioni normative sollevate dalle Organizzazioni Sindacali relative alla copertura assicurativa e contrattuale sul trattamento economico per malattia; eludendo il confronto sulla richiesta delle Organizzazioni Sindacali di normare la copertura assicurativa per i tre giorni di c.d. "carezza" in caso di malattia del lavoratore".

E concludevano: "la perdurante assenza di regole dovuta al mancato rinnovo dei contratti nazionali di settore fa inoltre registrare continui superamenti delle normative contrattuali e dei protocolli, e gli atteggiamenti dilatori contribuiscono a peggiorarne il rispetto. In considerazione di quanto sopra e in coerenza con quanto preannunciato, le scriventi Organizzazioni Sindacali avvieranno, a partire da lunedì 20 febbraio p.v. riunioni serrate con le delegazioni contrattuali e assemblee nei luoghi lavoro per decidere le necessarie iniziative sindacali da intraprendere".

E sciopero è stato, dal 21 al 28 febbraio... E riprende da ieri 28 febbraio fino al 7 marzo

E sciopero è stato.

Che accade nei giorni successivi?!

Che la principale controparte, ovvero l'**Anica** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali) presieduta da **Francesco Rutelli**, tace completamente.

Una controparte minore, ovvero **Cna Cinema e Audiovisivo** (Confartigianato) si è invece prontamente dichiarata disponibile a sedersi al tavolo delle trattative.

Ed un qualche segnale emerge dal **Ministero del Lavoro**, che ha prospettato un incontro sull'Intelligenza Artificiale, ma avrebbe contattato le associazioni professionali. E curiosamente non i sindacati.

Qualcosa non quadra, nel gioco delle parti, e, anzi, sembra quasi di assistere al classico "gioco delle tre carte".

L'assemblea dei doppiatori registra con preoccupazione l'assenza di disponibilità all'interlocuzione dialettica da parte della controparte datoriale, e quindi decide di rinnovare lo sciopero per una seconda settimana, da ieri martedì 28 febbraio a martedì 7 marzo incluso.

Da segnalare il silenzio della "politica", a parte Mollicone: l'unico parlamentare che si è manifestato è stata infatti, lunedì sera 27 febbraio, la deputata **Rita Dalla Chiesa**, che è Capogruppo di **Forza Italia** in Commissione Cultura a Montecitorio, che ha dichiarato: "*nelle prossime ore, depositerò in Parlamento un'interrogazione per sapere quali siano i margini di intervento sulla situazione lavorativa e contrattuale denunciata negli*

ultimi giorni dai doppiatori italiani, a cui manifesto la mia sincera solidarietà. Abbiamo appreso da questi professionisti che il loro contratto collettivo risulta scaduto nel 2008, e da allora mai rinnovato. Le retribuzioni sono quindi ferme da quindici anni, dato già di per sé incomprensibile e che deve trovare soluzione nella contrattazione tra associazioni datoriali e lavoratori. Si aggiunga che, in questo periodo di mancato rinnovo dei contratti, si sono moltiplicate le produzioni, soprattutto quelle delle grandi piattaforme digitali, con richieste di lavoro serratissimo a discapito della grande tradizione di qualità del doppiaggio italiano, e senza nessuna tutela aggiuntiva per i lavoratori". E concludeva: "spero che la giusta protesta degli operatori riesca a sensibilizzare tutti coloro che possono favorire la chiusura di un accordo dignitoso e all'altezza di questa vera forma d'arte su cui l'Italia ha fatto scuola negli anni e che deve essere tutelata al pari di ogni altra". Ad oggi, non c'è ancora traccia dell'annunciato atto di sindacato ispettivo sul [sito web](#) della Camera dei Deputati.

Ieri pomeriggio 28 febbraio, è intervenuto in scena anche un altro "attore", la "collecting" **Artisti 7607**, nella persona della Presidente **Cinzia Mascoli**, che ha dichiarato di volersi schierare "al fianco degli attori doppiatori in sciopero dal 21 febbraio, prorogato in data odierna fino al 7 marzo, indetto in merito alle trattative per il rinnovo del Ccnl-Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e a tutela della categoria impegnata in una battaglia contro l'uso improprio delle nuove tecnologie". Artisti 7607 focalizza la lotta rispetto alle applicazioni di **intelligenza artificiale**, che "stanno indebitamente acquisendo le voci di migliaia di doppiatori per immagazzinarle nei data-set e creare 'voci e sistemi' di doppiaggio artificiali... Si tratta di un vero e proprio furto di dati sensibili in violazione delle normative europee sulla privacy e sul copyright. Purtroppo il regolamento europeo in discussione AI Act che dovrebbe regolare l'uso di tali sistemi non dice nulla in difesa della categoria. Né sono previste tutele nei contratti che regolano i rapporti di lavoro dei doppiatori".

L'altra "collecting" **Nuovo Imaie – Nuovo Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori** (presieduta da **Andrea Micciché**) si è dichiarata, fin da venerdì 24, "al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori del doppiaggio che sono in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale. Si tratta di questioni troppo importanti per il futuro di questa insostituibile categoria di professionisti che merita attenzione e la cui dovuta considerazione è garanzia di un lavoro di qualità a beneficio di tutto il comparto audiovisivo. I doppiatori hanno reso grande il cinema italiano. Continuiamo a dare un futuro alla nostra storia".

Non risulta invece ancora alcuna presa di posizione – almeno pubblicamente – da parte della **Siae – Società Italiana degli Autori e Editori** (presieduta da **Salvatore Nastasi**).

La "disintermediazione" strisciante del capitalismo digitale che scardina i "corpi intermedi" del tessuto economico-sociale

Tutta questa vicenda rientra sintomaticamente nell'economia complessiva

dei fenomeni di “**disintermediazione**”, attraverso i quali il capitalismo più evoluto cerca di delegittimare i “corpi intermedi”, e, tra essi, i sindacati.

È evidente che, se i professionisti in lotta vogliono evitare di essere presi in giro, l'insieme dei lavoratori culturali del comparto audiovisivo deve muoversi **in modo unitario**, con sintonia e compattezza tra associazioni professionali e sindacati di categoria. Onde evitare schermature, belletti, rimpalli, parcellizzazioni...

Infatti – come abbiamo già segnalato su queste colonne – le responsabilità della deriva in atto vengono storicamente rimpallate: le società di doppiaggio attribuiscono la riduzione dei compensi ai budget ridotti imposti dalle società di distribuzione cinematografica “theatrical” (incluse le “**major**” Usa), dalle emittenti televisive (**Rai** e **Mediaset** in primis) e dalle piattaforme (**Netflix** ed **Amazon** in primis); i distributori, le emittenti televisive e le piattaforme accusano le società di doppiaggio di voler mantenere margini troppo elevati...

Alla fine della fiera, chi ne soffre realmente le conseguenze sono i lavoratori.

Al di là della “*moral suasion*” evocata dalla Sottosegretaria delegata, è certamente nei poteri del Governo “invitare” coloro che sono i veri “*decision maker*” – **a monte delle imprese di doppiaggio** (e quindi le società di distribuzione cinematografica “theatrical”, le emittenti televisive “free” e “pay”, le piattaforme “streaming” ...) – a sedersi al tavolo delle trattative, convocando le riunioni presso il Ministero della Cultura.

E contestualizzando la delicata questione del contratto nazionale collettivo di lavoro nell'economia di una riflessione, organica completa strategica, sull'assetto del sistema audiovisivo nazionale.

È opportuno fare luce sui “lati oscuri” del sistema.

Una prima labile reazione da parte dei produttori dell'Anica e dell'Apa

Il silenzio delle associazioni datoriali è stato rotto ieri pomeriggio martedì 28 febbraio, con un lungo comunicato stampa intitolato “*Anica e Apa impegnati a rinnovare contratti e valorizzare lavoratori*”.

Da segnalare che questo comunicato non è stato rilanciato da nessuna testata giornalistica, seppur ripreso dalle agenzie stampa. Una premessa del documento: “*l'intera filiera dell'industria audiovisiva, creativa e digitale ha avuto negli ultimissimi anni una forte crescita determinata anche da forti investimenti internazionali. Riteniamo che questo impatto positivo non debba essere vanificato e possa produrre benefici a lungo termine*”.

Ciò premesso: “*Anica è impegnata – e intende accelerare – nelle trattative sindacali per giungere ad accordi soddisfacenti per tutti, adeguati al mercato e alle giuste istanze dei lavoratori, senza arroccamenti e rigidità da nessuna parte. Soprattutto per evitare il rischio che il Cine-audiovisivo entri in una spirale regressiva che sta interessando altri settori del nostro sistema*”

economico”.

L’associazione propone la sua ricostruzione della dinamica: “*molti passi sono già stati fatti: è stato completato, nel luglio 2022, il negoziato per la sottoscrizione del contratto per gli stuntman; è stato sottoscritto un protocollo sulla rilevazione oraria per le troupe ora in fase sperimentale; è stato sottoscritto il Ccnl dei lavoratori generici, con il plauso delle associazioni di categoria. Altri, su cui il lavoro è in corso ed è intenso, ne restano da fare: da gennaio 2022 a oggi si sono tenuti molti incontri fra le parti sociali per il Ccnl dei doppiatori e per il contratto delle troupe con l’obiettivo di determinare i compensi minimi per ogni lavoratore e individuare i criteri e le modalità per un aumento delle retribuzioni condiviso tra le parti*”. Secondo Anica, “*i tavoli ed i negoziati non si sono mai interrotti ed è dunque necessario mettere da parte le polemiche e proseguire su questa strada per giungere a risultati positivi per tutti. Abbiamo dato anche segnali importanti sui temi concreti e sostanziali, come i problemi della formazione, della qualificazione professionale, dell’implementazione degli ammortizzatori sociali, per consentire sia alle aziende sia ai lavoratori di sostenere con maggiore serenità eventuali momenti di crisi. Siamo pronti e impegnati anche a sviluppare e migliorare le iniziative e gli accordi, il più possibile efficaci, sui temi evidenziati da artisti e interpreti, sulla parità di genere e tutela di tutte le persone negli ambienti di lavoro e sulla sostenibilità ambientale*”. Il comunicato stampa reca la firma di **Benedetto Habib**, presidente dell’Unione Produttori di Anica...

Dichiarazioni di disponibilità in verità un po’ generiche... una ricostruzione storica (come dire?!) non proprio corrispondente a quella proposta dai sindacati e dalle associazioni, ma comunque una **apertura dialogica** certamente positiva.

E ieri si è quindi manifestata anche l’**Apa** presieduta da **Giancarlo Leone**, l’associazione che rappresenta le principali imprese che producono fiction, serie tv, animazione, documentari, intrattenimento, che ha dichiarato: “*il settore dell’audiovisivo ha vissuto in questi anni momenti di successo professionale e di problematiche dovute alla pandemia. Si è trovato tra il fronte della crescita del mercato e del superamento dei tanti ostacoli nell’ultimo biennio. È interesse e volontà della Associazione dei Produttori Audiovisivi partecipare attivamente, come ha fatto finora, alla ricerca delle migliori soluzioni e dei migliori accordi per i fronti aperti in relazione alla tutela ed alle istanze dei lavoratori, dalle troupe agli artisti interpreti e di tutte le altre categorie che rappresentano il mondo dell’audiovisivo*”.

Al di là del linguaggio – oscillante tra il rituale ed il sindacalese – sarà interessante osservare quando e come verrà convocato il tavolo delle trattative... Riteniamo che la trattativa debba essere condotta in sede di **Ministero della Cultura**.

Nelle more, il **Sindacato Lavoratori della Comunicazione** (Slc) della **Cgil** sta lavorando ad un’iniziativa di mobilitazione nazionale dei lavoratori del settore audiovisivo, che si terrà sabato prossimo 4 marzo a Roma presso il Cinema Nuovo Aquila...

Si confida che il sistema dell'informazione sappia presto rilanciare la lotta dei doppiatori italiani.

(*) *Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult "ilprincipenudo" per "Key4biz"*

Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Raffaele Barberio**

© 2002-2023 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425

Alcune delle foto presenti su Key4biz.it potrebbero essere state prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione inviando una email a redazione@key4biz.it che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

[CONTATTI](#) | [CHI SIAMO](#) | [PRIVACY POLICY](#) |

KEY4BIZ È NEL CLOUD DI **NETALIA**



Rivedi il consenso





I NOSTRI SOGNI. CIAK, SI GIRA!

BY THE LUNCH GIRLS - MARZO 01, 2023



I NOSTRI SOGNI. CIAK, SI GIRA!

Inizia ufficialmente la fase 2 de "I Nostrì Sogni", il progetto di **FMRI Onlus-Federazione Malattie Rare Infantili** ed Elive per realizzare il **primo corto cinematografico scritto, diretto e interpretato da ragazzi disabili**. Protagonista, insieme ai ragazzi, sarà l'attore **Ettore Bassi**. La colonna sonora sarà realizzata appositamente per il film da **Ascanio e Jaro**. "I nostri Sogni" verrà proiettato in anteprima a luglio e **Giffoni Film Festival** e in autunno approderà sulle piattaforme di Rai Cinema Channel e Rai Cinema Channel VR.

Torino, 28 Febbraio, Giornata Mondiale delle Malattie Rare

"I Nostrì Sogni" è un progetto speciale, per tantissimi motivi.

È un film scritto, diretto e interpretato da ragazzi disabili.

Il progetto è nato a settembre da un'idea di FMRI Onlus ed Elive. Per 3 mesi, da settembre a dicembre, 18 giovani tra i 14 e i 20 anni sono stati coinvolti in un laboratorio creativo di Storytelling, Video e Social, incontrando tanti professionisti del settore hanno scoperto come nasce una storia per il cinema, come si devono organizzare le attività, hanno capito come scegliere la location giusta e appreso le varie tecniche per la realizzazione di un corto cinematografico. La sceneggiatura, le riprese, il montaggio de "I nostri sogni" saranno realizzate da Elive affiancata, in ogni fase del film, proprio dai ragazzi, supportati dagli educatori di FMRI Onlus.

I Nostrì Sogni porta sul grande schermo il tema della disabilità raccontata attraverso gli occhi dei protagonisti che accompagnano lo spettatore nel loro mondo.

La storia, non priva di effetti speciali, è un viaggio immaginario verso il Pianeta dei Sogni, "il luogo dove tutto quello che desideriamo, tutto quello che speriamo è lì ad aspettarci". Tra sogno e realtà i giovani disabili, attraverso un entusiasmo travolgente, portano sullo schermo i sogni, le fragilità, l'amicizia, il divertimento ma anche le difficoltà vissute da loro e dalle loro famiglie.

L'attore Ettore Bassi ha generosamente accettato con entusiasmo di far parte del progetto ed interpreta il ruolo dell'educatore, una figura centrale nel film. Ettore Bassi è da sempre molto vicino alle tematiche del sociale e della disabilità e proprio nei giorni delle riprese del film porterà a Torino IL MERCANTE DI LUCE, un intenso spettacolo teatrale tratto dal romanzo di Roberto Vecchioni, vincitore del Premio cesare Pavese per la narrativa nel 2015, che affronta proprio il tema della malattia rara. (Gobetti, 23-28 maggio).

CERCA NEL BLOG

POLICY COOKIES AND PRIVACY

Policy Cookies and Privacy
Read more about Privacy and Cookies Policy.

Questo blog non può essere considerato un prodotto editoriale ai sensi della Legge 62 del 7.3.2001

MODULO DI CONTATTO

Nome

Email *

Messaggio *

I PICCOLI NERD



We Are Baby Nerd

Chri

Il maggiore, segno zodiacale leone. Ha un carattere deciso ed è sempre sorridente.

La colonna sonora de "I Nostri Sogni" è il regalo di Ascanio e Jaro ai ragazzi, una nuova canzone, creata apposta per loro, che accompagnerà le scene del film. Il brano, che verrà registrato nel mese di marzo, nascerà dalla collaborazione tra Ascanio – reduce dal successo della partecipazione ad Amici di Maria de Filippi e amatissimo dai giovani grazie al suo brano "Margot", - Giacomo Roggia in arte "Jaro" - produttore/compositore della colonna sonora, producer Multiplato per artisti come SHADE, J AX, Lortex, Biondo, Federica Carta - Rory Di Benedetto - Coautore e compositore per artisti quali Marco Mengoni, Lorenzo Fragola, Federica Carta, Anna Tatangelo, Zero Assoluto - e Carlo Montanari - coautore /compositore che ha collaborato con artisti come Thomas (Amici di Maria) per il brano disco d'oro "Il sole alla finestra".

Anche la tecnica cinematografica è innovativa. Verrà utilizzata la realtà virtuale e la produzione dello short film sarà realizzata nella versione lineare in 16/9 e non lineare in VR 360°, così da permettere la visione immersiva del film attraverso un visore 3D.

Lo short film "I Nostri Sogni" sarà presentato in anteprima assoluta al Giffoni Film Festival, in programma a luglio 2023, e successivamente sarà distribuito sulle piattaforme di Rai Cinema Channel e Rai Cinema Channel VR.

I nostri sogni è pensato dai giovani per i giovani e **sono i ragazzi stessi a curare i social del film**, collaborando con il team di Elive che ha insegnato loro i "trucchi del mestiere" durante il laboratorio ed ora li guida in questa nuova sfida: Facebook (I Nostri Sogni), Instagram (@__inostrisogni) e TikTok (inostrisogni).

Tanti partner importanti hanno scelto di appoggiare a I Nostri Sogni. Il corto è un progetto in co-produzione con Virgo Production e Giffoni Innovation Hub, in partecipazione con Rai Cinema Channel, in collaborazione con Film Commission Piemonte ed il supporto di ALMED, l'alta scuola di formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

FMRI Onlus, dal 2000, sostiene la ricerca e la cura delle malattie rare infantili, attraverso una serie di iniziative che consentono ai pazienti e ai loro familiari di superare le numerose difficoltà dovute alla "rarità" della loro patologia. Opera presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita e all'interno della Rete Interregionale per le malattie rare del Piemonte e Valle D'Aosta. FMRI Onlus comprende 14 Associazioni e rappresenta migliaia di pazienti e familiari.

Elive sr.l. è una startup innovativa specializzata in tecnologie all'avanguardia, tra cui realtà aumentata e realtà virtuale, riprese e live streaming, video 360°, produzione di spot Tv e video storytelling. E-live nasce per intercettare una fetta di mercato in forte e costante sviluppo, quella delle applicazioni VR, AR, delle riprese a 360° e dello streaming in alta qualità, sia 360° che classico. Tra i fondatori di Anica Digital di ANICA, Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Digitali, ha da poco creato l'Unione "EDITORI E CREATORS DIGITALI", dedicata ai protagonisti della galassia dell'audiovisivo e dello storytelling digitale. www.elivespace.it

Post più recente

Post più vecchio

YOU MAY ALSO LIKE

0 COMMENTI

Lascia un commento, ricambieremo volentieri!

Leave us a comment and the link of your blog! :)

Deve sempre fare tutto da solo, gli piace essere già autonomo.

Tito

E' nato nel Gennaio del 2018, ha delle mani grandi che sembrano voler prendere il mondo intero. E' un bimbo sorridente e vorace.

Mel

E' nata ad Aprile del 2018. E' l'ultima arrivata in casa Baby Nerd. La vampirella ha subito conquistato i cuori di tutti.

LET'S BE FRIENDS



IN EVIDENZA



Articolo del mese

Read More

LABELS

ANIMAZIONE

BABBO NATALE

BENEFICENZA

BOOKS

COMUNICATO STAMPA

EVENTI

FOOD

GAMES

GIOCATTOLI

IDEE REGALO

INTERVISTE

LIBRI

LIFESTYLE

MOMS AND DADS

MUSICA

NATALE

RECENSIONI

SPORT

BLOG ARCHIVE

Blog Archive ▾

Sky Cinema "Elvis" e i film da Oscar

Anche quest'anno Sky Cinema è la casa degli Oscar e per celebrare l'attesissimo appuntamento con la 95^a edizione degli Academy Awards, dedica un intero canale al meglio della cinematografia da Oscar. Per due settimane, da sabato 4 a venerdì 17 marzo Sky Cinema Collection (canale 303) diventa Sky Cinema Oscar, con oltre 100 titoli premiati nelle precedenti edizioni, tra cui quattro dell'edizione 2022, e tre film in prima visione tra quelli in gara nel 2023. A tal proposito lunedì 13 marzo, la prima visione di *Elvis* (ore 21.15 su Sky Cinema Uno e ore 23.00 su Sky Cinema Oscar) il biopic musicale diretto da Baz Luhrmann, interpretato da Austin Butler e Tom Hanks, e candidato a cinque statuette nel 2023.



CINEMA

Box office

1 

Ant-Man and the Wasp: Quantumania
di Peyton Reed,
con Paul Rudd,
Evangeline Lilly
€ 1.127.233

2 

Mummie - A spasso nel tempo
cartoon di Juan
Jesús García
Galocha
€ 724.777

3 

Tramite Amicizia
di (e con)
Alessandro
Siani, Max
Tortora
€ 627.944

IN DISCESA 

IN SALITA 

NOVITÀ 

STABILE 



Ciak, si mangia!

Gli ottant'anni di Dante Ferretti, Bella Freud, Abel Ferrara e i Nastri d'Argento



Ottant'anni caxxo", si legge su una lavagna a casa del Premio Oscar Dante Ferretti. Sotto, c'è una

ODO ROMANI FAR FESTA

scultura a forma di mano per un'ironica, più che simbolica, offerta. "80 anni sono pochi", dice a tavola per brindare al compleanno con la moglie Francesca Lo Schiavo, gli amici e una torta a forma di pellicole. *Io mi ricordo* è il titolo della mostra di Fiorenzo Niccoli curata da Maddalena Messeri in un Cinema Troisi più attivo che mai, dove poter incontrare Damien Chazelle, Mathieu Kassovitz o M.Night Shyamalan. Ciak: si mangia (riso e polpette al curry) a casa di Claudia Ruspoli con il direttore della fotografia Seamus McGarvey, Lyne Ramsey, Pappi Corsicato e Bella Freud, figlia del pittore Lucian, creatrice di un'originale linea di abbigliamento e accessori. Torta e mega selfie con Abel Ferrara, rientrato dall'Ucraina dove ha girato il suo nuovo documentario. Sono tanti i registi dei doc premiati con i Nastri d'Argento da Laura Delli Colli e il direttore SNGCI, da Francesco Zippel a Marco Turco, da Fabrizio Corallo a Marco Spagnoli. *Commuove La bella stagione* di Marco Ponti, "una storia di amicizia", precisa sul palco Roberto Mancini ricordando l'amico Vialli. Protagonista dell'anno è la street artist Laika nel doc di Antonio Valerio Spera: *Life is (not) a game*.

Giuseppe Fantasia





Visioni

AL CINEMA «Benedetta», una monaca omosessuale e l'ipocrisia religiosa nel nuovo film di Paul Verhoeven

Cristina Piccino pagina 14



Virginie Efira in «Benedetta»



AL CINEMA

***** Il nuovo film di Paul Verhoeven, una monaca nell'Italia medievale accusata di omosessualità

«Benedetta», lo spettacolo gaudente della santità

L' incontro fatale con una novizia perduta, la sensualità, il gioco che smaschera l'ipocrisia della chiesa

CRISTINA PICCINO

■ Per il suo nuovo film, dopo l'irrequietezza borghese del magnifico *Elle* (2016), Paul Verhoeven ha scelto come punto di partenza il libro della storica americana Judith C. Brown, *Immodest Acts*, in cui si racconta la storia vera di una monaca benedettina vissuta nell'Italia medievale e accusata di atti «bestiali» (cioè omosessuali): suor Benedetta Carlini. A restituire i fatti che la incriminano c'è l'inchiesta condotta dall'inviato del nunzio di Firenze all'interno del monastero di Pescia, in Toscana, nel 1623, che nella messinscena del regista olandese dà vita a una progressione tra il sublime e il grottesco di ogni genere di eccesso. Una cifra questa in cui Verhoeven è maestro, e sa perciò controllare in modo assoluto sequenze che nelle mani di altri rischierebbero il ridicolo. La sua narrazione invece lascia esplodere un intreccio di blasfemia e di piacere, nel mezzo di una pestilenza, che muovendosi tra l'erotico e l'horror, il grande film drammatico e quello di genere medievale anni Settanta, mette al centro il personaggio della monaca – a cui dà vita con complice frenesia Virginie Efira.

MA QUAL è il sacrilegio commes-

so da Benedetta? Predestinata alla santità sin da bambina – il «miracolo» può essere anche una cacca di piccione che cade dal cielo nell'occhio di un bravo assai malintenzionato – quando cresce ha una sua relazione personalissima con Gesù, il suo sposo, che le appare in scene da fantasie parrocchiali di martirio e attrazione sessuale (confine sottilissimo lo sappiamo). È una monaca modello, Benedetta, fervente oltre misura, e sempre sull'orlo di un qualche miracolo, ma l'arrivo di una ragazza perduta come le pecorelle di Gesù fa scattare qualcosa di ignoto: passione, desiderio, piacere, potere?

Verhoeven resta fedele alla sfrontatezza erotica dei suoi primi film, come *Spetters* (1980), sfrontatezza che per lui è una cosa molto seria e di cui non si pente mai. Così come lo è per il personaggio di Benedetta, una donna che non riesce a concedere a nessuno, nemmeno a chi le è più intimamente vicino, che ci sia una contraddizione tra santità e godimento. E tutto lo sforzo del film, più che nel far capire il personaggio di Benedetta o a svelarne le intenzioni, tende a mettere a nudo, per così dire, questa relazione prendendola totalmente sul serio.

E con queste armi che Verhoeven dà l'assalto ad ogni moralismo, prendendosi gioco della chiesa, e ripagandone l'ipocrisia con stupefacente efficacia. Gli antagonisti di Benedetta sono la madre superiora (Charlotte Rampling) e il nunzio di Firenze, entrambi hanno in comune il fatto di non credere fino in fondo al proprio stesso gioco. Che è, ovviamente lo spettacolo. Cos'è la chiesa, infatti, se non un grande, immenso, gigantesco spettacolo? Non è la chiesa stessa a mostrare in continuazione corpi nudi, dilaniati e al tempo stesso gaudenti? La chiesa è un monumentale spettacolo sadomaso che dura da millenni in termini di potere, patriarcato, finti peccati, soldi – perché anche chiudere le figlie in convento ha un prezzo. Ma è uno spettacolo a cui appunto i suoi stessi registi non credono fino in fondo.

Benedetta al contrario è assolutamente persuasa che in quello spettacolo bisogna credere senza alcun dubbio. Che in esso c'è la salvezza. E che è peccatore al contrario chi cerca di interromperne la progressione verso l'estremo sempre più eccessivo. Una convinzione che è la stessa del cinema di Verhoeven: tutto deve essere visto, mostrato, esibito, e se si è fatto vedere troppo, l'unica

cura è mostrare ancora di più, far ardere il fuoco eterno mentre intorno dilaga la peste.

CON BENEDETTA pensiamo spesso a un altro film del periodo hollywoodiano di Verhoeven, geniale eppure male accolto dal pubblico e dalla critica: *Shogun*. In entrambi, lo stesso problema centrale: come fare un film sulla fede, quando si è un cineasta che non intrattiene nessun rapporto cinematografico con l'invisibile? In tutto il film Verhoeven con molta ironia accumula le prove della simulazione di Benedetta. Ogni volta che appare una stigmata o una piaga, c'è un pezzo di vetro o un cocciolo. La novizia è un'anima perduta, «selvatica» e sensuale a cui deve resistere. La vergine può diventare un pene. Eppure non è un po' la stessa cosa la sequela infinita che ci tramandano miracoli, martiri, sante sacrificate nell'ascesi, corpi martoriati, santi redenti? Ogni immagine è il suo contrario, peccato e redenzione, salvezza e inferno. Una bugia, una recita come quella di angoletti e barbe finte che le novizie fanno al convento per dire che non si non si riesce mai a sapere nulla. Si può solo credere.

■ **BENEDETTA**
DI PAUL VERHOEVEN,
FRANCIA, BELGIO, 2021, 131'

Dario D'Ambrosi del Teatro Patologico di Roma racconta "Io sono un po' matto e tu?", che ha scritto, diretto e interpretato: «I miei ragazzi cercheranno di risolvere le paure di attori come Gerini, Bocci, Leo, Marchioni e Santamaria»

Il film che racconta la follia dei normali

L'ANTICIPAZIONE

Il cast è stellare: coinvolge protagonisti del cinema italiano come Raoul Bova, Stefano Frezzi, Claudia Gerini, Edoardo Leo, Vinicio Marchioni, Claudio Santamaria, Marco Bocci, Stefania Rocca e Domenico Iannaccone, 7 Nastri d'argento, 4 David di Donatello e 3 Globi d'oro in tutto. Con loro gli attori diversamente abili della Compagnia Stabile del Teatro Patologico di via Cassia, forma di teatro che tutto il mondo invidia alla Capitale: un luogo dove, con la teatro-terapia, dal 1992 le persone affette da disagio mentale trovano il modo di comunicare e di uscire dall'isolamento. Dietro il film, intitolato *Io sono un po' matto e tu?*, in fase di montaggio, c'è il fondatore e responsabile dello stesso Teatro Patologico, Dario D'Ambrosi, 64enne attore e regista - è stato diretto da Sergio Castellitto, Alex Infascelli e pure Mel Gibson: nel 2004 interpretò il flagellatore ne *La passione di Cristo* - considerato uno dei maggiori artisti

d'avanguardia italiani, con esperienze anche negli Usa. «Nel film, che ho anche scritto, i miei "mat-tacchioni", così come chiamo i ragazzi del Teatro Patologico, cercheranno di risolvere ansie e paure di personaggi noti. Ci sono momenti drammatici, ma anche altri più ironici», anticipa D'Ambrosi. A impreziosire il film, una colonna sonora alla quale hanno partecipato anche i Maneskin.

IL PROGETTO

Come si mette in piedi un progetto del genere? «Sono legato a ciascuno degli attori da rapporti di amicizia, alcuni dei quali nati proprio sul set. Con Vinicio Marchioni, Marco Bocci ed Edoardo Leo, ad esempio, recitai in *Romanzo criminale*. Hanno sposato il progetto - dice il regista - agli attori ho chiesto di interpretare con ironia i tic e le manie dei protagonisti, che si rivolgono ai tutor psichiatrici, interpretati dai ragazzi del Teatro Patologico». Non dev'essere semplicissimo portare sul grande schermo i disturbi del comportamento evi-

tando ogni tipo di retorica: «Ci aiuta l'ironia. Claudia Gerini interpreta una ludopatica: va in tabaccheria per pagare le bollette, ma poi spende tutto in gratta e vinci. Il personaggio di Marco Bocci è dipendente dal sesso. Vinicio Marchioni invece è balbuziente. E Claudio Santamaria un malato immaginario che sostiene di non riuscire più a camminare: la scena in cui il suo tutor lo aiuta ad alzarsi è tra le più commoventi».

Il film è stato girato tutto a Roma: «È proprio il Teatro Patologico - sottolinea D'Ambrosi - il luogo intorno al quale ruotano le vicende». *Io sono un po' matto, e tu?* uscirà entro la fine dell'anno: «Al progetto si sono interessate sia Medusa che la Rai. Spero di riuscire a far arrivare questo film a quanta più gente possibile: il progetto del Teatro Patologico merita attenzione», dice il regista. A contattare i Maneskin ci ha pensato Claudio Santamaria: «Conosce il manager della band, Fabrizio Ferraguzzo - spiega D'Ambrosi - ci piaceva l'idea di inserire

nella colonna sonora la loro *Zitti e buoni*, l'inno alla diversità che ha reso Damiano, Victoria, Thomas e Ethan degli idoli per i giovanissimi in tutto il mondo. Il tempo di chiedere le autorizzazioni del caso, poi il manager ha mandato un messaggio a Claudio ufficializzando la loro presenza. Ci hanno permesso di usare *Zitti e buoni* gratis. Sapevo già che oltre ad essere grandi artisti fossero prima di tutto grandi persone. Ne ho avuto la conferma. Sono di cuore», sottolinea D'Ambrosi.

MANIFESTO

Zitti e buoni accompagna i titoli di coda: «Nella scena compaiono i primi piani dei ragazzi del Teatro Patologico. È il loro manifesto: "Siamo fuori di testa, ma diversi da loro" - anticipa il regista - mi piacerebbe invitarli a trascorrere qualche ora con i ragazzi al Teatro Patologico. La loro musica li aiuterebbe a sospendere gli psicofarmaci per almeno un mese».

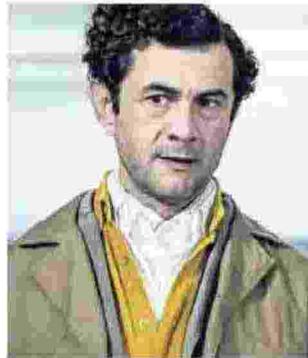
Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA COLONNA SONORA
COMPAGNONO I MANESKIN
CON "ZITTI E BUONI"
NEL CAST ANCHE RAOUL
BOVA, STEFANO FRESI
E STEFANIA ROCCA**



Sopra,
Claudia Gerini,
51 anni, in una
scena del film
"Io sono un po'
matto e tu?"
A sinistra, Dario
D'Ambrosi,
64, con Marco
Bocci, 44
A destra
Edoardo Leo, 50
e, sotto, Vinicio
Marchioni, 47



Roma e Parigi, gli studenti premieranno i film migliori

IL PROGETTO

Il gemellaggio cinematografico tra Italia e Francia era già nato l'estate scorsa, per iniziativa dell'Associazione Palatine, con i due festival contemporanei *Nouvelle Vague sul Tevere* e *Dolce Vita sur Seine*, ospitati rispettivamente da Roma all'Isola Tiberina e da Parigi sulle rive della Senna. Da quel progetto, accolto con entusiasmo dal pubblico in entrambe le città, nasce ora il Prix Eu.Ro.Pa Jeunesse, il riconoscimento ideato da Palatine e da Alice nella città, la sezione autonoma e parallela della Festa di Roma, e destinato a coinvolgere gli studenti italiani e francesi: una giuria composta da 600 di loro, metà di un Paese e metà dell'altro, dovrà premiare con voto incrociato il miglior film italiano e il migliore francese.

I TITOLI

I due vincitori verranno annunciati il 6 luglio a Parigi e proiettati nel quadro della seconda edizione dei festival gemellati (8-12 luglio) e nel corso di un'iniziativa organizzata da Alice nella città nell'ambito dell'Estate Romana. Ci sarà anche uno spazio di

Pierfrancesco Favino, 53 anni, protagonista del film "Nostalgia", diretto da Mario Martone, in lizza per la vittoria dei due festival italo-francesi



scambio tra scuole (400 i licei interessati), studenti e autori. Questi i titoli in lizza: per l'Italia *Nostalgia* di Mario Martone, *Margini* di Nicolò Falsetti e *Chiara* di Susanna Nicchiarelli; per la Francia *L'innocent* di Luis Garrel, *Rodéo* di Lola Quivoron, *Les Pires* di Lise Akoka e *Romane* di Gueret.

INSIEME

Il Prix Eu.Ro.Pa Jeunesse è stato battezzato a Palazzo Farnese dall'Ambasciatore di Francia Christian Masset che ha sottolineato l'importanza del connubio giovani-cinema: «Italia e Francia devono lavorare insieme e sognare insieme», ha detto. Presenti anche la presidente di Cinecittà, Chiara Sbarigia, e l'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Miguel Gotor. Francesca Pierantozzi (Palatine) ha spiegato: «Constatato il successo del gemellaggio, abbiamo deciso di far durare la festa più a lungo. E, soprattutto, di dare la parola ai giovani. Il premio va in primo luogo a loro».

GRAZIE AD ALICE NELLA CITTÀ E PALATINE NASCE IL PRIX EU.RO.PA JEUNESSE: 600 GIOVANI VOTERANNO IL VINCITORE D'ITALIA E FRANCIA

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI IN SALA IL TERZO CAPITOLO DELLA SAGA DI "CREED"

Michael B. Jordan

“Sono stato un perdente
Ma sul ring ho trovato
l'umanità per reagire”

di Arianna Finos

La parabola di Michael B. Jordan è racchiusa nei pochi minuti di intervista sul tappeto rosso per la première losangelina di *Creed III*, il suo primo film da regista (da oggi in sala con Warner). La conduttrice di un podcast gli ricorda che erano nella scuola a Newark, in New Jersey e lui, gelido, risponde: «Sì, e io ero quello *corny* (“banale”, ndr), no?». Lei nega: «Sono stata fraintesa» ma lui, inesorabile: «L'ho sentito con queste orecchie».

Si scopre che il giovane Jordan era bullizzato da un gruppo di compagni, tra cui l'intervistatrice, che aveva anche raccontato: «Ridevamo di lui, se ti chiami Michael Jordan e beh, non ci somigli proprio... Andava anche in giro con il cappuccio calato sul viso». L'essere sottovalutato è stata un tempo una costante di Michael Bakari, così lo chiamano genitori e fratelli, in swahili significa nobile promessa. Il mondo non aveva subito creduto in lui come da 36 anni fa la sua famiglia, punto di riferimento della comunità a Newark. Inizia a lavorare a 12 anni, «la segretaria del dottore suggerisce a mia madre di farmi fare il modello. Il giorno dopo faccio un'audizione. Trovo un agente leggendo un annuncio su un giornale». Serie tv, tanti film, ma la svolta arriva nel 2013 con *Ultima fermata Fruitvale Station* sulla storia vera

di Oscar Grant, un «ruolo che ha cambiato la mia vita. Ero arrabbiato, frustrato quando fu ucciso da chi era chiamato a proteggerlo». Il regista è Ryan Coogler, che lo chiama per il cattivo di *Black Panther*. Negli incontri per quel film, per *Il diritto di opporsi* e per *Creed II* ribadisce: «*Creed* è la mia saga, il progetto a cui tengo di più, quello più personale». Adonis è il figlio illegittimo di Apollo, adottato dalla sua vedova, con l'aiuto di Stallone/Balboa, investe la sua rabbia nei combattimenti, diventando campione.

Il terzo capitolo è il primo senza Sylvester Stallone: «Sono uscito dal progetto in modo pacato – ha detto l'attore – sapevo che non c'era spazio per me, gli auguro il meglio». Jordan spiegato che «questo è il franchise di *Creed*, volevamo concentrarci sulla sua evoluzione». Ritroviamo Adonis in ritiro, manager della carriera di altri pugili, tra cui l'ex nemico Viktor Drago, al suo fianco la moglie manager musicale (Tessa Thompson) e la figlia non udente. Dal suo passato burrascoso emerge l'ex amico Jonathan Majors, la cui promettente carriera nella boxe è stata interrotta in una serata sbagliata per entrambi.

Quello che convince di *Creed III* è che la vicenda umana non è mai in secondo piano rispetto al ring, la scelta di un “villain” ricco di sfumature che non si riesce a odiare davvero (Majors è uno dei talenti

puri di Hollywood). Il pugilato più di altri sport intrattiene un rapporto molto stretto con il cinema. Ma «soprattutto – ci racconta Jordan – più che mai la boxe è metafora della lotta che gli individui ai margini della società portano avanti ogni giorno. Il pugilato è primordiale. Ci sono due individui sul ring che combattono per vedere chi è il migliore. È uno sport di strategia, intelligenza. Il pubblico è dalla parte del perdente, del ragazzo che affronterà tutte le avversità e ne uscirà vincitore. Sul ring c'è qualcosa di viscerale, umano: uomini che mettono la loro via in pericolo, spesso per le loro famiglie, per guadagnarsi il rispetto. È uno sport da guerrieri». Jordan sa che significa sentirsi perdenti: «Certo, sono un maschio nero. Sono afroamericano, mi sono sempre considerato il perdente». Da regista ha filmato la boxe con un approccio diverso.

Nessuno sguardo ai classici come *Toro scatenato* o *Lassù qualcuno mi ama*. «La sfida era essere creativo, pensare fuori dagli schemi. Così ho preso spunto dall'animazione giapponese e da altri film d'azione». A dargli consigli c'era l'amico Ryan Coogler: «È mio fratello, vorrei girare sempre con lui. Speriamo di fare *Wrong Answer*», basato sulla vera storia di insegnanti che falsificarono i test scolastici ad Atlanta.

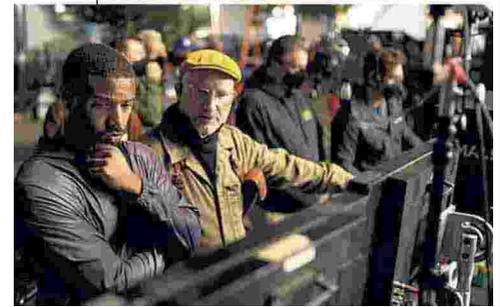
Attivista di Black lives matter con il padre, Jordan è radicato nel-

la comunità black: tra i suoi mentori Denzel Washington, che lo ha diretto in *Journal of Jordan*. Con la sua casa di produzione è impegnato a cambiare dall'interno il sistema hollywoodiano ed è stato

tra i primi ad applicare criteri di diversificazione di cast e troupe (ha anche prodotto e interpretato *Senza rimorso* di Stefano Sollima). Nel 2020 è stato eletto uomo più sexy da *People*. *Creed III*, che ri-

schia di essere il suo più grande successo, nasce dalle ombre del passato: «Ci sono esperienze dell'infanzia che ti scavano dentro. Non ne parli per tanto tempo, poi capisci che devi affrontarle».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Sul set

Michael B. Jordan (36 anni) protagonista e regista di *Creed III*. In alto, con Tessa Thompson e davanti al monitor durante le riprese



I due registi guidano dieci influencer nello Stardust Lab

Dai social alla cinepresa a scuola da Calopresti e Torrini

di Chiara Ugolini

La più giovane ha 19 anni, la più grande 25, vengono da tutta Italia, il loro parco follower oscilla tra i 300.000 e i 6 milioni. Nove creator, quattro ragazze e cinque ragazzi a cui se ne aggiungerà un decimo, sono entrati nella casa Stardust Lab, un'accademia dove crescere sotto la guida dei registi Mimmo Calopresti e Cinzia Th. Torrini a cui seguiranno altri. In una villa di oltre 1.000 mq alle porte di Roma, i ragazzi fanno lezioni di recitazione, regia, dizione, inglese, scrittura.

«Siamo nati insieme a TikTok che ha rivoluzionato il mondo degli influencer. Si è sviluppato un meccanismo di democrazia, pensiamo a Khabylame – spiega Simone Giacomini, presidente della media agency – Alcuni dei nostri influencer fanno numeri più alti del Tg 5, il nostro modello è Disney Channel. I ragazzi vivono e lavorano nell'Academy 24 ore al giorno, dal lunedì al venerdì, sono educati a stare nei social anche a livello di responsabilità».

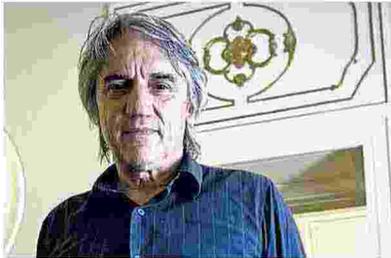
Nella casa, da ieri, vivono: Ales-

sandro Scarpa in arte Gennaro (6.3 milioni di follower su TikTok), 21 anni, da Cantù, fissato col cinema: «In trenta secondi, massimo un minuto, ricreo scene di film ma mute»; Christian D'Aloi (3.8 milioni) da La Spezia, 20 anni, si è avvicinato ai social tramite la moda: il suo sogno è diventare modello e attore, il suo idolo è Mark Wahlberg. Francesco Mirabelli, detto Ramsk, (873mila follower), 20 anni, da un «paesino paradisiaco che è Isola di Capo Rizzuto». Sogna la tv, la sua bussola è la comicità alla Bud Spencer e Adriano Celentano.

La più giovane è Aurora Celli (2.6 milioni), ha iniziato per gioco a 14 anni riprendendo le sue giornate. Proviene da una famiglia che da tre generazioni possiede un atelier di abiti da sposa a Marino («c'è ancora chi che va da mia nonna perché vuole l'abito "come il diciottesimo di Aurora"»). Vorrebbe partecipare a una serie tv, la preferita è *Élite*. Jacqueline Zanetti (2 milioni), 24 anni, di Ravenna, a Milano due anni fa, vorrebbe «fare la commedia. I miei modelli sono Zalone, Luciana Littizzetto e Virginia Raffaele. Non vedo l'ora di fare dizione per perdere un po' la "s" romagnola». Nelson Chuck (3.2 milio-

ni), è quello che viene più da lontano. Nato a Firenze ma cresciuto in Nigeria con la nonna, è tornato in Italia a dieci anni. «Mia mamma faceva tre lavori, appena ho potuto mi sono messo a lavorare io per lei; ho provato a giocare a calcio, ho fatto anche l'aiuto meccanico, poi ho iniziato a fare video su TikTok con la pettorina del McDonald's dove lavoravo e sono esploso». Rachele Santoro (333mila), 21 anni, è una studentessa di industrial design a Palermo, il suo sogno è diventare arredatrice, la villa che ospita il Lab le piace molto, «un mix tra Bauhaus e modern style». Stephanie Bellarte (873mila follower), 21 anni di Milano, ha iniziato come modella a 13 anni ma l'esplosione social è arrivata con *La pupa e il secchione*, il suo sogno è diventare regista e il suo regista preferito è Tim Burton. L'unico assente ma dato in arrivo è George Ciupilan (1.7 milioni), ex *Grande fratello*. «Questi ragazzi sono la nuova frontiera – dice Mimmo Calopresti – hanno una grande determinazione e voglia di esserci. Raccontando la loro storia, fanno già cinema, quello che noi possiamo dargli è la solidità della scrittura, gli strumenti per raccontare quella storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il docente**

Mimmo Calopresti, 68 anni. Sotto la sua guida i ragazzi vivono nell'Academy 24 ore al giorno

In una villa alle porte di Roma i ragazzi, che su TikTok hanno milioni di follower, fanno lezione a tempo pieno di recitazione, regia, dizione, scrittura



▲ **La squadra** I registi con gli allievi e l'assessore Alessandro Onorato



Cinema Ancora in sala

1



The whale

Brendan Fraser a caccia di Oscar per il ruolo di Charlie, professore imprigionato in un corpo da trecento chili, nel film di Darren Aronofsky

2



Romantiche

Debutto alla regia per Pilar Fogliati nella commedia in cui interpreta quattro ragazze diverse tra loro che cercano di farsi largo nel mondo

3



Laggiù qualcuno mi ama

Mario Martone racconta Massimo Troisi. Un viaggio nell'anima del regista e attore attraverso i suoi film e i ricordi dei colleghi che lo hanno amato



Oscar, Chris Rock risponde a Will Smith un anno dopo su Netflix

Un anno dopo lo schiaffo di Will Smith sul palco degli Oscar, Chris Rock replicherà in diretta su Netflix in uno speciale sabato a una settimana dagli Oscar. Le battute includerebbero le sue ragioni per non reagire allo schiaffo a caldo e i veri motivi dell'aggressione, al di là dello scherzo sulla testa rasata della moglie di Smith, Jada Pinkett: «Tutti siamo stati traditi, ma lei gli ha fatto più male di quanto lui abbia fatto a me», ha detto di recente Rock riferendosi alla relazione di Jada con il rapper August Alsina. —



125121

LA PELLICOLA SU CARLO ACUTIS

Snobbiamo il nostro beato, la Spagna ci fa un film

di **GIORGIO GANDOLA**

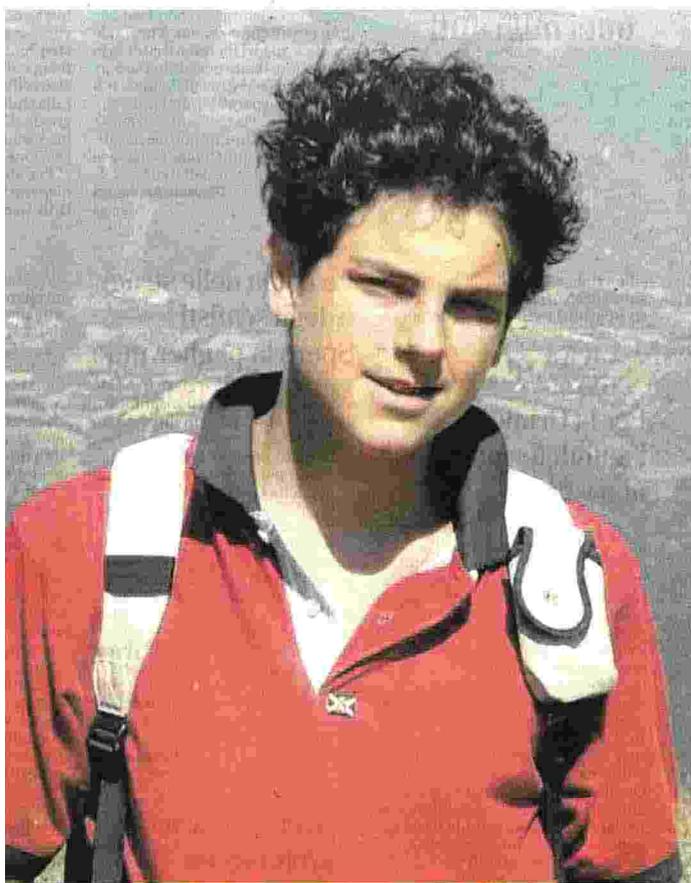


ALTARI Carlo Acutis, 1991-2006



■ In Spagna è un successo, anche devozionale, il docufilm appena uscito che ripercorre la vita di Carlo Acutis, il quindicenne milanese morto di leucemia e dichiarato Beato dalla Chiesa cattolica. Ennesima occasione persa per l'industria cinematografica italiana, genuflessa al politicamente corretto.

a pagina 21



PROTAGONISTA In alto, Carlo Acutis lo studente italiano morto a 15 anni e beatificato dalla Chiesa cattolica [Ansa]; accanto, la mamma Antonia Salzano davanti alla locandina del film



La Spagna fa un film su Acutis, l'Italia dorme

È uscito nelle sale iberiche «Il cielo non può aspettare», pellicola che ripercorre la vita del quindicenne milanese morto di leucemia e beatificato da Francesco. Un successo anche devozionale che il nostro cinema ha snobbato in nome del politicamente corretto

di **GIORGIO GANDOLA**

«La conversione non è altro che alzare lo sguardo». L'aveva scritto su un quaderno da bambino, lo ripete nel film a lui dedicato mentre osserva una notte stellata. In Spagna il beato italiano **Carlo Acutis** è su tutti i giornali; nello scorso weekend è uscito nelle sale *El cielo no puede esperar* (Il cielo non può aspettare) del regista **Josè Maria Zavala**, docufilm molto atteso nel mondo cattolico sul quindicenne milanese morto di leucemia fulminante e beatificato tre anni fa da papa **Francesco**. Per completare il concetto sullo sguardo divino, nel diario Carlo spiegava: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che lo spostamento dello sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi».

Da Madrid a Barcellona, la pellicola costruita sui gesti quotidiani di un ragazzo di oggi - un millennial - nel nome di Gesù sta coinvolgendo la Spagna in un piccolo vortice di devozione. «Carlo è un giovane che ci insegna come la santità sia possibile a prescindere dall'età; a 15 anni non si può essere meno santi perché tutti siamo chiamati ad esserlo», spiega a *Vatican News* **Inès Zavala**, la produttrice esecutiva dei 78 minuti del film.

Il 10 ottobre 2020 stava seguendo alla televisione la cerimonia di beatificazione nella basilica di San Francesco d'Assisi e, davanti ai messaggi

in chat di moltissimi amici emozionati, decise di proporre un copione su quel personaggio così raro ma familiare. Il simbolo di una generazione. Non per nulla il sottotitolo è «**Carlo Acutis**, l'influencer di Dio».

Carlo era un ragazzone di un metro e ottanta simile a molti altri, suprema banalità per indicare che studiava, giocava con gli amici, faceva sport e il suo baricentro era l'istituto dei gesuiti Leone XIII, uno dei più prestigiosi di Milano. In soli 15 anni ha lasciato una traccia indelebile. Era nato in una famiglia laica e benestante con poche concessioni alla religiosità: papà Andrea è manager nelle assicurazioni, il nonno era amico di **Indro Montanelli**.

Prima che lui nascesse, la madre era andata in chiesa tre volte: il giorno della comunione, quello della cresima e quello del matrimonio. Ricorda **Antonia Salzano**, che oggi dedica la vita al testimoniare la memoria del figlio: «Lui è stato il salvatore di tutti noi. Fin da piccolo aveva una spiccata propensione per il sacro e davanti alle chiese mi diceva: entriamo a salutare Gesù. A sette anni volle fare la prima comunione, andava tutti i giorni a messa. È stato lui a trasmetterci la forza della fede».

Carlo aveva un'altra passione che ha affascinato il Vaticano e ha indotto gli esperti della Congregazione delle Cause dei Santi a portare avanti l'iter per la beatificazione: Internet. Era ipertecnologico:

computer, cinepresa, macchina fotografica digitale. Fin da bambino girava per casa con un camice e un badge da conferenza con scritto sopra «scienziato informatico». A sette anni ha chiesto la prima comunione, a otto programava i computer come un webmaster, a 15 ha realizzato una mostra sui Miracoli eucaristici che sta facendo il giro del mondo per la terza volta. Ha diffuso la parola del Signore su Internet, il suo sito è cliccatissimo, altri centinaia parlano di lui in tutte le lingue del pianeta.

È una star dei social network. Nel mondo ci sono scuole, oratori, istituti intitolati a **Carlo Acutis**. Dopo la morte, la sua fama è diventata virale. Il dono di capire l'informatica non fu mai fine a se stesso, con una delle frasi più celebri spiega ai coetanei che della tecnologia bisogna essere padroni, non schiavi. «Tutti nascono originali, molti muoiono fotocopie». La sindrome del gregge non lo ha mai sfiorato.

Oggi quell'adolescente portato via dalla malattia è il primo beato millennial con il destino di diventare il patrono del Web. Soggetto perfetto per una sceneggiatura cinematografica, anche se scomodo per la società della comunicazione permeata di conformismo ateo, matrice dominante del progressismo mondialista. Nell'affidarlo alla carezza divina nel Sinodo dei giovani, **Papa Francesco** lo ha indicato come esempio di «santità nell'era digitale» con

parole non equivocabili. «Sapeva molto bene che i meccanismi della comunicazione e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui, però, ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, comunicare valori e bellezza».

Qualche scettico sostiene che non ci sia un miracolo alla base della decisione, ma neppure **Padre Pio** poteva contare su un gesto eclatante; fu santificato per come visse le virtù.

Il film funziona e per il valore riconosciuto dal ministero della Cultura spagnolo (come antidoto al bullismo, alla droga, alla pornografia) sarà proiettato anche nelle scuole. Secondo **Inès Zavala**, «Carlo, dall'alto, si sta muovendo come ha fatto quando era piccolo con il sito Web dei Miracoli eucaristici, così ora sta facendo con la pellicola, mettendo le vite di tanti giovani nelle mani del Signore». Presto dovrebbe arrivare in Italia. E allora ci si domanda perché il mondo del cinema italiano si è fatto soffiare l'opportunità di uscire dai recinti borgatari e dai riflessi condizionati arcobaleno con una storia così autentica e universale.

La risposta è perfino elementare: il provincialismo e l'appiattimento al politically correct a senso unico costituiscono una cappa senza speranza. «Tutti nascono originali, molti muoiono fotocopie». Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produttrice del documentario, Inès Zavala:
«La sua vita ci dice come la santità sia possibile a prescindere dall'età che si ha»

Il governo di Madrid ha deciso che il lungometraggio sarà proiettato anche nelle scuole come antidoto al bullismo, alla droga e alla pornografia

PRIMO NEGLI INCASSI

Intramontabile Frankenstein jr

Il film di Mel Brooks torna al cinema in versione restaurata dopo 49 anni e zittisce i "gufi"

GIORGIO CARBONE

■ *Frankenstein Junior* rimane in testa al box office italiano con 112mila euro e 209mila totali. Complessivamente il film di Mel Brooks (uscito in Italia per la prima volta 49 anni fa) ha finora totalizzato 209564 euro (e ovviamente non si ferma qui). Alla faccia di coloro che ormai danno morto il cinema. O se non morto, in stato pre-agonico.

Un ritornello che non vorremmo sentire, ma che purtroppo sentiremo ancora per un pezzo è che la gran botta alla settima arte gliel'ha data tre anni fa il Covid. Che ha svuotato le sale e ha gettato gli affamati di cinema tra le braccia di Netflix, che il prodotto film lo rovescia ormai a casa (anche se i risultati sono qualitativamente mediocri). Andate al diavolo, gufi di professione. Gli incassi nell'ultimo anno e mezzo han lasciato a desiderare perché mediocre era l'offerta (troppi film italiani che non li voleva neanche Netflix). Ma buttate nella mischia un filmone come quelli di una volta e vedrete se il pubblico non ritorna. Appunto, quelli di una volta, quelli che muovevano i serpenti di spettatori in fila alle casse e facevano bivaccare la gente fuori dai cinema. *Frankenstein junior* (probabilmente il capolavoro di Mel Brooks) faceva bivaccare. Impazzivano tutti.

NETTO RIFIUTO

I *cinephiles* che erano divenuti "philes" coi film dell'orrore degli anni 40 (c'era Frankenstein, ma anche Dracula e l'Uomo Lupo). E anche chi non li aveva visti ma ora ulula e va di godimento alla scena di Frankenstein che suona il violino per richiamare il Mostro (che qui era diventato un pacioccone di commovente tolleranza). E pensare che Brooks il film non lo voleva fare e oppose un netto rifiuto quando



protagonisti di "Frankenstein junior". Da sinistra, Teri Garr, Gene Wilder, Marty Feldman e Peter Boyle

Gene Wilder (che aveva girato con lui *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*) gli propose una parodia della celebre storia horror (ideata da Mary Shelley un secolo e mezzo prima). Che senso aveva, secondo Brooks, fare una storia su un nipote di Frankenstein dopo che per anni gli schermi erano stati afflitti da filmetti sui figli, nipoti e pronipoti del più maldestro e sfigato scienziato di tutti i tempi?

Poi Brooks ci ripensò su e si divertì a immaginare scene che rifacevano le sequenze faticose dei predecessori. Si divertì e fece ridere le platee mondiali con Gene Hackman nella parte dell'eremita cieco e cretino. Con Madeline Kahn che fa la fidanzata di Frankenstein e alla fine copula selvaggiamente con la "creatura"

(che non sarà bellissimo, ma ha un buon carattere e soprattutto una forza invidiabile). Con la virago simil-nazista (Cloris Leachman ex miss America) che fa spaventare i cavalli. Soprattutto Brooks ebbe il colpo di genio e s'inventò (o reinventò) il personaggio di Igor, il gobbo che nell'originale era poco più che una comparsa, ma qui impersonato da un malignissimo Marty Feldman è quasi protagonista, mangia in testa a Gene Wilder (Feldman ci costruì su la carriera).

In definitiva perché stupirsi se *Frankenstein junior* a quasi mezzo secolo di distanza fa ancora il botto? Lo stupore semmai è sul perché a rilanciarlo in versione restaurata non ci abbiano pensato prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

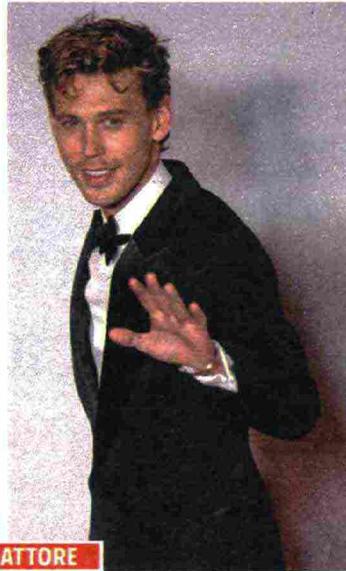


OG RIVALI A HOLLYWOOD**BRENDAN FRASER**

L'attore, 54 anni, famoso per *La mummia*, è tornato, dopo una lunga assenza, con *The Whale* dove interpreta un padre obeso che cerca di riconquistare l'affetto della figlia.

**MIGLIOR ATTORE****AUSTIN BUTLER**

A 31 anni è stato voluto dal regista Baz Luhrmann per riportare in scena il re del rock Elvis Presley. L'ex ragazzino di Disney Channel oggi è fidanzato con la modella Kaia Gerber.



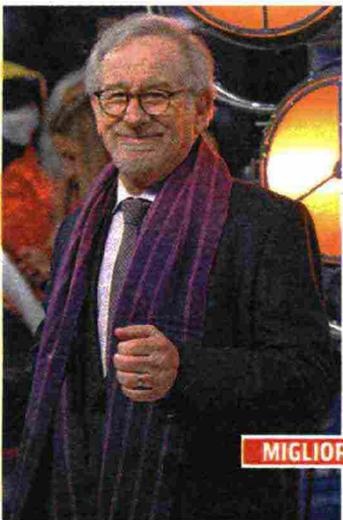
DUELLI DA OSCAR

La diva di *Tár* contro la "mamma" di Spielberg. Il grande Austin Butler di *Elvis* contro il commovente Brendan Fraser di *The Whale*. La competizione 2023 è altissima. E attenzione allo straniero

di CRISTINA BIANCHI

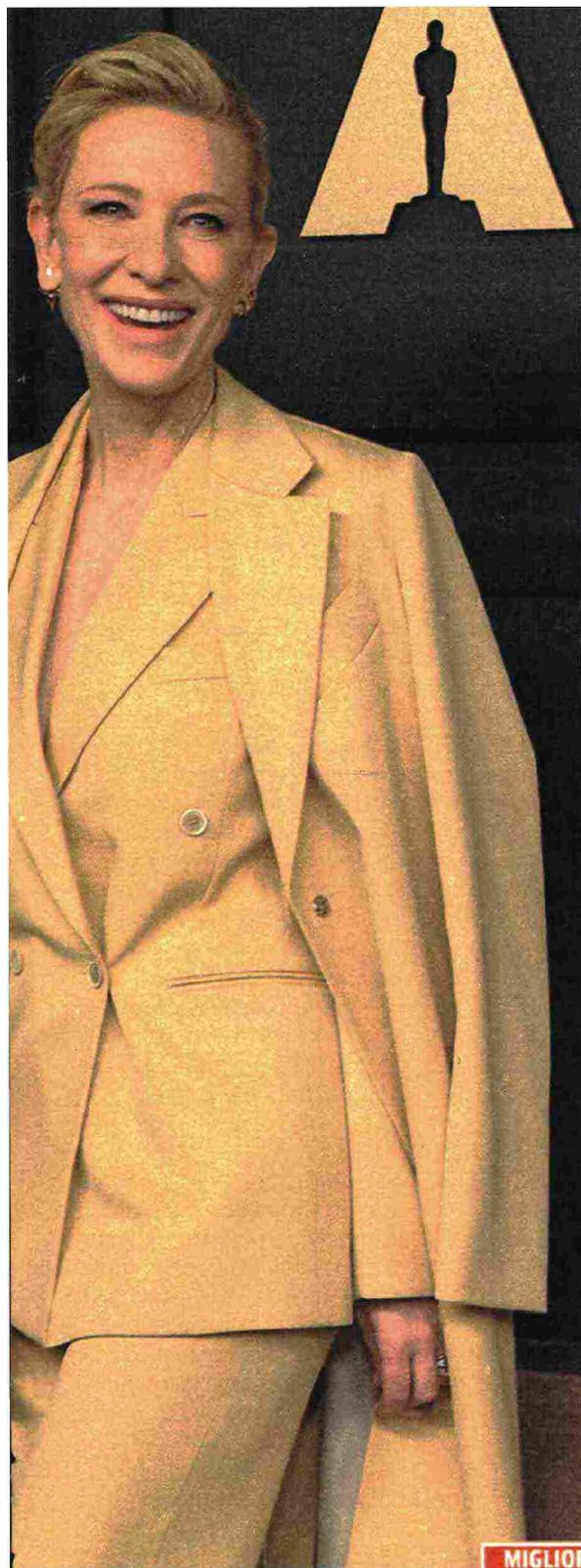
STEVEN SPIELBERG

Il grande regista, 76 anni, corre per l'Oscar con *The Fabelmans*, dove racconta la sua adolescenza, le prime esperienze con la macchina da presa e il divorzio dei genitori.

**MIGLIOR REGISTA****DANIEL SCHEINERT E DANIEL KWAN**

Entrambi 35enni, sono i registi del kolossal campione mondiale di incassi *Everything Everywhere All at Once*.

48 **OGGI**

**MIGLIOR ATTRICE****CATE BLANCHETT**

L'attrice, 53, nel film *Tár* interpreta Lydia, una direttrice d'orchestra manipolatrice. Con il ruolo ha appena vinto il premio britannico Bafta come miglior attrice.

**MICHELLE WILLIAMS**

La star, 41, è candidata all'Oscar per il ruolo di Mitzi, la madre di Spielberg nel film *The Fabelmans*. Michelle Williams ha già sfiorato la statuetta altre quattro volte.

OG RIVALI A HOLLYWOOD

Il bel protagonista del musical *Elvis* o Brendan Fraser riscoperto dopo *La Mummia*? Indovinare chi vincerà gli Oscar il prossimo 12 marzo (lunedì 13 in Italia) non è mai facile. E la giuria del premio più ambito a Hollywood può sempre stupire. È capitato anche l'anno scorso, quando l'Academy assegnò la statuetta per il miglior film a *Coda - I segni del cuore*, che ritraeva una bizzarra famiglia di sordomuti, remake americano di un film francese. Con sorpresa di molti e disappunto dei critici. Due certezze per questa 95esima edizione: nessuna donna vincerà la miglior regia (i 5 candidati sono tutti maschi); e alla cerimonia non sarà presente Will Smith, l'attore che l'anno scorso sferrò un pugno al presentatore Chris Rock. Invece si possono annunciare le sfide, dirette e indirette, tra star, registi, autori. L'un contro l'altro armati, nonostante i complimenti reciproci. Ecco le battaglie principali.

EVA CONTRO EVA CONTRO EVA

La lotta per la statuetta alla miglior attrice protagonista all'inizio sembrava un duello: tra Cate Blanchett, direttrice d'orchestra manipolatrice nel film *Tár*, in pole position dopo aver vinto i britannici premi Bafta, e la "rivale" Michelle Williams, che in *The Fabelmans* di Spielberg ha il ruolo di Mitzi, la madre del regista, divisa tra l'amore per il figlio e il difficile rapporto col marito. Ma attenzione, Michelle Yeoh può spargliare le carte: la star de *La*

tigre e il drago, a 60 anni ha ripreso ad allenarsi, scalfire e piroettare per diventare la protagonista di *Everything Everywhere All at Once*, un film sulle angosce del Multiverso, ricco d'azione e ironia.

IL BELLISSIMO E L'EX MUMMIA

Secondo il settimanale di Hollywood *Variety*, l'attore favorito agli Oscar sarebbe Austin Butler, 31 anni, voluto dal regista Baz Luhrmann per riportare in scena il re del rock Elvis Presley. Grande performance la sua, perché interpreta la star anche nel canto e nel ballo. Il rivale di Butler può essere Brendan Fraser, in *The Whale* un padre obeso che cerca di riconquistare l'affetto della figlia. A Venezia l'attore ha ricevuto oltre sei minuti di applausi. Una bella riscossa per lui, scomparso dalle scene dopo varie operazioni al ginocchio, molti antidolorifici e un divorzio che lo aveva lasciato a pezzi.

“
Ci ho messo
tutta me stessa
per scrivere la
canzone *Hold
My hand* per
il film con Tom
Cruise

— Lady Gaga

STEVEN CONTRO I DANIELS

«La paura provata durante la pandemia mi ha dato il coraggio necessario a raccontare la mia vera storia», ha confessato Steven Spielberg al recente Festival di Berlino. La sua adolescenza, le prime esperienze con la macchina da presa e il divorzio doloroso dei genitori sono raccontate in *The Fabelmans* che sfida (anche) *Everything Everywhere All at Once*, il film dei "2 Daniels", come vengono chiamati gli americani Daniel Kwan e Daniel Scheinert, registi del kolossal campione mondiale di incassi. Dal punto di vista finanziario, il bel film di Spielberg è stato un mezzo flop. La parola all'Academy.

LA GUERRA E L'ORRORE

Due i film stranieri sotto i riflettori. *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, di Edward Berger, candidato ad altri 8 premi è dato per vincente. Ai Bafta, il film tedesco sulla prima guerra mondiale basato sul romanzo di Erich Maria Remarque, ha vinto a mani basse: miglior film, miglior film in lingua straniera, miglior regista, sceneggiatura non originale, colonna sonora, sonoro e migliori fotografia. Altro film di impegno, *Argentina, 1985* diretto da Santiago Mitre: narra la battaglia di un team di avvocati alle prese con un processo che coinvolge i comandanti della dittatura militare argentina negli Anni '80.

LA CONCHIGLIA E IL BURATTINO

Pinocchio, diretto dal messicano Guillermo del Toro (coprodotto da Netflix, dove si può vedere), è una gioia per gli occhi, realizzato in stop motion (una tecnica artigianale, con pupazzi manipolati fotogramma dopo fotogramma). La storia è ambientata nell'Italia fascista e mostra l'importanza

MIGLIOR FILM ANIMATO



MARCEL CONTRO PINOCCHIO

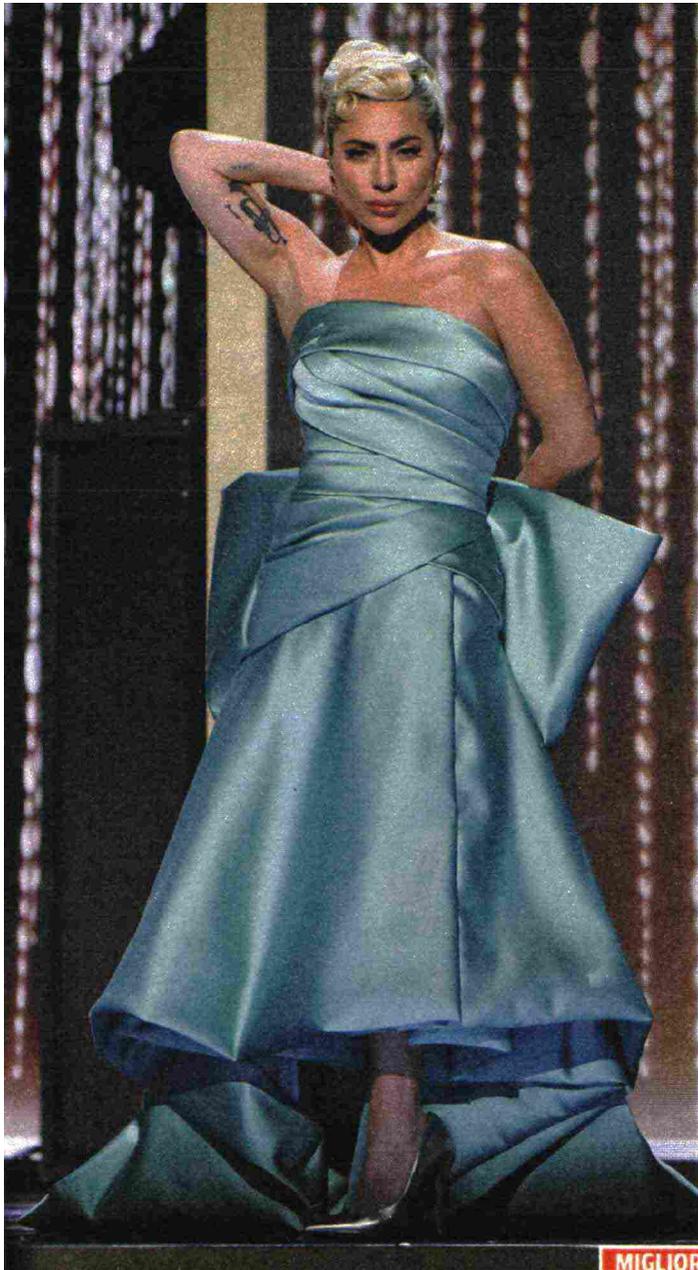
A sinistra, una scena del film d'animazione *Marcel the Shell*, la storia di una conchiglietta con l'occhio di vetro che sfida il *Pinocchio* di Guillermo del Toro.

LA STORIA NELLA STORIA

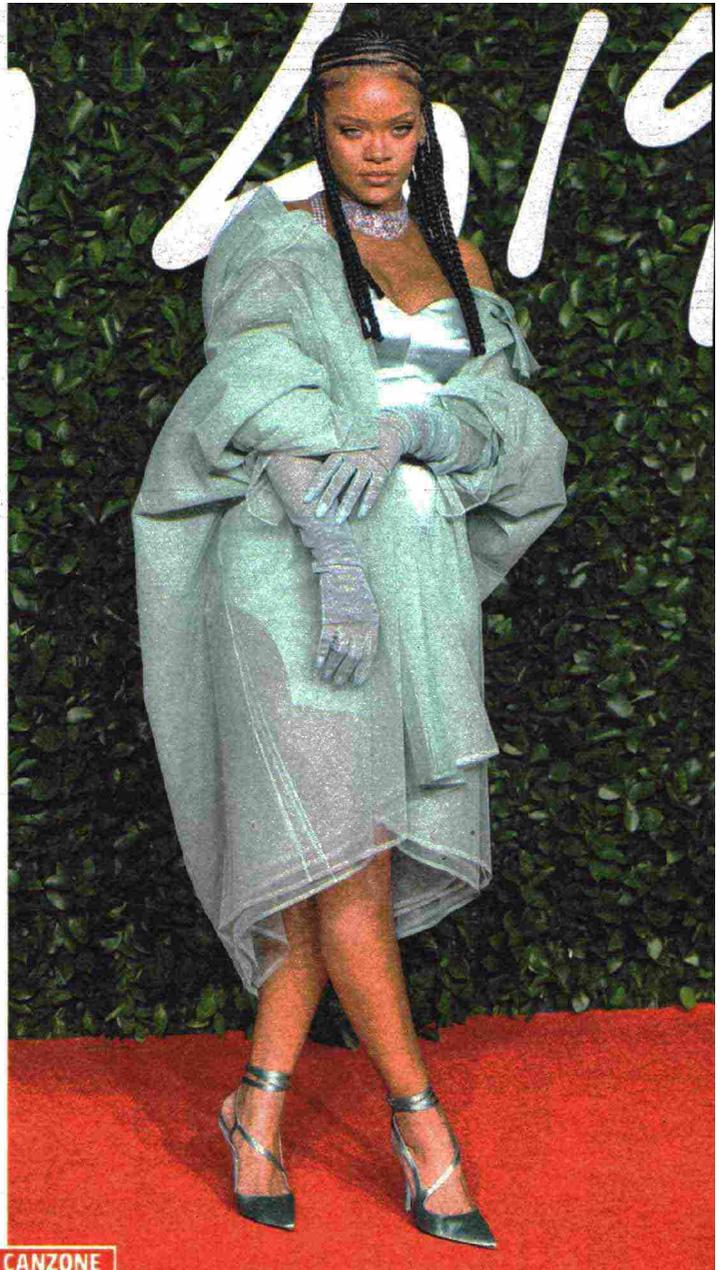
Niente di nuovo sul fronte occidentale è il film sulla Prima guerra mondiale candidato a 9 Oscar. Da sinistra gli attori Albrecht Schuch, 37 e Felix Kammerer, 27.

MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE





MIGLIOR CANZONE



LADY GAGA

La star, 36, punta a vincere il secondo Oscar con il brano *Hold My Hand* da *Top Gun: Maverick*. La prima statuetta l'aveva vinta per *Shallow* nel 2019.

dell'educazione per fronteggiare le dittature. Nella categoria miglior film d'animazione è in gara contro il commovente e ironico *Marcel the Shell*: storia di una conchiglia con un occhio di plastica e scarpe da tennis che vede la sua casa affittata da Airbnb. Ai Bafta ha vinto *Pinocchio*, *Marcel* ha conquistato pubblico e critica. Si vedrà.

UN MICROFONO PER DUE

Il 12 marzo notte, riflettori su due superstar: Rihanna e Lady Gaga. Saranno in prima fila, candidate

“**Aspetto il secondo figlio e questo mi ha dato energia anche per cantare al Superbowl**

— *Rihanna*

RIHANNA

Per la cantante e attrice di Barbados, 35, la prima nomination è per il singolo *Lift Me Up* dal film *Black Panther: Wakanda Forever*.

per la migliore canzone originale. Per Rihanna si tratta di un ritorno alla musica ed è la sua prima nomination, per la canzone *Lift Me Up* da *Black Panther: Wakanda Forever*. Lady Gaga è una veterana e porta in dote *Hold My Hand* da *Top Gun: Maverick*, altro grande successo. Tra nomination, spettacolo, sfilate di abiti da sogno, vincano i migliori. Perché finalmente i 95esimi Oscar della storia del cinema sembrano i più competitivi degli ultimi anni. **OG**

Cristina Bianchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RECENSIONE

BENEDETTA TRA SESSO E POTERE

NEL FILM DI PAUL VERHOEVEN LA STORIA DI UNA MISTICA LESBICA IN UN MONASTERO DEL '600. CON LO SGUARDO ALL' OGGI

di LUCA MOSSO

Bambina devota ma intelligente, Benedetta viene ammessa giovanissima – e dietro versamento di una congrua somma di denaro – nel convento di Pescia, dove si distingue per la smisurata dedizione al Signore. Le sue doti visionarie, che lei (Virginie Efira) traduce in una sorta di dialogo diretto con Gesù, la distinguono dalle consorelle, la maggior parte di umili origini mentre lei viene da una ricca famiglia, e una volta diventata adulta la mettono in

attrito con la madre superiora (Charlotte Rampling), donna totalmente priva di fede, abilissima nella gestione del potere. L'equilibrio si rompe quando Bartolomea (Daphné Patakia), una ragazza abusata dal padre e dai fratelli, trova riparo nella piccola comunità e rapidamente seduce Benedetta. La scoperta del sesso non attenua ma arricchisce la posa mistica di Benedetta, le cui visioni incorporano le nuove esperienze in modalità sempre più elaborate, mentre la sua condotta disinvolta comincia a inquietare le consorelle e a indisporre la badessa. Con l'entrata in scena del Nunzio (Lambert Wilson) è il potere ecclesiastico che si manifesta con tutto il suo carico storico e cinematografico di ambiguità: la sua autorità è discutibile, ma l'emergenza sanitaria (siamo nel pieno della pestilenza del 600) del tutto reale.



Due momenti da *Benedetta* di Paul Verhoeven

Anche quando si ispira a un saggio storico (Judith C. Brown, *Atti impuri: vita di una monaca lesbica nell'Italia del Rinascimento*, in Italia edito dal Saggiatore nel 1987), Paul Verhoeven rimane fedele alle sue ossessioni e si concentra come sempre sul mistero femminile. Il comportamento di Benedetta – come quello di Catherine Tramell in *Basic Instinct* – sfugge ad una

classificazione univoca. Non è mai definitivamente chiaro se si tratti di una mistica o di una manipolatrice. Forse entrambe, anche perché nella prospettiva apertamente materialistica dell'autore le due cose non sono affatto in opposizione. Ogni passaggio della storia viene segnato da una transazione di denaro oppure in un trasferimento di potere: le donne lottano in ambiti limitati, ma l'irruzione finale del popolo in rivolta sulla scena pubblica è un'invenzione di Verhoeven che, nel caso non l'avessimo ancora capito, ci avverte che la sua prospettiva è tutta al presente e che il misto di attrazione e terrore nei confronti del femminile che si affaccia al potere è da collocare nel qui e ora. Un film che trasfigura – in modo inventivo, discutibile e divertente – il conflitto fondamentale di oggi e che, imprevedibilmente, fa discutere come raramente accade. ◆



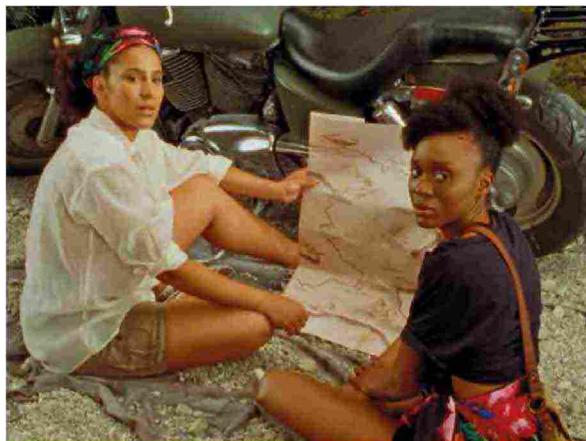
IL FESTIVAL
RACCONTARE
I DESTINI PARALLELI

È IL TEMA DELLE **GIORNATE DEL CINEMA QUEBECCHESE** CHE SI APRONO IL 3 MARZO ALL'ISTITUTO FRANCESE

di **FULVIO RAVAGANI**

Articolata e sottile la riflessione che porta in Italia la ventesima edizione delle giornate del cinema quebecchese, storie di "destini paralleli". Si parte il 3 marzo da Milano, all'Istituto Francese di Corso Magenta 63, con una kermesse che girerà poi l'Italia. Come negli ultimi anni si potrà vedere anche tutto il programma anche online sulla piattaforma OpenDDB. Il tema verrà approfondito attraverso 11 opere di finzione e di genere documentario, con tre lungometraggi e otto cortometraggi scelti dal direttore artistico Joe Balass in anteprima italiana, ma sono previsti anche incontri di artisti, produttori e poi talk di approfondimento sulla produzione del Québec.

Inoltre per valorizzare l'aspetto francofono tutti i film come sempre verranno proiettati in lingua originale con sottotitoli in italiano. Sarà la regista Miryam Charles a inaugurare il festival alle 19, con la prima italiana del suo *Cette Maison*. Uno straziante viaggio nella memoria in cui la regista, produttrice e direttrice della fotografia di origine haitiana, resuscita la cugina assassinata Tessa per raccontare la vita che le è stata negata e conservare con sua madre sulla crudeltà della loro separazione.



Agora

L'ANTICIPAZIONE

Ravasi: dalla letteratura
al cinema, quanti racconti
nel segno del numero 3

Il testo a pagina 22

Un percorso tra opere
letterarie e del cinema
che presentano triadi
di sorelle, fratelli, amici
Da Cechov a Tozzi,
da Dumas a Jerome
fino ad Aldo,
Giovanni e Giacomo



GIANFRANCO RAVASI

«L'arte non serve a nulla, tranne che a mostrare il senso della vita». Questa battuta nasce dalla penna di uno scrittore irriverente, Henry Miller (1891-1980), nel suo scritto *Il giudizio del cuore* (1941), e noi la assumiamo come motto per introdurre la nuova tappa della nostra ascesa lungo il monte trinitario. Da questa balza si allarga un orizzonte immenso, quello appunto dell'arte ove la ricerca dell'uso del ritmo ternario si fa quasi impossibile perché dovremmo percorrere tutte le varie discipline, dalla pittura alla scultura, dalla poesia alla prosa, dalla musica all'architettura, dalla cinematografia alle arti visive varie.

Un'antologia ternaria letteraria. Anzi, come è noto, ora il concetto di cultura non è più quello aristocratico del Settecento illuministico quando in tedesco si contò questo vocabolo su base latina, *Cultur/Kultur*: allora si incasellavano in questo termine, ignoto alla classicità latina se non come *agri cultura* (Cicerone), proprio tutte le discipline nobili sopra elencate. Ora, invece, «cultura» è divenuto un concetto antropologico che abbraccia tutte le elaborazioni coscienti e coerenti della persona umana e della società (non per nulla si parla, ad esempio, anche di cultura industriale). (...) La considerazione di Miller ci svela il valore ultimo della stessa cultura in tutte le sue iridescenze, quello di essere un'epifania del significato dell'essere e dell'esistere. Come si diceva, è impossibile ricercare le triadi in tutte le arti, anzi, sarebbe già arduo individuarle in una sola disciplina come, ad esempio, la letteratura. Abbiamo, allora, scelto di raccogliere liberamente un'antologia tematica ternaria proprio e soltanto a livello letterario.

Lo facciamo in modo evocativo ricorrendo solo alle opere che nel titolo stesso recano il sigillo del numero tre, tralasciando molte altre possibilità (tutti penserebbero alle tre cantiche della Divina Commedia o ai tre atti dei drammi o alle tre parti di molte opere liriche musicali e così via). Abbiamo, così, selezionato un settenario esemplificativo di scritti che articoliamo ovviamente in modo ternario: a opere strutturate a tritico di racconti ne faremo seguire altre la cui trama si basa su triadi familiari (fratelli o sorelle) e, infine, subentreranno le triadi amicali ove sono in azione le vicende vissute insieme da amici o compagni. (...)

Due triadi letterarie familiari

La nostra antologia ternaria ci conduce ora idealmente a una tipologia che abbiamo nominato triade familiare, perché vede come protagonisti di opere letterarie tre fratelli o sorelle. È obbligatorio inaugurare questa sezione con un dramma in tre atti emblematico già nel titolo e segnato da una fortuna costante, tanto da essere rappresentato anche ai nostri giorni. Ci riferiamo a *Le tre sorelle* che il grande Anton Cechov compose nel 1901. Come accade spesso nei suoi scritti, quest'opera ci conduce nella profonda provincia russa, in un clima di desolazione, incomprensioni, amarezze e solitudini. Ol'ga, Maša, Irina sono appunto tre sorelle che, in quel grembo ristretto e remoto, vivono col loro fratello Andrej sognando Mosca, la metropoli vista come una meta luminosa, fervida, capace di infrangere il grigiore della loro città marginale. La trama è ben nota, anche nei suoi modesti colpi di scena. Ol'ga invecchia nella solitudine, Maša perde il suo amato, un colonnello già sposato trasferito in altra sede, Irina diventa vedova perché il marito, un barone, muore in

ANTICIPAZIONE

Anche il racconto è nel segno del

un duello. Non meno infelice è il matrimonio del loro fratello con una donna rozza e prepotente. Alla fine le tre sorelle si disperderanno in percorsi di vita incolori.

Scegliamo poi, in parallelo, un'altra triade familiare ancor più angosciata, già esplicitata nel titolo *Tre croci*: sono quelle finali, tutte uguali, erette in un cimitero e destinate a suggellare la storia tragica di tre fratelli senesi, Niccolò, Giulio ed Enrico Gambi. È l'occasione per rinverdire la memoria di uno scrittore dimenticato, anche lui senese, Federigo Tozzi, che pubblicò questo romanzo nel 1920, l'anno della sua morte, avvenuta a Roma per una polmonite a soli 37 anni. Titolari incapaci di un negozio di antiquariato, i tre fratelli cadono nella morsa delle cambiali, sostenuti e salvati inizialmente da un amico. Ma la deriva economica si fa sempre più travolgente e devastante e Giulio ricorre alla falsificazione delle cambiali imitando la firma del loro iniziale benefattore. Scoperto, viene trascinato in un processo che infanga anche gli altri fratelli e che approda a una condanna. Disperato, egli sceglie la via del suicidio. Questo suo atto tragico inaugura la caduta precipite degli altri due: Niccolò si ammala gravemente e alla fine soccombe al suo male, mentre Enrico si abbruttisce nell'alcol e conclude i suoi giorni in un ospizio per mendicanti. Sullo sfondo di questa vicenda amara campeggiano appunto le tre croci misere delle loro tombe.

Due triadi amicali

Diverso è il clima che regge l'ultima tipologia letteraria che abbiamo chiamato trilogia amicale. La definiamo così per-

ché protagonisti sono sempre tre amici che vivono esperienze comuni. Il primo esempio è celebre anche per le sue riprese teatrali, cinematografiche e televisive. Eppure il romanzo che è alla base è del 1844, frutto del genio creativo di Alexandre Dumas padre, figlio di un ge-

nerale meticcio napoleonico, autore di cultura approssimativa ma di intensa vitalità inventiva. Facile è comprendere quale sia l'opera da noi scelta: sono i *Tre moschettieri*, Porthos, Athos, Aramis che, però, hanno il loro riferimento nella figura di un quarto personaggio, un giovane avventuriero, il guascone d'Artagnan, sullo sfondo di una Parigi del Seicento. Potremmo dire che nei personaggi del romanzo si declina ulteriormente la nota formula 3+1, perché ai tre militari reali si associa un protagonista, d'Artagnan appunto. Le vicende sono famose e vedono in azione il potente e terribile cardinale Richelieu, primo ministro del re Luigi XIII, e la sua perfida agente Milady de Winter, le cui manovre mettono

in crisi la regina col suo amante, aggungendo delitti a delitti.

La conclusione obbedisce ai canoni del lieto fine: Milady de Winter salirà sul patibolo, d'Artagnan si piegherà al cardinale, ricevendo la promozione a luogotenente, Porthos convolerà a giuste nozze, Athos si ritirerà in campagna e Aramis si consacrerà al sacerdozio. Altrettanto vivace, anche se meno popolare, è l'altra triade di amici la cui avventura è già esplicitata nel titolo *Tre uomini in barca*, romanzo dell'inglese Jerome Klapka Jerome, pubblicato nel 1889, espressione esemplare dell'umorismo britannico, del costume di vita ottocentesco e del buon senso comune. La storia è narrata da uno dei tre amici che decidono di staccarsi dalla noiosa e scontata quotidianità londinese intraprendendo una vacanza in barca per una quindicina di giorni lungo il Tamigi fino a Oxford. L'unico sospettoso e ostile è il loro cane, un fox-terrier che conferma il ricorso al modulo a cui spesso abbiamo accennato del

3+1. La trama è incastonata di aneddoti, di piccoli colpi di scena, di incidenti e di piacevoli avventure. Il rientro si rivela, però, un disastro, a causa di una pioggia scrosciante e incessante che esaspera i tre fino al punto di spingerli ad attraccare con la barca in un villaggio per ritornare a Londra in treno. La conclusione la loro avventura con una cena sontuosa e uno spettacolo di balletto, convinti che la vita urbana non è così monotona come sospettavano. L'opera è stata sceneggiata per un film dal titolo omonimo apparso sullo schermo nel lontano 1956 e sbilanciato secondo un impianto solo comico. A margine di questa annotazione finale, osserviamo che imponente è il ricorso al numero tre nella titolarità cinematografica, soprattutto col ricorso ai «tre volti» dell'amore, della paura, del terrore, oppure col rimando alla trilogia del terrore (ben due film s'intitolano così), alla triade di Shanghai o al trio infernale, o anche all'introduzione di tre uomini che sono in fuga, oppure recano con sé una culla o una gamba (in quest'ultimo caso, è facile pensare al titolo di un film del trio comico costituito da Aldo, Giovanni e Giacomo, girato nel 1997).

Il libro / Tutto il fascino del numero perfetto

Anticipiamo un brano del capitolo sulla letteratura tratto da *Tre. Divina aritmetica* (Il Mulino, pagine 176, euro 13,00), scritto dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura. Il libro, che fa parte della collana "Storie di numeri" (sono già usciti *Uno* di Giulio Busi e *Cento* di Marco Antonio Bazzocchi), sarà in libreria da domani. Il tre è molto più di un numero, è una cifra perfetta che svela leggi affascinanti e segrete. Tre sono le cantiche della *Divina Commedia*, tre le Grazie, tre le Parche, tre volte *Sanctus* è Dio nel canone della Messa; ma sono tre anche gli atti di un'opera lirica e i movimenti di un concerto. Tre è la cifra che ci riporta subito alla Trinità cristiana, ma che è norma regolatrice di perfezione per tante altre realtà. Una presenza ubiqua, una vera e propria ossessione ternaria, dove anche il sapere popolare ci ricorda che «non c'è due senza tre». La riflessione del porporato passa attraverso la musica, le triadi bibliche e classiche, naturali e scientifiche, poetiche, letterarie e sacre. Per andare alla scoperta di un numero che trascende la semplice aritmetica.

Schermaglie

Rai: Tamina, la voce dei piccoli afghani



ANDREA FAGIOLI

È in qualche modo una coincidenza, per un verso anche tragica, quella dell'inizio ieri su RaiGulp della fiction per ragazzi *Crush - La storia di Tamina* a pochi giorni dal drammatico naufragio di migranti sulle coste calabre e dalle affermazioni del ministro Piantedosi sulla responsabilità di chi mette in pericolo la vita dei figli per fuggire dal proprio Paese. Nel suo piccolo *La storia di Tamina*, raccontando di una tredicenne afghana rifugiata in Italia con la sua famiglia dopo la conquista del potere da parte dei Talebani, è utile per capire che si rischia molto più in certe situazioni a rimanere nel proprio Paese che non ad avventurarsi in mare (ferma restando la condanna dei mercanti di essere umani). Esemplari i frequenti dialoghi in videochiamata tra Tamina e l'amica del cuore, Aisha, rimasta in Afghanistan. Dietro le loro confidenze di ragazzine si avverte il dramma di un popolo terrorizzato da un regime violento e repressivo, soprattutto con le donne. Una situazione che la fiction ideata da Simona Ercolani e diretta da Valentina Bertuzzi rende ancora più esplicita con il trauma della protagonista, che ha paura dell'acqua per avere assistito all'annegamento di una donna da parte dei talebani. Per il resto la serie in onda su RaiGulp tutti i giorni alle 14,10 e alle 19,10 (ma già disponibile su RaiPlay) affronta, con una narrazione lineare e un linguaggio adatto agli adolescenti, il tema dell'integrazione (prendendo a pretesto lo sport), delle culture e delle tradizioni che si incontrano, il valore dell'amicizia e la scoperta dell'amore. Ovviamente non è tutto rose e fiori, ma il bene, come si addice alle favole a lieto fine, prevarrà. Personaggi belli e positivi come Annina, l'anziana che ospita la famiglia di Tamina, appariranno vincenti su altri come i bulli della scuola.



Il ruolo di Vivendi**Rete Tim,
ipotesi «ponte»
per Cdp**

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha ribadito l'impegno del governo sul riassetto della rete di Tim. «Il governo sta seguendo con massima attenzione gli sviluppi, fermi restando l'autonomia di Tim e i profili relativi al golden power». Urso ha riconosciuto ad Arnaud de Puyfontaine, ceo Vivendi, di aver partecipato «al tavolo con altri attori istituzionali in un clima di piena collaborazione». Palazzo Chigi ha avviato un confronto con Kkr e Cdp per tutelare l'interesse nazionale nell'offerta del fondo Usa per la rete. Tra le opzioni allo studio ci sarebbe anche quella di un'intervento «ponte» gestito dal Mef per dare tempo a Cdp di risolvere i problemi Antitrust che sorgerebbero nel caso in cui affiancasse subito Kkr.

F. D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costanzo, un'eredità da 70 milioni tra case e diritti d'autore

Sceneggiature, libri, il brano «Se telefonando». La villa all'Argentario che comprò con la moglie Maria

Maurizio Costanzo, morto venerdì 24 febbraio all'età di 84 anni, ha lasciato in eredità un patrimonio di circa 70 milioni di euro che andrà a sua moglie Maria De Filippi e ai suoi tre figli: Saverio, Camilla e Gabriele.

Oltre agli appartamenti a Roma e la villa, ci sono i diritti sulla proprietà intellettuale. Costanzo, oltre che di celebri programmi televisivi, è stato autore di sceneggiature e libri. Per fare un esempio, ha firmato la sce-

neggiatura del capolavoro di Ettore Scola *Una giornata particolare*, insieme allo stesso Scola e a Ruggero Maccari. Inoltre, è autore della canzone *Se telefonando* resa immortale dalla voce di Mina. Anche queste proprietà rientrano nella lista dei beni che andranno agli eredi.

Il suo buen retiro era Villa Sadula, all'Argentario. L'aveva scelta e comprata insieme alla moglie Maria De Filippi, chiamata unendo le

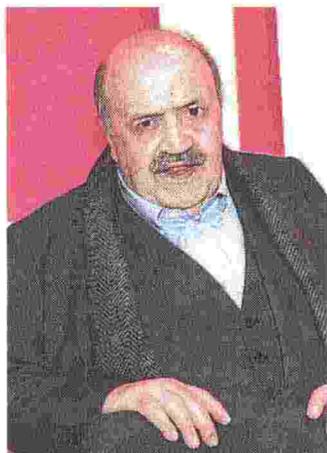
iniziali dei nomi dei loro cani, un pastore tedesco, un bracco e un bassotto, come ha raccontato *La Repubblica*. «Un posto magnifico, tanto che per averlo sempre davanti agli occhi, nel bagno del mio ufficio di Roma ho fatto mettere una grande fotografia che mi raffigura proprio davanti a quella scrivania. E quando la guardo penso: ma che imbecille sono a rompermi le palle qui! Però poi so che non potrei vivere senza lavorare e

mi consolo», aveva raccontato Costanzo in un'intervista al *Tirreno*.

A Roma Maurizio Costanzo possedeva, insieme alla moglie Maria De Filippi, due appartamenti da oltre 150 metri quadrati nel quartiere Prati. Per anni il giornalista ha vissuto in un attico in Via Carlo Poma, nota per l'omicidio di Simonetta Cesaroni, un caso ancora irrisolto.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornalista Maurizio Costanzo, morto il 24 febbraio scorso a 84 anni. È ritenuto da tutti l'inventore del talk show in televisione



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

La schiera degli sprovveduti «preda» di Fagnani



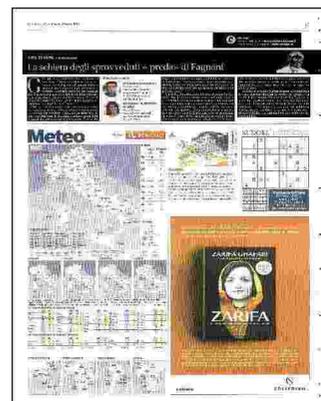
Gli ospiti che si offrono alle domande di Francesca Fagnani a «Belve» appartengono a due categorie: gli sprovveduti e i sicuri di sé. Ma gli uni e gli altri escono sempre sconfitti, tanto da far pensare che il genere sia uno solo: quelli cui piace apparire a ogni costo (Rai2). Anche a costo di venire sbranati. Vorrei iniziare subito dal caso più clamoroso, quello di Rocco Casalino.

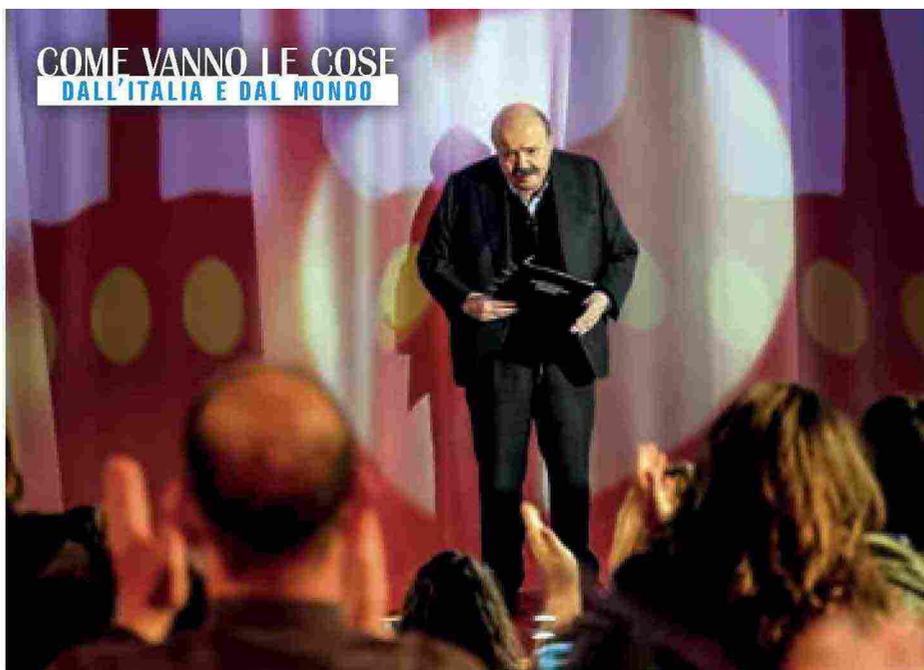
Che un responsabile della comunicazione di un partito politico, il Movimento 5 Stelle ed ex portavoce del premier Conte, abbia fatto una figura così barbina, la dice lunga sulla statura degli uomini che pretendono di governarci. È vero che Fagnani è molto brava e preparata nel porre le domande, è vero che con un sorriso smagliante «ad-denta» l'interlocutore incalzandolo fino allo stremo, ed è anche vero che sparare su Casalino è un po' ecc., ecc.

Tuttavia, l'interlocutore ha mostrato quella fra-

gilità che si tramuta in arroganza nel momento in cui il debole presuntuoso occupa un posto di potere. Il problema di Casalino non è quello di aver attribuito a Baudelaire la paternità di *Madame Bovary* (per quanto...) ma di non avere la statura per un ruolo così delicato. Era solo in astinenza da video? Temo di sì. Carolina Crescentini (la mitica «cagna maledetta» di «Boris») e Massimo Giletti si sono salvati perché hanno più mestiere, perché sanno come uscire da situazioni imbarazzanti, ma hanno solo guadagnato un passaggio in più in video.

«Belve» si attaglia perfettamente alla padrona di casa, alla sua capacità di colpire la «preda» (la più bella recensione l'ha fatta Fiorello). Temo tuttavia che la prima serata, con la necessità di agguantare il monologo di Michela Andreozzi o lo sketch di Ubaldo Pantani, abbia un po' slabbrato il programma, gli abbia fatto perdere quella secchezza belluina che era anche il suo marchio inconfondibile.

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



COME VANNO LE COSE
DALL'ITALIA E DAL MONDO

La scomparsa del popolare giornalista e autore Maurizio Costanzo

ADDIO ALL'INVENTORE DEL SALOTTO TELEVISIVO

Giornalista, conduttore Tv, autore, scrittore e sceneggiatore, Maurizio Costanzo si è spento a 84 anni. Nato a Roma nel 1938, Costanzo aveva firmato decine di programmi radiofonici e televisivi e di commedie teatrali. Raggiunse la grande popolarità nel 1976, conducendo in Rai il talk-show *Bontà loro*. Ma il

suo nome è legato anche al *Maurizio Costanzo show*, in onda dal 1982 su Mediaset. Tra i suoi programmi più noti, anche *Buona domenica*. Impegnato contro la mafia, amico del giudice Giovanni Falcone, nel 1993 con l'allora futura moglie Maria De Filippi era scampato a un attentato in via Ruggero Fauro a Roma.

1

L'INTERVISTA MAURIZIO DE GIOVANNI SPIEGA PERCHÉ HA RICOMINCIATO A SCRIVERE

«SOFFRO ACCANTO AI

«NOI AUTORI NON SIAMO PROPRIETARI DELLE LORO VITE: LI GUARDIAMO DA UNA FINESTRA E LI RACCONTIAMO. L'ESTATE SCORSA, QUANDO SONO STATO COLPITO DA UN INFARTO, MI HANNO FATTO VISITA E SUGGERITO ALTRE AVVENTURE»

di Elisa Chiari

Il suo popolo, nei secoli fedele, un poco gli rimprovera di aver messo troppo dolore nel destino del suo ombroso, sensibile commissario. **Maurizio De Giovanni** lo sa. L'ha messo al mondo in tempi cupi, a capo della Mobile, negli anni Trenta del Novecento, e gli ha dato un "dono" nero: la condanna a risentire all'infinito sul luogo del delitto o della disgrazia l'ultima frase sulle labbra dei morti di morte violenta, almeno finché non ha reso loro giustizia. Il titolare chiama quella singolare capacità "il fatto" e non riesce a distanziarsene. L'autore ci prova con una spiegazione che ha del pirandelliano: «Sono convinto che i personaggi siano reali, il narratore non è Dio, non determina il destino dei suoi personaggi: è il proprietario di una finestra affacciata sulla loro vita, li vede e li racconta. Sono il primo a soffrire per loro».

La finestra su Luigi Alfredo Ricciardi doveva essersi chiusa per sempre con il dodicesimo volume della saga, *Il pianto dell'alba*: «Ma quando l'estate scorsa sono finito in terapia intensiva, colpito da un infarto, ricoverato d'urgenza, senza contatti con l'esterno, son rimasto a lungo solo con i miei pensieri, cioè con i miei per-



**DAI LIBRI
ALLO SCHERMO**

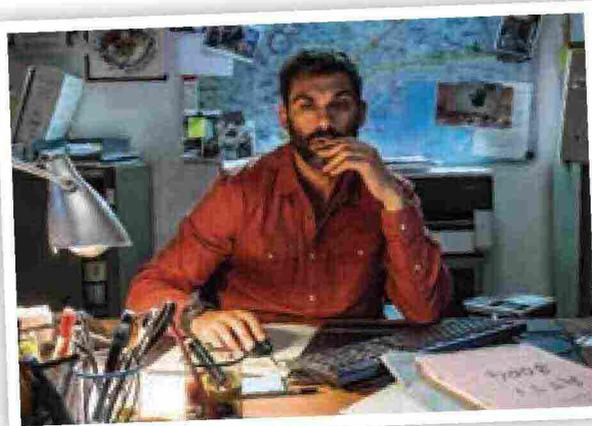
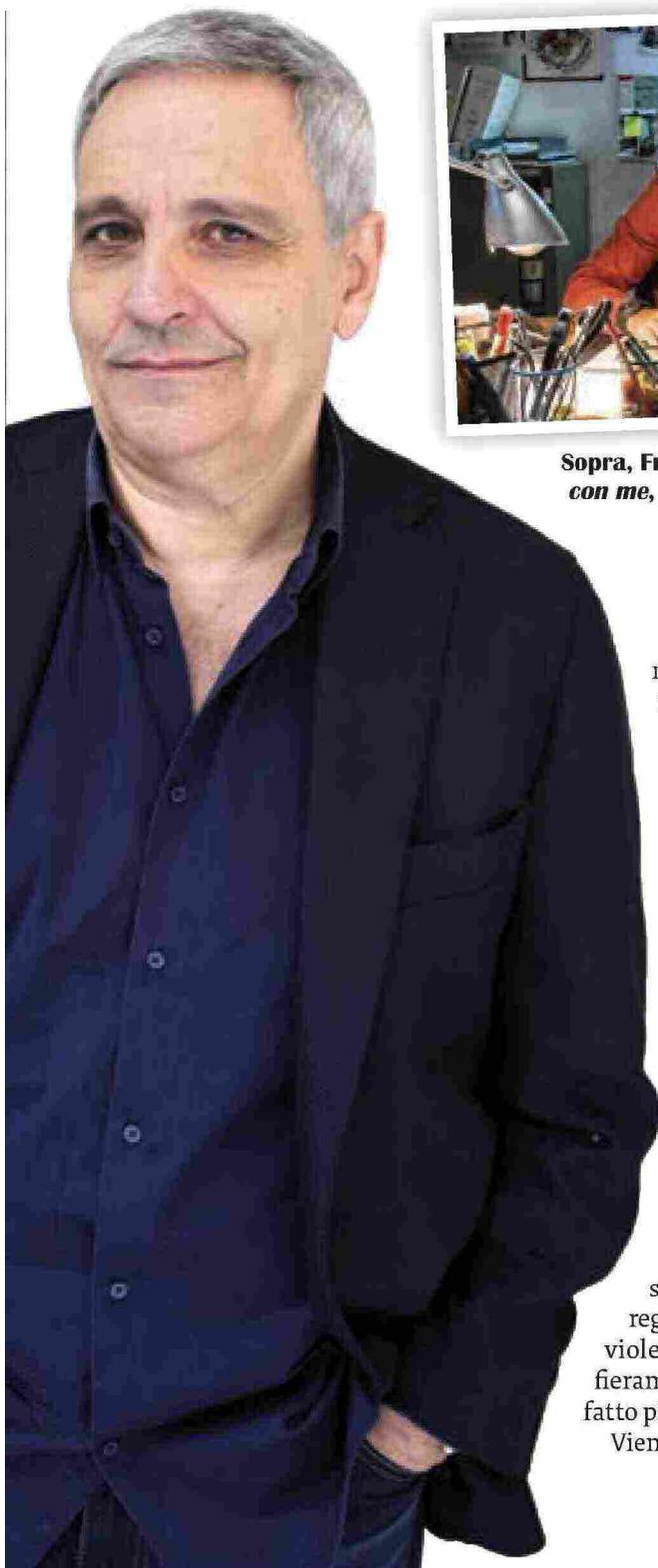
Sopra, Lino Guanciale, 43 anni, nei panni del commissario Ricciardi nell'omonima serie tv, e l'ultimo libro sul personaggio creato da Maurizio De Giovanni (64, a lato in primo piano). L'autore ha scritto anche le saghe *I bastardi di Pizzofalcone* e *Mina Settembre*, da cui sono state tratte altre fiction.

sonaggi e Ricciardi, il mio primo, quello cui sono più legato, è venuto a trovarmi e mi ha raccontato nuove storie. **Gli ho promesso che se fossi uscito di lì con le mie gambe gli avrei dato di nuovo voce. È nato così *Caminito* (Einaudi), «fluito con un'agevolezza di scrittura che non credevo di avere», pubblicato a fine novembre 2022, nei programmi l'inizio di una trilogia ispirata alle sonorità del tango argentino: «Geograficamente distante ma sentimentalmente vicino allo spirito di Napoli, che dei romanzi è protagonista assoluta», anche nella coralità dei comprimari. Si pensi a Maione e Bambinella, oggi protagonisti anche a teatro in *Mettici la mano*.**

«Volevo lasciare Ricciardi per proteggerlo, non reggerebbe l'incontro quotidiano con i 25 mila caduti sotto le bombe a Napoli. I primi dodici libri – ognuno un "caso" da risolvere con intorno la storia dei protagonisti che si snoda e continua – si svolgono su un arco temporale che va dalla pri-

VERE NUOVE STORIE DEL COMMISSARIO RICCIARDI. CHE TORNA ANCHE IN TV

MIEI PERSONAGGI»



Sopra, Francesco Arca, 43, in *Resta con me*, su Rai 1 fino al 12 marzo: un soggetto di De Giovanni scritto e pensato proprio per il piccolo schermo.

mavera del 1931 all'estate del 1934, pensavo di finire lì».

Caminito salta al 1939 e la storia con la maiuscola e con la minuscola lascia il segno: «Ricciardi si trova a vivere il ruolo istituzionale in un contesto più duro e complesso, ulteriormente complicato dalla consapevolezza di avere nei legami affettivi una responsabilità che non è più solo per sé stesso. Se prima agiva come disinteressato alla propria vita, ora ha un istinto di autoconservazione rafforzato. Dal canto suo, il dottor Modo, avendo preso coscienza del fatto che il regime è diventato più aspro e violento (pur conservando idee fieramente antifasciste, ndr) si è fatto più guardingo, sospettoso».

Vien da chiedersi se ci sia rela-

zione tra l'evoluzione dei personaggi e quella di chi li racconta: «Non direi, può cambiare la sensibilità dell'autore verso i personaggi, non le loro storie».

Dal 6 marzo Ricciardi torna anche in Tv con la seconda serie su Rai 1, in quattro episodi. Si conclude indietro di due lunghezze rispetto a *Caminito*, sfalsando la storia del Ricciardi letterario e del suo omologo interpretato da Lino Guanciale: «Vivo la versione tv come una traduzione: le storie sono le stesse, tratte dai romanzi, ma l'esercizio dell'autonomia creativa di attori, registi, fotografia, ha un margine ampio, provoca variazioni, davanti alle quali lo scrittore deve fare un passo indietro e porsi correttamente da spettatore. Nei cambiamenti ci saranno cose che mi piacciono di più, altre di meno, ma io rispondo solo della parte creativa originaria. L'esercizio dell'immaginazione del lettore è più ampio rispetto a quello dello spettatore: leggere è un'attività, assistere a una produzione su schermo una passività. Sono grato alla televisione, avvicina tante persone ai miei personaggi, ma resto felicemente un romanziere. Anche quando scrivo un soggetto soltanto per la Tv come in *Resta con me*, ora su Rai 1, funziona così».

Sul futuro dell'ombroso commissario che piace alle signore non sono ammesse indiscrezioni. «Ma è vero che Ricciardi intriga le donne cui piace il "male dentro", credo che Livia pensi ancora a lui e che Bianca non abbia ancora accantonato l'idea. Per ora non ce lo vedo, ma lascio sempre i miei personaggi liberi di evolvere e vivere la loro vita. Anche Marta riserverà sorprese, un giorno...».

2
L'INTERVISTA **ZEROCALCARE, IL FUMETTISTA PIÙ POPOLARE IN ITALIA, SI RAC**

«DISEGNO LA FRAGILITÀ»

«NON MI SENTO UN MODELLO PER NESSUNO. NELLE RELAZIONI SONO UN DISASTRO, "FUNZIONO" SOLO NEL LAVORO. PERCHÉ HO SCELTO COME ALTER EGO L'ARMADILLO? È L'ANIMALE PIÙ INTROVERSO. L'ESPERIENZA DEL G8 E I VIAGGI IN MEDIO ORIENTE MI HANNO SEGNATO»

di Fulvia Degl'Innocenti

Michele Rech, in arte Zerocalcare, 39 anni.

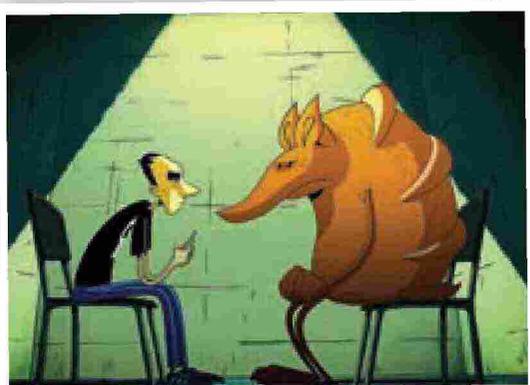
Le sue graphic novel vendono centinaia di migliaia di copie e raggiungono le vette delle classifiche, la serie animata su Netflix *Strappare lungo i bordi* è stata la produzione italiana più vista: stiamo parlando di **Michele Rech, in arte Zerocalcare**, nelle cui creazioni a fumetti si riconoscono diverse generazioni, dai teenager ai cinquantenni.

Alla Fabbrica del vapore di Milano fino al 23 aprile si può visitare la mostra *Zerocalcare. Dopo il botto*, con oltre 500 tavole originali, video, bozzetti, illustrazioni. La mostra, ideata da Silvia Barbagallo e curata da Giulia Ferracci, sta riscuotendo un notevole successo ed è oggetto anche di visite didattiche. È lì che lo abbiamo incontrato, in occasione della sua venuta a Milano per firmare i cataloghi della mostra.

Ha il volto di un ragazzino, occhi chiari e limpidi, lo sguardo un po' smarrito. Segue una filosofia punk per cui occorre astenersi da tabacco, alcool e droghe, cioè tutto ciò che altera la coscienza. Quando gli diciamo che è un modello per le giovani generazioni si schermisce: «Sono così allo sbando che non mi sento il modello di nessuno. La mia vita è un casino, sono un disastro nelle relazio-

CONTA IN OCCASIONE DELLA MOSTRA MILANESE DEDICATA ALLA SUA OPERA

DEI GIOVANI D'OGGI»



TRA LIBRI E TV

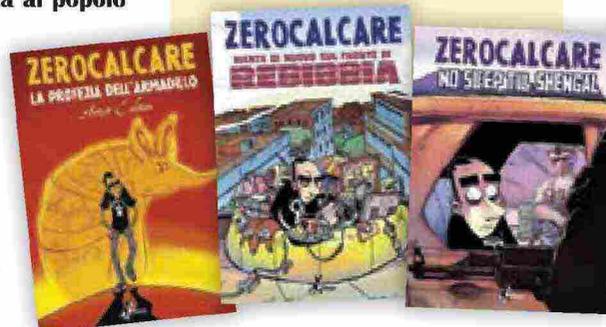
ni, solo nel lavoro funziono». E forse è proprio per questo disorientamento, questa incarnazione attraverso le sue vignette della fragilità umana, della ricerca di senso, che le sue storie sono così popolari. **Alter ego del suo personaggio è un armadillo.** «L'ho scelto perché è l'animale sociopatico per eccellenza, il più introverso, e anche perché al Bioparco di Roma la sua gabbia è all'esterno, quindi è l'unico animale che si può ammirare senza pagare il biglietto».

Nato nel 1983 a Cortona da padre italiano e madre francese, si è poi stabilito a Roma nel quartiere Rebibbia dove vive tutt'ora. L'incontro con il fumetto da bambino: «Mi sono nutrito di *Topolino*, il *Corriere dei piccoli*, e poi i Ronfi, Pinky di Mattioli. Ero una specie di bimbo prodigio che sapeva riconoscere gli stili dei diversi disegnatori nelle storie di Topolino. **Ho cominciato presto a disegnare, e mi sono ispirato per i tratti dei miei personaggi ad Akira Toriyama, il creatore del manga Dragonball.** A 17 anni partecipa al G8 di Genova. «Fu un'esperienza traumatica, e anche per rielaborarla ne ho tratto un fumetto, il primo che è stato pubblicato, in forma di poster, e il ricavato è an-

dato a finanziare le spese processuali dei manifestanti sotto inchiesta». I centri sociali, che frequentava, si accorgono di lui come fumettista e cominciano a commissionargli diversi lavori. È sostanzialmente un autodidatta, dopo il liceo ha fatto un tentativo breve di frequentare la facoltà di Lingue e ha seguito per poco tempo un corso di fumetto.

Parallelamente alla sua esperienza artistica ha compiuto diversi viaggi in Medio Oriente per manifestare la sua solidarietà al popolo curdo. «Il primo nel 2014 a Kobane assediata dall'Isis voleva essere solo una testimonianza, ma poi ne ho tratto il fumetto che è stato pubblicato su *Internazionale*. Ho pensato che fosse il modo migliore per sensibilizzare i giovani →

Sopra, due visitatrici alla mostra Zerocalcare. Dopo il botto alla Fabbrica del vapore di Milano (fino al 23 aprile); a sinistra, una delle scene della serie tv Netflix *Strappare lungo i bordi* con l'immane armadillo. Prossimamente uscirà la seconda serie, *Questo mondo non mi renderà cattivo*. Sotto, le sue ultime graphic novel, editate da Bao Publishing. Di *No Sleep Till Shengal* sono state stampate 230 mila copie.



10/2023 **FC** 51

2

L'INTERVISTA

➔ sul dramma di questo popolo. Da allora i curdi mi hanno eletto a loro paladino e nel 2021 mi hanno invitato a fare un'altra missione a Shengal, all'interno del territorio iracheno, dove la popolazione perseguitata degli Ezidi ha organizzato una comunità democratica, autogestita, multiculturale e all'insegna della parità tra uomo e donna». Il rocambolesco viaggio è raccontato nel suo ultimo libro a fumetti, *No Sleep Till Shengal*, (Bao Publishing).

Sicuramente grazie a Zerocalcare il fumetto sta conoscendo una rinnovata popolarità, e sono sempre più numerose le case editrici che inaugurano collane di graphic novel. **«In Italia ci siamo accorti più tardi rispetto ad altri paesi che il fumetto non è solo un genere, ma un vero e proprio linguaggio, con cui si possono raccontare diversi tipi di sto-**



rie. Un linguaggio solo in apparenza semplice, ma che risulta ostico a chi sin da giovane non si è nutrito di vignette e *baloon*». Zerocalcare disegna a mano, e si avvale del computer solo per i ritocchi finali. «Ma non posso definirmi un vero artista, manco del-

le basi dei grandi illustratori, però so essere comunicativo e raggiungere il lettore». Prossimamente su Netflix ci sarà la sua seconda serie dal titolo molto significativo: *Questo mondo non mi renderà cattivo*. Facile indovinare che sarà un altro grande successo. ●

Teledico

di Laura Rio

Il finale di «Belve» tagliato di sei minuti. Fagnani: «Sono basita»

Appena sbarcata in prima serata e già tagliata. Per pochi minuti, ma comunque tagliata. È successo a Francesca Fagnani. Martedì sera, del suo programma *Belve* non è andata in onda su Raidue la parte finale, quella che prevede l'intervento del duo comico delle Eterobasiche, poi seguiti dai fuorionda della trasmissione medesima. Dopo il suo programma è partito subito quello di Alessandro Cattelan. Sei minuti tagliati di netto.

A caldo, dopo che si è accorta dell'interruzione, la giornalista ha commentato su Twitter: «Scomparso il finale di *Belve*. Bah, così. Mi spia-

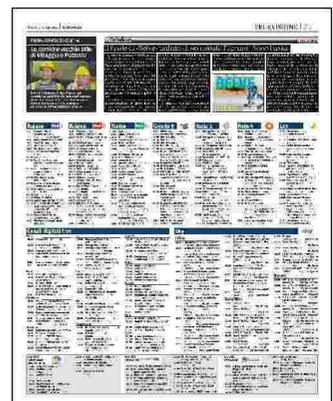
ce». La cosa non è finita lì e se ne è parlato molto sui social tra i suoi followers. «Le interviste erano andate tutte: in caso contrario sarebbe stata censura», ha commentato il giorno dopo. Le Eterobasiche (ovvero Valeria De Angelis e Maria Chiara Cicolani) l'hanno messa giù dura: «Evidentemente il nostro messaggio era troppo scomodo per la prima serata», hanno scritto su Twitter. Poi hanno virato sull'ironia: «Rega, stasera lo sketch nostro andava in onda nel metaverso».

La risposta della Rai è stata fredda: «In riferimento alla mancata messa in onda di *Belve after* - si legge in una

nota - la direzione Intrattenimento Prime Time precisa che non si è trattato di presunti interventi editoriali dell'ultimo minuto ma di un problema legato a ritardi nella consegna



della puntata alla messa in onda. Tale ritardo, non imputabile a Rai, non ha permesso di osservare il corretto flusso procedurale previsto per la consegna del materiale». Insomma, i vertici non hanno preso benissimo le lamentele della giornalista. Per quanto riguarda la parte del programma tagliata, l'azienda fa sapere che *Belve After* «sarà disponibile su RaiPlay unitamente alla puntata andata in onda». Puntata in cui la Fagnani ha intervistato Carolina Crescentini, Rocco Casalino (che ha detto di essersi pentito di non essersi candidato alle politiche e di aver fatto di tutto per essere etero) e Massimo Giletti.





**PROSIEBENSAT RINVIÀ
L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO**

Prosieben rinvia la pubblicazione prevista per oggi del bilancio 2022 «alla luce di questioni normative in relazione

all'attività di Jochen Schweizer mydays». Lo ha deciso il consiglio direttivo, secondo quanto si legge in un comunicato del gruppo del quale Mfe-Mediaset detiene quasi il 30%



Agcom

Spot occulti in Rai: verso le multe per Sanremo

di Giovanna Vitale

ROMA – Potrebbe costare caro alla Rai il mancato controllo sul Festival di Sanremo. Nel mirino dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non c'è solo l'affaire Instagram, ovvero la grande vetrina offerta (gratis?) al social di Meta. Sarebbero una decina i casi sospetti di pubblicità occulta sui prodotti più vari: auto, gioielli, vestiti, crociere. Reclamizzati, stando all'indagine in corso, in violazione del Testo unico dei servizi radiotelevisivi. Che prevede sanzioni pesanti: da 10 mila a 258 mila euro per ogni singolo caso.

Al prossimo consiglio dell'Agcom in programma l'8 marzo si attende la relazione del direttore Servizi media, Giorgio Greppi: è lui ad avere in mano la pre-istruttoria avviata all'indomani della rassegna canora. Se, come sembra, saranno ritenuti fondati, i rilievi verranno subito contestati alla Rai, con cui poi si aprirà un lungo contenzioso. Più che un'ipotesi, una certezza: anche se gli uffici decidessero di archiviare, il consiglio potrebbe infatti chiedere di procedere lo stesso. E poiché il mandato del governo sulla Tv di Stato è chiaro, ciò si tradurrebbe nella classica goccia in grado di travolgere sia il direttore dell'Intrattenimento, Stefano Coletta, accusato dalla destra di omessa vigilanza sullo show, sia l'amministratore delegato Carlo Fuortes, da tempo sulla linea del fuoco della maggioranza che avrebbe voluto destituirlo già da un po'. Se il manager non dovesse accettare di trasferirsi alla guida del Maggio fiorentino, che dovrebbe nominare il nuovo sovrintendente il 6 marzo, i diversi addebiti con relative multe in arrivo dall'Agcom – che naturalmente Viale Mazzini si prepara a confutare – potrebbero regalare il pretesto giusto per sbarazzarsene. Oltre all'istruttoria per violazione delle norme a difesa dei minori, aperta dopo il siparietto hot in fascia protetta tra Rosa Chemical e Fedez, è proprio sulle pubblicità occulte che la Rai rischia di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Punto

Aspettando Kkr Urso parla di Tim con Vivendi

di Sara Bennewitz

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso in audizione alla Camera ha ribadito che con Vivendi, primo azionista di Tim al 23,8%, c'è un clima di fiducia. Fiducia che si estende all'ad Arnaud de Puyfontaine, che prima di Natale aveva ricambiato la stima e la fiducia verso Urso e il nuovo governo. Da allora tante cose sono cambiate, de Puyfontaine si è dimesso dal cda di Tim e Kkr ha manifestato un interesse a rilevare la rete per 20 miliardi. Il governo - che sulla rete ha poteri di veto - ha dato un segnale di apertura a Kkr, che ha quindi esteso i termini della sua offerta. Anche il cda Tim ha aperto le porte al fondo Usa, che ha inviato una sua delegazione a Roma per "uno scambio di informazioni" che gli americani chiamano due diligence. Tim si aspetta un'offerta migliorativa da Kkr entro il 31 marzo. Ma per migliorativa che sia, non sarà all'altezza delle aspettative di Vivendi (31 miliardi), che continua a trattare con Urso. Intanto anche la Cdp non smette di lavorare al dossier della rete sperando che a un certo punto i pezzi del puzzle che sono sul tavolo da anni, si incastrino come per magia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Multischermo
di Antonio Dipollina

Le emozioni misteriose di Leila

Che fine ha fatto la quindicenne Leila e perché è proprio scappata con il patrigno, Gregorio, un tipo che dovrebbe sì scappare, ma da solo e senza la minima speranza di sfuggire a sé stesso? Si rimane indecisi fino all'ultimo, finale emozionante compreso, di fronte a questo *Sei donne - Il mistero di Leila*, partito su Rai 1 martedì sera - altre due puntate in programma. Film-tv più che miniserie, che coltiva l'ambizione di porsi a un gradino più alto e di modernità di racconto per il genere, soprattutto dovendo tenere la barra di Rai 1 e del suo pubblico. L'indecisione nasce dal fatto che la trama mystery è di livello più che discreto, ma tutto è fatto evidentemente per altro: appunto il narrare personalità soprattutto femminili che si

ritrovano a uno snodo assurdo quanto implacabile della propria esistenza. Parenti o amiche della coppia scomparsa all'improvviso - siamo a Taranto - le donne in questione ballano una danza ambigua fino all'ultimo secondo: tanto che ne serve una che regga le fila e tenga il peso del mondo sulle proprie spalle. Ed è Anna, pm che indaga sulla vicenda, interpretata da una Maya Sansa che corre per un eventuale Oscar nella lunghissima lista di protagoniste di fiction Rai. Una leggera dipendenza - la fiaschetta con liquore sempre in borsetta - crisi familiare appena esplosa, la sua famiglia nuova diventa proprio quel gruppo esterno al femminile dove nessuna dice la verità. Accanto a lei il vice Emanuele, che sta per unirsi

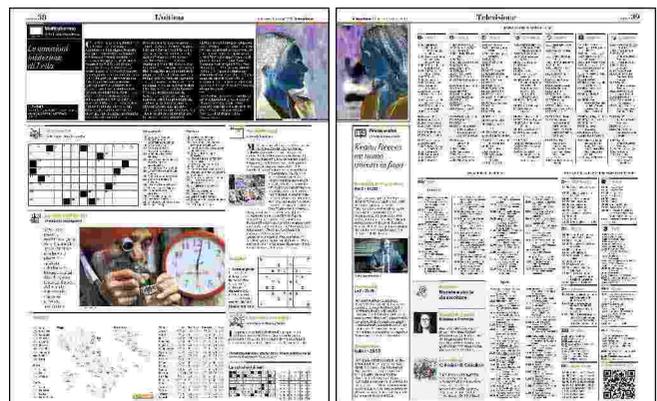
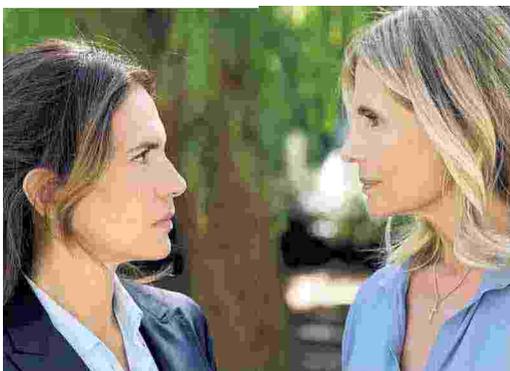
civilmente col fidanzato e dopo un inizio difficile trova un'empatia che va oltre ogni fluidità per cercare, al pari di molti altri protagonisti, un senso fuori dalle appartenenze, di genere. Ivan Cotroneo e Monica Rametta, con la regia di Vincenzo Marra, hanno tentato una sfida di livello: c'è troppa dichiarazione d'intenti e forse è inevitabile. Ma *Sei donne* ha un senso compiuto e sembra appartenere a un altrove di racconto che non è facile incrociare da queste parti.

A *Belve* Rocco Casolino ha detto di amare Baudelaire e la sua poesia *Madame Bovary*. Ma il bello è quando ha tentato di sostenere di essere stato portavoce di un Governo della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Su Rai 1

Maya Sansa e Isabella Ferrari nella serie *Sei donne - Il mistero di Leila*



NODO ANTITRUST PER LA CASSA, KKR TRATTA

Rete Tim, Cdp al bivio assist di Urso a Vivendi

MILANO

Il nodo Antitrust legato al ruolo di Cdp di primo socio col 60% della concorrente Open Fiber pesa sul possibile ruolo di Via Goito nell'acquisto della rete Tim. Secondo alcune fonti il governo avrebbe chiesto lumi agli uffici di Bruxelles che, in via del tutto informale, avrebbero rappresentato rimedi non banali, ma la necessità di ripristinare la concorrenza nelle principali città in caso di operazioni di concentrazione.

Un ostacolo che, secondo alcuni, porrebbe Cdp di fronte a un bivio: restare fuori dal gioco o lavorare a complessi rimedi preventivi. Una terza via vedrebbe il Tesoro o un suo veicolo prendere il posto di Cassa nell'operazione almeno finché il nodo antitrust non venga risolto. Questo anche perché Kkr, che ha fin qui presentato l'unica offerta (da circa 18 miliardi) ed è disposto a fare l'operazione a fianco dello Stato, non vuole complicazioni antitrust. E attende una risposta sul punto da Cdp o dal governo. Nel frattempo il fondo Usa prosegue negli incontri

con Tim, che si attende un miglioramento della proposta, scrive Mf, ad almeno 25-26 miliardi. Ci sarebbero criticità pure nei contratti previsti tra ServCo, i servizi Tim, e NetCo, la rete, per via di minimi garantiti ritenuti insostenibili. Nel mentre Vivendi, primo socio di Tim al 24%, anche con incontri nei giorni scorsi, prosegue il dialogo con Palazzo Chigi. Ieri alla Camera il ministro Adolfo Urso, titolare del Mimit, ha parlato di un «clima di piena collaborazione» con Vivendi e col suo ad Arnaud de Puyfontaine «che credo possa aiutarci sia nel trovare una conclusione positiva in questa sfida sia a incrementare e incentivare gli investimenti» del gruppo francese «nel nostro Paese». Se la via dell'offerta diretta sulla rete non fosse praticabile (i francesi ritengono che valga almeno 31 miliardi) Parigi propone altre soluzioni: un'Opa collettiva che tolga Tim dalla Borsa per poi procedere con la scissione proporzionale della rete, oppure uno spin-off immediato. F.SP. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI SPETTACOLI

Crescentini e quelle scene hot "abusate" dagli sceneggiatori

RAFFAELLA SILIPO - PAGINA 25

IL CASO

Troppo sesso siamo serie (tv)

Carolina Crescentini, star di *Mare Fuori*: "Le scene hot a volte non servono a niente" L'erotismo gratuito negli Usa è già oggetto di dibattito e di proteste degli attori

FRANCESCAD'ANGELO

«Le scene di sesso? Se sono necessarie le faccio, ma a volte non servono a niente. Tra gli sceneggiatori talvolta prevale l'«effetto Boris», del tipo: che gli facciamo fare? Famoli scopa, così, de botto!». Ecco il «viziato» degli sceneggiatori italiani secondo Carolina Crescentini, ospite martedì sera da *Belve* di Francesca Fagnani. Ma *Boris* era *Boris* (e lei «la cagna maledetta» che non sapeva recitare), parodia che i vizi li esasperava: a colpire è che il trucchetto di usare il sesso per tirarla per le lunghe sia stato usato anche in *Mare Fuori*, la serie che parla di ragazzi dietro le sbarre, che di comico non ha proprio nulla. Mi faccia un esempio, incalza Fagnani. Crescentini: «Nella seconda stagione di *Mare fuori* ci sono

due latitanti. Io e il comandante li perdiamo e pensiamo bene di dargli ancora più tempo andando a letto insieme».

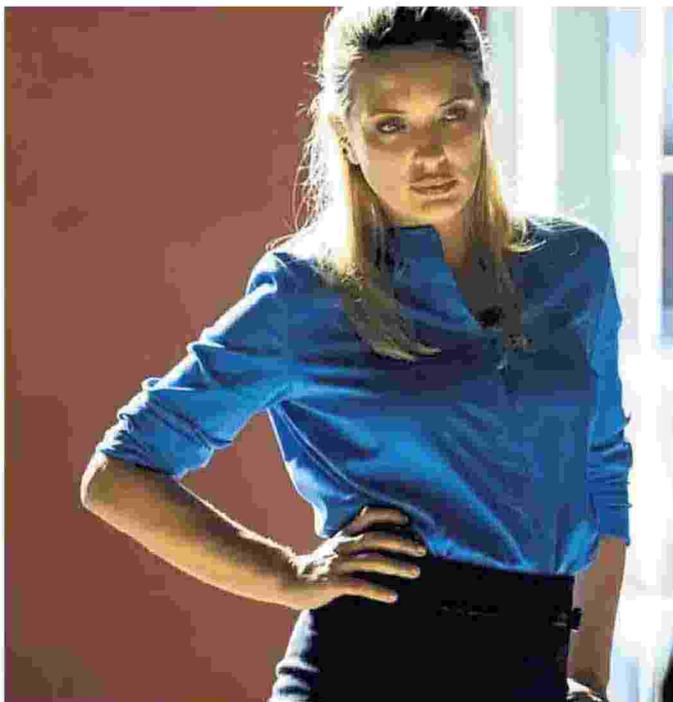
Il fatto è che, tramontata l'era della trasgressione sessuale - nessuno si stupisce più di nulla -, nelle serie tv le scene hot si sono trasformate in passapartout narrativo: stanno bene ovunque, con chiunque, in qualsiasi momento della storia. Crescentini non si fa scrupoli a girarle: come ha spiegato a *Belve*, sul set c'è il «soldato Carolina», non lei. Il regista ordina e lei esegue. La sceneggiatrice di *Mare Fuori* Cristiana Farina preferisce non rilasciare commenti. Ma il tema sollevato ha echi, molto più ampi e profondi, negli Stati Uniti. Un esempio su tutti: le critiche degli attori di *Game of Thrones*, costretti a scene di sesso molto spinte e, a loro avviso, gratuite. «Il caso del *Trono di spade* solleva una doppia questione - precisa Armando Fumagalli, direttore del Master di Interna-

tional Screenwriting e Production all'Università Cattolica di Milano - in quelle scene, il sesso non è espressione d'amore ma un atto di violenza perpetrato o subito dal partner. A volte le scene di sesso sono gratuite anche nelle fiction italiane: si cerca la trasgressione o l'effetto shock. Quando invece si racconta l'intimità come coronamento di un rapporto affettivo, allora non si cade mai nella scorciatoia: affinché funzioni, devi prima costruire e raccontare quell'amore. Non a caso una delle regole base è posticipare, il più possibile, il bacio tra i due innamorati».

A difendere la categoria degli sceneggiatori, Francesco Arlanch, penna delle serie tv *Doce Blanca*. «Nelle fiction italiane la linea romantica è praticamente obbligatoria, pertanto una delle sfide principali è proprio riuscire a estenderla su tutto l'arco degli episodi. Nel momento in cui i due protagonisti consumano, la ten-

sione romantica cala. Quindi mandarli a letto non è certo un riempitivo, ma un punto di non ritorno. Sarebbe una scorciatoia autolesionista e non credo proprio che firme talentuose come quelle di *Mare Fuori* commetterebbero un errore del genere». Semmai c'è un cambio nell'immaginario collettivo: «Se una volta ci si baciava, adesso si fa sesso. Questo è ancora più eclatante nelle serie teen dove all'immaginario adolescenziale viene applicato un modello sentimentale e relazionale tipico più di una vita adulta». Quanto invece a *Game of Thrones*, «bisogna distinguere i prodotti streaming e cable, come questi, da quelli più generalisti, come *Csi*, dove l'aspetto sessuale è avvicinato con più delicatezza. Sicuramente nelle scene di *Game of Thrones* c'è una ipersessualizzazione della donna, rispetto alla quale è giusto chiedersi se sia o meno lecita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così nelle fiction



Game of Thrones
Gli attori della serie hanno protestato contro le scene di sesso ritenute "gratuite"



CSI
«Nelle serie per le tv generaliste - dice Francesco Arlanch, sceneggiatore - c'è più pudore»



Boris
«Che gli facciamo fare? Famoli scopà, così, de botto!»: è la battuta degli sceneggiatori di Boris

“

Carolina Crescentini
Un esempio di scena di sesso gratuita: in Mare Fuori perdiamo due latitanti. Ma io e il comandante gli diamo ancora più tempo andando a letto insieme



IL RETROSCENA

Rai, svolta dopo l'incontro con Meloni Fuortes più vicino al Maggio musicale

L'ad pronto ad accettare, ma solo se inviato come "emissario del governo" così spianerebbe la strada al ticket Roberto Sergio-Giampaolo Rossi voluto dalla premier

MICHELA TAMBURRINO

Il dado è tratto, la premier Giorgia Meloni e l'ad della Rai Carlo Fuortes si sono visti in un incastro geografico, tra la vacanza di Fuortes a Zanzibar e il viaggio istituzionale in India e negli Emirati Arabi del Presidente del Consiglio. Tutto nasce da un'occasione da cogliere al volo, l'addio del soprintendente Pereira al Maggio Musicale Fiorentino abbandonato allo scandalo. In pole position per il posto proprio Fuortes il quale, prendendo la sua nomination come un trabocchetto, dalla Tanzania ha inviato l'aut-aut: nessuna intenzione di andare a salvare l'istituzione fiorentina. Però, davanti a una richiesta della premier Meloni come cortesia personale, lui avrebbe potuto cedere a patto d'essere considerato un emissario del Governo, con annesso lo status di commissario. Un «inviato speciale di Palazzo Chigi» e non un silurato dalla

Rai, tanto per salvare la faccia. Sembra che queste condizioni siano state accettate da Giorgia Meloni che non vedeva l'ora di passare alla sua idea di Rai. A questo punto se la sceneggiata voluta da Fuortes andasse a buon esito in tempi medi, massimo un mese, la Premier avrebbe già tutto pronto per la successione con un'accoppiata di ferro Roberto Sergio-Giampaolo Rossi, rispettivamente ad edg, con l'inversione dei ruoli una volta scaduto il mandato dell'attuale cda (tra oltre un anno) e cominciato il nuovo mandato. Via Fuortes, a ricaduta, salterebbero molte teste, considerando anche la variante primarie Pd. Via i simpatizzanti dell'ex segretario Enrico Letta per fare posto ai graditi dalla nuova segretaria. In bilico il direttore del Prime Time Stefano Coletta appeso alle decisioni dell'Agcom sui casi di Sanremo, al Tg1 all'attuale direttore dell'Adnkronos Gian Marco Chiocci e una donna, si parla di Angela Mariella

molto gradita alla Lega al Tg2 anche per una questione di genere. Al posto di Coletta l'attuale direttore del Tg2 Nicola Rao oppure lo stimato Marcello Ciannamea, attuale responsabile della Distribuzione Rai. Così, con una sola mossa al vertice, si potrebbero sciogliere tanti nodi. L'8 marzo è prevista una riunione dell'Agcom che aveva chiesto i contratti di Sanremo (richiesti anche dal collegio sindacale interno alla Rai) ma se prima l'authority era usata come un grimaldello dal Governo per fiaccare Fuortes per le possibili sanzioni, con una nuova governance la piega potrebbe essere più morbida. In attesa, si lavora sulle regole del Tusma (Testo unico dei servizi medi audiovisivi e radiofonici) che garantirebbero una multa fino a 600 mila euro per il bacio tra Fedez e Rosa Chemical perché fino alle 23 i minorenni vanno tutelati. C'è anche la possibilità di una multa fino a 300 mila euro per la possibile pubblicità occulta di

Chiara Ferragni dal palco del Teatro Ariston.

E domani è previsto il cda. Due i punti chiave, i contratti e il possibile danno erariale causato dal mancato introito per la pubblicità occulta legata a Instagram. Sempre domani però verrà illustrato e dunque votato il Piano di Produzione e Trasmissione, che sarebbe la declinazione del budget legata ai vari programmi per l'anno produttivo. E potrebbe riproporsi la stessa dinamica che portò il budget a essere approvato per un soffio, grazie al voto di Presidente e ad ma con i consiglieri avversi. Chi il mese scorso votò contro o si astenne, difficilmente domani potrebbe cambiare idea visto anche il crescente ammontare economico e finanziario dei programmi in appalto esterno, sempre più numerosi. Un voto debole renderebbe sempre più complicata la posizione dell'ad Carlo Fuortes, lui lo sa e questo lo ha forse portato alla capitolazione con l'onore delle armi di queste ore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISCHIO MULTA

La Rai rischia fino a 600 mila euro di multa per il bacio a Sanremo tra Rosa Chemical e Fedez e 300 mila euro per la presunta pubblicità a Instagram di Chiara Ferragni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il primo azionista Mediaset (Mfe) scalpita per conoscere le nuove strategie

Prosieben inciampa su una controllata e rinvia i conti

■ Per il gruppo tedesco Prosieben, di cui Mfe-Mediaset è il primo azionista, quella di ieri doveva essere una giornata importante. Quella dei conti 2022 e della presentazione delle strategie future da parte del nuovo ad, Bert Habets. Ma è stato tutto rinviato. Il motivo? «Questioni normative» hanno spiegato dal quartier generale del gruppo teutonico, che riguardano la controllata Jochen Schweizer mydays. Specializzata in voucher per vacanze ed escursioni, la società appartiene al segmento *commerce & ventures* del gruppo media con base in Baviera e, con 73 milioni di euro, genera solamente l'1,6% del fatturato

di Prosieben. Ma evidentemente le analisi devono essere approfondite per non essere concluse alla vigilia dell'approvazione dei conti e delle relative *conference call* con gli analisti. La decisione del rinvio è stata presa dal consiglio direttivo, secondo quanto si legge in un comunicato del gruppo tedesco. «Sulla base dei risultati di una valutazione esterna», la società ha ritenuto che «le attività commerciali della controllata Jochen Schweizer mydays rientrano in parte sotto il regime tedesco di supervisione dei servizi di pagamento», con Prosieben che sta esaminando un adeguamento del loro modello di business.

A questo punto è possibile che venga posticipata pure l'assemblea del 2 maggio. Ovviamente il rinvio non è stato colto con favore dal mercato: a Francoforte, il titolo Prosieben è scivolato fino a un minimo di 9,04 euro, per chiudere con un calo del 3,3% a quota 9,12. Mfe s'è mossa più cauta, con le azioni A che hanno segnato un ribasso dell'1,3%, mentre le B (con 10 diritti di voto) hanno lasciato sul terreno il 2,7%. Per Barclays è sorprendente che il consiglio di sorveglianza di Prosieben abbia ritardato l'approvazione dei risultati per un'attività che rappresenta una parte minima del fatturato del gruppo tv tedesco.

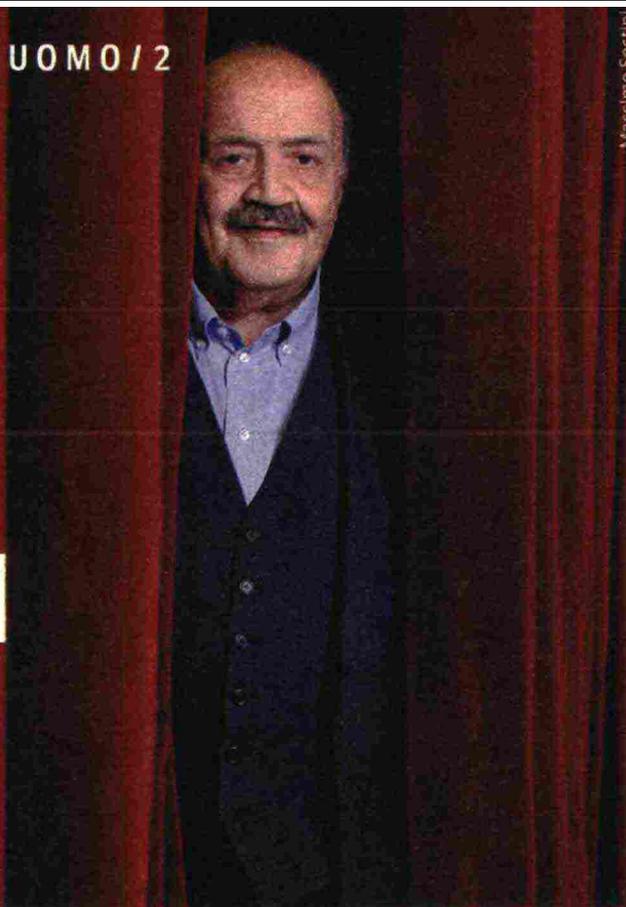


OG PICCOLO GRANDE UOMO / 2

GIÙ IL SIPARIO

Roma. Maurizio Costanzo al teatro Parioli, che fu la sede storica del suo show. In 40 anni, ha realizzato quasi 55 mila interviste.

20 COSE DI LUI CHE (FORSE) NON SAPETE



Massimo Sestini

Il tifo per la Roma (ma allo stadio non andava mai per scaramanzia). Le tartarugine con le sue iniziali. L'ironia sul fisico («Volevo essere Brad Pitt»). E quei lenti con Maria. Un gigante in pillole

di MICHELA AURITI

Di intelligenza rapidissima e umorismo cinico, goloso di bigné ma soprattutto di vita, Maurizio Costanzo è stato un re del giornalismo e molto altro. Noi abbiamo messo in fila 20 cose, che forse non sapete di lui.

- 1.** Da piccolo, ha raccontato, girava per casa con il portaspone in mano a mo' di microfono e fingeva di leggere le commedie alla radio. Si diplomò in ragioneria.
- 2.** Esordì nel mestiere a *Paese Sera* e non lo pagavano. Appassionato di ciclismo, lo misero a seguire il Giro del Belgio senza muoversi da Roma: «Grazie ai lanci di agenzia, divenni l'inviato Maurice Costance».
- 3.** Ha insegnato all'Università La Sapienza di Roma e alla Niccolò Cusano. Nel 2003, l'attore Nicolas Vaporidis sostenne con lui l'esame di Teorie e tecniche del linguaggio televisivo a Scienza della Comunicazione. Ebbe un 20 che rifiutò.

- 4.** Collezionava tartarugine di ceramica. Ne mise insieme oltre 5 mila e ne regalava sempre una agli ospiti del suo show, con le proprie iniziali. Diceva: «Amo questo animale perché campa molto e, pur andando piano, arriva dove vuole. Mi sono fissato che porti fortuna».
- 5.** Nella sala riunioni accanto al suo ufficio in Prati, vicino alla casa di via Poma, teneva appese cinque maglie della Roma con su scritto "Maurizio" e autografate dall'amico Totti. Ma allo stadio Costanzo non è mai andato: «Perché se poi la Roma perde, io non posso più uscire di casa».
- 6.** Nel periodo buio dello scandalo P2, quando il telefono non squillava più, «gli eravamo rimasti vicini solo io, Raimondo Vianello e Cicciolina» (il racconto è di Pupi Avati). Riemerse grazie a Sergio Zavoli.
- 7.** Viveva sotto scorta. Alla notizia della cattura di Matteo Messina Denaro, tra i mandanti dell'attentato al quale scampò il 14 maggio 1993, disse: «Alla fine della vita i peccati si pagano».
- 8.** Sul matrimonio: «Mi sono sposato quattro volte, ma alla fine la moglie giusta l'ho azzeccata». La dichiarazione d'amore: «Il dono più bello della vita è aver incontrato Maria ed essere rimasto con lei tutti questi anni. Festeggiamo ogni giorno per la fortuna che entrambi abbiamo avuto. È sua la mano nella quale vorrei morire».
- 9.** Sull'aspetto fisico ironizzava: «Avrei preferito es-

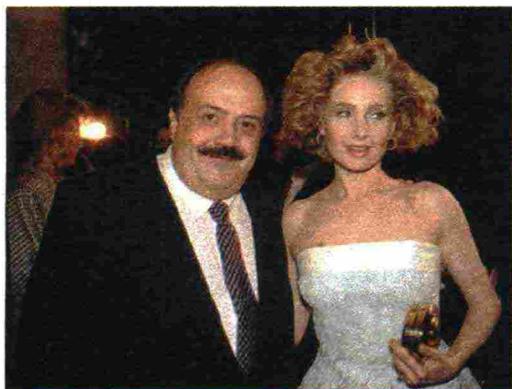


LORI, LA PRIMA MOGLIE

Roma. Maurizio Costanzo con la prima moglie, la fotoreporter Lori Sammartino, che sposò nel 1963. Raccontava lui: «Durò pochissimo, mi innamorai di una segretaria della Mondadori».

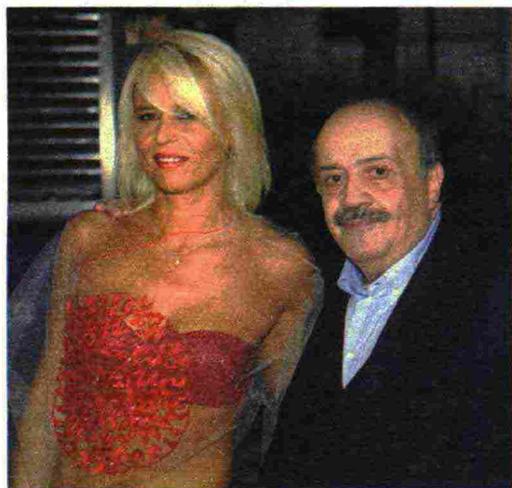
DA FLAMINIA DUE FIGLI

Roma, 1971. Costanzo e Flaminia Morandi, oggi 76, conducono alla radio *Buon pomeriggio*. Si sposeranno nel 1973 e avranno due figli: Camilla (1973) e Saverio (1975).



CON MARTA FINÌ MALISSIMO

Roma. Dopo la relazione con Simona Izzo, Maurizio sposò Marta Flavi, oggi 71, nel 1989. Ma l'unione durò poco più di un anno e finì malissimo: lei venne a sapere della De Filippi.



POI ARRIVA LEI, QUELLA GIUSTA

Roma. Con Maria De Filippi, oggi 61, le nozze vengono celebrate il 28 agosto 1995, dall'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli. È il quarto matrimonio, quello per sempre.

sere Brad Pitt, ma con le donne mi sono arrangiato lo stesso». Nella sua storia da divo di Hollywood, anche un amore giovanile con Giovanna Ralli.

10. Con Ghigo De Chiara, su musica di Ennio Morricone, scrisse l'immortale *Se telefonando* cantata da Mina (1966). «Poi nel buio la tua mano d'improvviso sulla mia» era una strofa che poteva essere equivocata e incorrere nella censura, così lui la volse al plurale: «Poi nel buio le tue mani d'improvviso sulle mie». Per il cinema, ha sceneggiato *Una giornata particolare* con Ettore Scola e Ruggero Maccari. Inventò Fracchia, il personaggio di Paolo Villaggio.

11. Maurizio Costanzo viene citato in alcune canzoni: *Italiano medio* degli Articolo 31, *Nun te reggae più* di Rino Gaetano e *La strana famiglia* di Gaber.

12. Sapeva suonare il sassofono, ma da anni aveva smesso: «Non essendo un grande artista, forse è stato meglio così». Era pigro, detestava lo sport e aveva paura dell'aereo. Possedeva una memoria prodigiosa e la curiosità insistente di un bambino. La noia era il suo peggior nemico. Una volta confessò di aver fatto fuori un vassoio di 24 bignè, al ristorante La Carbonara in Campo de' Fiori.

13. Su Berlusconi, che fu il suo datore di lavoro a Mediaset per lunghi anni: «Mi ha fatto sempre fare il mestiere in libertà, ma non l'ho mai votato. Voleva solo imporre al mio collo, che non ho, di mettere la cravatta. Ecco, lì mi sono opposto».

14. In 40 anni del *Maurizio Costanzo Show*, realizzò quasi 55 mila interviste.

15. Lui, guru della televisione, viveva con nove televisori accesi ma senza audio. Sognava che ce ne fosse uno anche nell'Aldilà.

16. Lanciò sul palco del suo programma una diciottenne Giorgia Meloni, all'epoca leader degli studenti di Destra. In una puntata del 1995 le disse: «Voi giovani dovete lagnarvi di meno e lottare di più».

17. Aveva intercettato il linguaggio giovanile. In un solo giorno, sono state 130 milioni le visualizzazioni dei suoi video su TikTok.

18. Tutti i giovedì pranzava con i figli Saverio e Camilla, avuti dalla seconda moglie Flaminia Morandi. Di Gabriele, il figlio adottato con Maria De Filippi, diceva: «Ho sempre ritenuto il suo arrivo un miracolo». Era quattro volte nonno.

19. L'avvocato Giorgio Assumma, consulente e amico per 50 anni, racconta: «Ad agosto partivamo per Ansedonia. La sera si andava a ballare il liscio in un paesino, lui però solo i lenti. Si divertiva un mondo».

20. Sulla fede: «Vorrei tanto averla ma non ci riesco. Però spero nell'Aldilà e credo un po' anche nella reincarnazione». A *Libero*, nel 2021, in compenso dichiarò: «Ho sempre pensato che esista un paradiso dei cani. I miei, Cassio, Duca e Sansone, più il gatto Filippo, andranno lì».

OG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il supereroe capitalista: Iron Man fa 60

Nel marzo 1963 Stan Lee lanciava il miliardario di ferro Tony Stark, egocentrico e arrogante. Ma, nonostante tutto, immortale

di **Andrea Bonzi**



Egocentrico, donnaiolo, arrogante, erede di un impero economico basato sulla vendita di armi. A chi potrebbe mai stare simpatico Tony Stark? Una sfida che solo Stan Lee poteva raccogliere, quando nel marzo del 1963 creò Iron Man, ennesimo supereroe Marvel destinato – decenni dopo – a essere il volto della rinascita cinematografica della Casa delle Idee. Lee aveva sviluppato da tempo l’idea di un “supereroe imprenditore”, che rappresentasse la “quintessenza del capitalista”. Come modello aveva pensato al magnate Howard Hughes. L’esordio avvenne su *Tales of Suspense* #39, testi di Lee e del fratello Larry Lieber, con i disegni di Don Heck e Jack Kirby.

Il piccolo Tony è un bambino prodigio, trovato dallo Shield (i “servizi segreti” della Marvel) in Bulgaria e adottato dalla famiglia del magnate dell’industria bellica Howard Stark. A 15 anni va a studiare al Mit di Boston, a 21 perde i genitori in un (sospetto) incidente stradale. Ritroviamo Tony in Vietnam, nelle mani di un signore della guerra e gravemente ferito dall’esplosione di una mina: alcune schegge si sono conficcate a pochi centimetri dal cuore, e la sua vita è appesa a un filo. Il suo compagno di prigionia è uno scienzia-

to, costruisce una piastra magnetica e gliela impianta nel petto, in modo da rallentare l’avanzamento delle schegge. Facendo credere ai loro carcerieri di lavorare a una nuova arma, i due progettano un esoscheletro di metallo, grezzo e molto simile a un robot, con cui Tony riuscirà a scappare.

Le prime avventure di Iron Man sono impregnate del sentimento anticomunista derivante dalla Guerra Fredda: cavaliere hi-tech, nella sua armatura rossa e oro (il design “classico” è di Steve Ditko, ma sarà continuamente aggiornato) affronta i nemici del mondo occidentale – tra cui spiccano il suo omologo russo, la Dynamo Cremisi e il letale Mandarino – e guida i Vendicatori (nati alcuni mesi dopo, sempre nel 1963). Fedele all’ intuizione “supereroi con superproblemi” alla base dei suoi più riusciti personaggi, Stan Lee si concentra ben presto sull’uomo più che sulla “macchina”.

Iron Man, infatti, deve affrontare un nemico ben più insidioso: l’alcolismo. Celebre la storia *Il demone nella bottiglia* (1979) di David Michelinie, Bob Layton e John Romita Jr., in cui Tony affronta la sua dipendenza, combattendo contro i propri fantasmi. Oltre al senso di colpa per le conseguenze delle armi che, in passato, ha contribuito a creare, il multimiliardario – ora “pacifista” – è convinto che il fine giustifichi i mezzi, e questo lo por-

terà spesso a manipolare anche i propri colleghi, scontrandosi con quelli più integerrimi, a partire da Capitan America. In *Civil War* (2006), spaccherà a metà la comunità superumana: la *storyline* è stata ripresa dall’omonimo film del crociato a stelle e strisce (nel 2016).

Il riferimento non è casuale: da sempre un gradino sotto gli eroi più amati, Iron Man spicca il volo nell’immaginario pop con il primo film, del 2008. Allora, la Casa delle idee non se la passava benissimo, ma decise di investire tutto sul regista Jon Favreau e su un attore in cerca di rivincite, Robert Downey Jr., la cui carriera era finita in un buco nero, in un turbinio di eccessi, tra arresti, droga e alcol (coincidenze?).

La scommessa viene vinta su tutta la linea: a 15 anni di distanza, gli incassi dei *cinecomics* sono in testa a tutte le classifiche (Cameron permettendo), e i fan possono gustarsi un universo coerente, dove ogni nuova pellicola o serie tv è incastonata in una *continuity* (più o meno) rigorosa. E Downey Jr. ha visto rilanciata la sua carriera, concludendo in modo eroico il suo viaggio insieme a Tony Stark nel pirotecnico e commovente finale di *Avengers: Endgame*. Sempre che il Multiverso non ci metta lo zampino e lo riporti tra noi in un prossimo film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DEBOLI

Bambino prodigio, adottato e orfano, ferito in Vietnam, vittima dei demoni dell’alcolismo

IL MODELLO HOWARD HUGHES

Le prime avventure sotto il segno dell’anticomunismo. Nel 2008 il rilancio con Downey Jr.

IL MITO

**In rosso e oro,
star di Hollywood**



Steve Ditko

Creatore con Stan Lee dell'Uomo Ragno (1962) e del Doctor Strange (1963), fu il disegnatore Steve Ditko (1927-2018) a dare a Iron Man la sua prima versione dell'elegante armatura rosso-oro.



Robert Downey Jr.

Da giovane attore di sterminato talento minato da una vita di eccessi, Downey Jr. (57 anni) è tornato a risplendere a Hollywood grazie all'ingresso nel Marvel Cinematic Universe nel ruolo di Iron Man, 10 film dal 2008 al 2019.

Il caso "Ant-Man"

Segnali di stanchezza del pubblico verso il Marvel Cinematic Universe? Mentre gli incassi italiani dell'ultimo weekend del nuovo *Ant-Man and The Wasp: Quantumania* non deludono, a preoccupare i produttori sono quelli Usa, con *Ant-Man* tallonato da *Cocaine Bear* e *Creed III*.



Marzo 1963: su *Tales of Suspense* #39 compare per la prima volta Iron Man



L'AUDITEL DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO

- 1** Buongiorno Mamma 2 - Canale 5
3.109.000 spettatori, 18.4% di share
- 2** 6 Donne - Il mistero di Leila - Raiuno
2.776.000 spettatori, 15% di share
- 3** DiMartedì - La7
1.283.000 spettatori, 7.4% di share
- 4** Le Iene - Italia Uno
1.214.000 spettatori, 8.8% di share
- 5** CartaBianca - Raitre
996.000 spettatori, 5.9% di share



Turkey OTT and Pay TV Market Forecasts Report 2022-2028 Featuring Netflix, Amazon, Disney, Apple, St

DUBLIN March 1, 2023 /PRNewswire/ -- The report has been added to offering. This PDF and excel report  covers the converging pay TV and OTT TV episode and movie sectors. Chart: OTT TV & video revenues by AVOD, TVOD, DTO and SVOD for 2022, 2023 and 2028 Chart: Gross SVOD subscriptions versus SVOD subscribers for 2022, 2023 and 2028 Chart: SVOD subscribers by operator for 2022, 2023 and 2028 Excel forecasts: Forecasts for every year from 2015 to 2028 SVOD forecasts for Netflix, Amazon Prime Video, Disney+, HBO; Tivibu Go, Turkcell, beIN, blu and Vodafone' Paramount+ AVOD forecasts for Netflix; Disney+; HBO; Paramount+; YouTube; Facebook; blu; Puhu; Exxen Chart: Breakdown of TV households by platform (digital cable, analog cable, IPTV, pay satellite TV, free-to-air satellite TV, analog terrestrial, free-to-air DTT and pay DTT) for 2022, 2023 and 2028 Chart: Pay TV revenues by platform (digital cable, analog cable, IPTV, pay satellite TV and pay DTT) for 2022, 2023 and 2028 Chart: Pay TV subscribers by operator (digital cable, analog cable, IPTV, pay satellite TV and pay DTT) for 2022, 2023 and 2028 Excel forecasts: Pay TV Forecasts for every year from 2015 to 2028 Forecasts for D-Smart, Digiturk, TTNNet, Turkcell and Turksat Total households (000) TV households (000) Fixed broadband holds (000) Smartphone subscribers (000) Tablet subscribers (000) Fixed broadband HH/Total HH Smartphone subs/Population Tablet subs/Population OTT TV & video viewers/pop Online rental revs (US\$ mil.) DTO video revs (US\$ mil.) SVOD revenues (US\$ mil.) OTT TV & video revs (US\$ mil.) SVOD revenues/Population \$ SVOD revs/SVOD subscriber \$ SVOD homes/TVHH SVOD homes/Fixed bband HH SVOD subscriptions/SVOD homes SVOD subs/TVHH SVOD subs/Fixed bband HH SVOD subs/Smartphone users Netflix Amazon Disney+ Apple TV+ StarzPlay Shahid VIP OSN Others Netflix Amazon Disney+ Apple TV+ StarzPlay Shahid VIP OSN Others Netflix Amazon Disney+ Apple TV+ StarzPlay Shahid VIP OSN Others Netflix Amazon Disney+ Apple TV+ StarzPlay Shahid VIP OSN YouTube Facebook/Instagram Other blu D-Smart Digiturk Disney+ Exxen Facebook HBO Netflix Paramount+ Puhu TTNNet Turkcell Turksat YouTube For more information about this report visit ResearchAndMarkets.com is the world's leading source for international market research reports and market data. We provide you with the latest data on international and regional markets, key industries, the top companies, new products and the latest trends. Research and Markets Laura Wood , Senior Manager For E.S.T Office Hours Call +1-917-300-0470 For U.S./CAN Toll Free Call +1-800-526-8630 For GMT Office Hours Call +353-1-416-8900 U.S. Fax: 646-607-1907 Fax (outside U.S.): +353-1-481-1716 Logo: View original content: SOURCE Research and Markets Despite the impressive growth of the crypto industry over the past decade, the recent bankruptcy crisis affecting Bitcoin and Litecoin could highlight ongoing challenges. The primary challenge faced is the unprofitability of mining after halving with no mitigation options for investors. Seasonal Tokens are looking to be a leading solution to this problem. Designed to align with seasonal trends and patterns, Seasonal Tokens could offer an innovative solution. By facilitating efficient support for miners, this solution promotes a more sustainable and profitable mining economy. Seasonal Tokens are a set of cryptocurrencies (Spring, Summer, Autumn and Winter) that are designed to incorporate price seasonality. Seasonality is evident in crops such as soybeans or cotton, which exhibit predictable price fluctuations throughout the year due to factors like harvest seasons and production levels. This pattern of price change is referred to as seasonality. In the case of Seasonal Tokens, the rate of production of each Seasonal Token is halved systematically, reflecting the idea of seasonality in price changes. Specifically, every nine months, the production rate of one of the tokens is halved, creating theoretically predictable periods of supply and demand fluctuations. Additionally, the price of each token is engineered to oscillate relative to each other, allowing investors to increase their holdings over time by trading higher-priced tokens for cheaper ones. Built on the blockchain using proof-of-work (PoW), Seasonal Tokens function through a fair, decentralized, and trustless process without human intervention. To understand how Seasonal Tokens might help solve the mining bankruptcy crisis in Bitcoin and Litecoin, it is important to understand the basics of Bitcoin and Litecoin mining. Like Seasonal Tokens, Bitcoin and Litecoin use a proof-of-work (PoW) mining mechanism. PoW mining is essentially a process in which computers compete to solve complex mathematical problems to validate transactions and add them to the blockchain. In return for their computational effort, miners receive a reward in the form of BTC or LTC. Over time, the reward for mining halves to manage its supply, which can result in difficulties for miners in terms of profitability particularly if the price of the crypto decreases sharply. Core Scientific, one of the biggest bitcoin mining companies, is a recent victim declaring Chapter 11 bankruptcy due to a combination of high energy expenses, declining bitcoin prices, and decreased production rate following the last Bitcoin halving. Unlike

Bitcoin and Litecoin, Seasonal Tokens can be used to rescue the profitability of mining after a halving event. This is made possible by having four tokens in the ecosystem. Specifically, as one token is halved, the other three tokens act as reservoirs of hash power and capital, mitigating the effects of the halving on the mining economy. In other words, miners can switch to another token to maintain their profitability. As time passes and capital flows from the other three tokens to the halved one, miners can switch back. Overall, this process is meant to stabilize the shocks of the halving, ensuring that both miners and investors can handle it gracefully. The upcoming halving of Summer Tokens further demonstrates the unique stabilization process of the Seasonal Tokens ecosystem. The rate of production of Summer Tokens will be halved, resulting in declining profitability for miners because of the low market price relative to production costs. However, miners are not expected to go bankrupt. Instead, they can switch to mining one of the other three tokens, Spring, Autumn or Winter. Although unprofitable in the short term, the eventual shortage of Summer Tokens is expected to increase their value in the following months as production slows. This, in turn, usually increases the price of Summer Tokens relative to the other three tokens, which will allow miners to resume mining Summer Tokens profitably. Seasonal Tokens may offer a promising solution to the bankruptcy crisis faced by Litecoin and Bitcoin. The ecosystem of four tokens allows miners to switch to other tokens to maintain profitability after a halving event, which stabilizes the shocks of the halving. Having already demonstrated the success of this mechanism in the Spring halving of 2022, the upcoming Summer halving on the 6th of March might give another opportunity for traders and miners to witness the process unfold in real-time. Featured Photo by on This post contains sponsored advertising content. This content is for informational purposes only and is not intended to be investing advice FREE REPORT: Online brokerage firm Robinhood has announced the global rollout of its self-custody Web3 wallet Robinhood Wallet to all iOS customers. The wallet was previously available only to select beta users. the wallet offers users full control over their crypto assets, as it allows them to hold and maintain the private keys to their digital assets, according to Robinhood. The feedback we've received for Wallet since first launching in beta has been extremely positive. Users have told us they love how accessible and easy to use the app is, and that they really enjoy the ability to self-custody their digital assets and swap with no network fees on Polygon , Johann Kerbrat , general manager of Robinhood Crypto, said in a statement. Also read: They also told us they want access to more coins on more chains, which is why we've quickly added support for , he added. Wallet allows users to transfer tokens like COMP Polygon Shiba Inu Solana Uniswap USD Coin , and others. It also offers support for NFTs on both Ethereum and Polygon, for users to store and view their collections. While the wallet is only available to iOS users, the company plans to roll out support for Android later this year. In the coming months, Robinhood also plans to launch a Web3 browser, add support for other coins and expand its in-app rewards program. Meanwhile, 0x Labs' native token ZRX experienced a remarkable 20% surge in value. This was attributed to the announcement that 0x Labs had entered into a partnership with Robinhood Wallet and Polygon to develop a relay network. Next: Photo courtesy of Robinhood. Don't overlook inflation protection. Get to know the themes and companies. A leading investment analysis firm has released new research on the most searched investment-related questions on cryptocurrencies on Google The study, conducted by Investing Reviews , analyzed thousands of search terms to determine the top ten questions people worldwide ask when it comes to investing. The most commonly asked question, with an average of 150,400 monthly searches worldwide, was "How do I invest in cryptocurrency?" See Also: This was followed by: The remaining top ten questions were: Simon Jones, an expert at Investing Reviews, provided answers to each of the top ten questions. See Also: Regarding the top question, Jones advised that investing in cryptocurrency is primarily done online, through major cryptocurrency exchanges such as or Binance For the second most searched question, Jones explained that the approach to investing can vary depending on the investment vehicle, but trading and investing in stocks can be done through apps and websites that allow investors to retain control. He also suggested that speaking with a broker can be helpful for those investing large sums. Jones emphasized that there is no specific amount of money that is guaranteed to provide returns when starting to invest, and encouraged investors to their instincts and do their research. As for the question of what to invest in, Jones advised following the news, especially business news, to gain insight into potential investments. Regarding passive investing, Jones noted that it involves maximizing returns while minimizing buying and selling, often through a long-term "buy and hold" strategy. He cautioned that quick returns are not guaranteed, but the simplicity of the approach can be beneficial. Regarding return on investment, Jones explained that it is calculated by subtracting the initial investment cost from the final value and dividing it by the cost of the investment. He emphasized that this calculation can help investors identify trends and make future investment decisions. Next: Image by from FREE REPORT: Movie theater leader AMC Entertainment Holdings Inc reported fourth-quarter financial results after market close Tuesday. The company also shared an update on liquidity and a planned shareholder vote. What

Happened: AMC reported fourth-quarter revenue of \$990.9 million, down 15.4% year-over-year. The revenue total beat a Street The company's loss of 14 cents per share in the fourth quarter also beat a Street estimate of a loss of 21 cents per share. Benchmark analyst Mike Hickey called the results from AMC better than expected. AMC expects the box office recovery will continue apace in FY23, as Hollywood is expected to release approximately 75% more major movie titles (as defined by a film generating \$100 million) than it did in FY22, Hickey said. The analyst, who had a Neutral rating on AMC and no price target, said the first quarter box office performance was impressive with Avatar: The Way of Water leading the way. Hickey highlighted a strong 2023 film slate with Creed and John Wick sequels among the March releases. AMC said its 2023 box office should grow between 15% to 25% compared to 2022. Related Link: What Others Are Saying: LightShed Partners analyst Rich Greenfield had been and shared his thoughts on the company's earnings report on Twitter. AMC/APE fascinating situation developing looks like it's a lose/lose for \$AMC investors, Greenfield Greenfield said the two share classes of AMC and Ape Units could collapse into one and AMC shares could fall down further. The other scenario sees the conversion of APE to AMC failing and AMC could be limited in raising additional capital and forced to file for bankruptcy. Love how \$AMC CEO spun retail shareholders on positive EBITDA while neglecting NEGATIVE free cash flow and that they are running out of cash. AMC CEO says let us continue to dilute you or we may go bankrupt. Greenfield AMC burned through \$830 million in cash in 2022 and posted a negative free cash flow of \$105 million in the fourth quarter. Even as box office rebounds, this company cannot generate cash. Wedbush analyst Alicia Reese the AMC quarter pretty great with a topline revenue beat and EBITDA beating estimates. What we saw and what we'd expect to continue into the first quarter is that they held onto those market share gains because patrons continue to go to premium large-format screens, Reese said. North American attendance for movie theaters in 2022 was at around 65% of pre-COVID-19 pandemic levels. Reese sees this figure jumping to 75% in 2023 and rebounding further after that, similar to comments from AMC CEO Adam Aron. Reese, who had an Underperform rating on AMC, said she valued the company compared to pre-pandemic levels and versus peers, not on inflated valuation due to being part of the meme stocks. Speaking of the AMC and APE share proposal, Reese said AMC is positioning itself for the approval to pass. Reese said the with Walmart Inc comes with AMC having a high-margin concessions business. The new retail popcorn initiative will have lower margins than theaters but could help with profitability when rolled out to over 2,500 Walmart stores. I don't expect it to be a game-changer, but it can provide a nice cushion. Short seller Jim Chanos the comments from Reese in an interview. Narrator: If by pretty great' you mean \$AMC burned another \$100 million in the quarter, Chanos tweeted. AMC Price Action: AMC shares are down 7.45% to \$6.58 on Wednesday at publication. Read Next: Photo: Shutterstock FREE REPORT: Tesla Inc held its first Investor Day event on Wednesday at the Austin, Texas-based Gigafactory, where CEO Elon Musk unveiled the third part of his Master Plan. In order to transition the global economy to a 100% clean and renewable sustainable energy economy by 2050, Musk believes that Tesla, the company, not the car, can help achieve this goal. What Happened: Musk stated that a vast amount of battery energy storage is required at a very large scale to achieve the transition to sustainable energy. The CEO estimated this would take up approximately 0.2% of the entire globe's surface for wind and solar solutions. The total investment, including battery factories, recycling factories, new vehicle factories and more would be approximately \$10 trillion which Musk downplayed as just around 10% of the entire world's GDP in 2022. The scope of work to eliminate the use of fossil fuels would include the following: renewable power for the existing grid, switch to electric vehicles, switch to heat pumps, sustainable fuel planes and boats and the delivery of high temp heat and hydrogen. Musk conveyed a message of hope and optimism, saying, "Earth can and will move to a sustainable energy economy, and will do so in your lifetime." Tesla has already made significant strides toward sustainable energy. The company's electric vehicles are well-received by consumers, and Tesla's solar and energy storage businesses have experienced impressive growth in recent years. Read Also: The transition to a sustainable energy economy is a monumental task, but Musk and Tesla are working towards a brighter future. The CEO's Master Plan had always been to accelerate the world's transition to sustainable energy, and with the unveiling of the third part of the plan, the company is making progress toward achieving this goal. I want today to be not just about Tesla or investors who own stock, Musk said. But really anybody who is an investor in Earth what we're trying to convey is a message of hope and optimism. Optimism that is based on actual physics and real calculations, not just wishful thinking. Read Next: Photo: Tesla Investors Day 2023 screenshot, Tesla YouTube FREE REPORT: On Wednesday, the U.S. markets responded positively to news of China's manufacturing sector quickly recovering after years of strict ETFs following the Chinese economy as well as key Chinese companies listed in the U.S. all jumped in price on Wednesday. Official figures put China's manufacturing sector at its fastest growing pace in ten years. What Happened: China's National Bureau of Statistics published the country's Purchasing Managers Index on Wednesday.

Purchasing managers' indexes are used as key indicators of a country's economic activity. In February, China's PMI for manufacturing hit 52.6%. If the index is below 50%, it signals that manufacturing activity is contracting. Numbers above the 50% mark translate to growth. China . The country's PMI for January the first month after relieving COVID measures barely surpassed the growth mark, at 50.1%. February's report added 2.5% over last month's activity. Among the 21 industries surveyed, 18 were in the expansion range. That's seven more than the previous month. Non-manufacturing business activity was also on the rise in February, with its index reaching 56.3%, 1.9 percentage points over January. Key industries including equipment manufacturing and high-tech manufacturing were above the overall average, at 54.5% and 53.6%, respectively. Consumer goods was lower than the average at 51.3%. Impact On Stocks: ETFs following the Chinese markets jumped on the news, which was published overnight, as markets opened. Chinese companies listing either common stocks or American depositary shares in U.S. exchanges also got a significant boost from the new data. The Hang Seng Index , following the largest companies listed in the Hong Kong Stock Exchange, jumped by 4.2% while the SZSE Component Index (following the Shenzhen Stock Exchange) and the SSE Composite Index (following the Shanghai Stock Exchange) both jumped by over 1%. Shutterstock image.

Advertisement

Read Today's Paper | Tributes

We're for you

Subscribe

Sign In

The Daily Telegraph

My News Local NSW National World Opinion Business Entertainment Lifestyle Sport



Breaking News

Controversial broadcaster calls time on political career

A controversial media star and politician says there is "no point" in maintaining his political ambitions.

Hugo Timms

less than 2 min read March 2, 2023 - 4:32PM NCA NewsWire



NewsWire

Don't miss out on the headlines from NewsWire. Followed categories will be added to My News.

Former politician and broadcaster Derryn Hinch has called time on his political party, saying there was "no point" in the

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

wake of recent disappointing electoral results.

Derryn Hinch's Justice Party was founded by the controversy prone Hinch in 2015, and led to his election as a Senator for Victoria in the 2016 federal election.

Three MPs were elected as members of his party in Victoria's 2018 state election, however none were returned, while Hinch lost his Senate spot in 2019.

"This is one of the saddest moments of my life," Hinch, 79, said on social media.



Derryn Hinch has called time on his political party in the wake of recent disappointing political results. Picture: David Caird

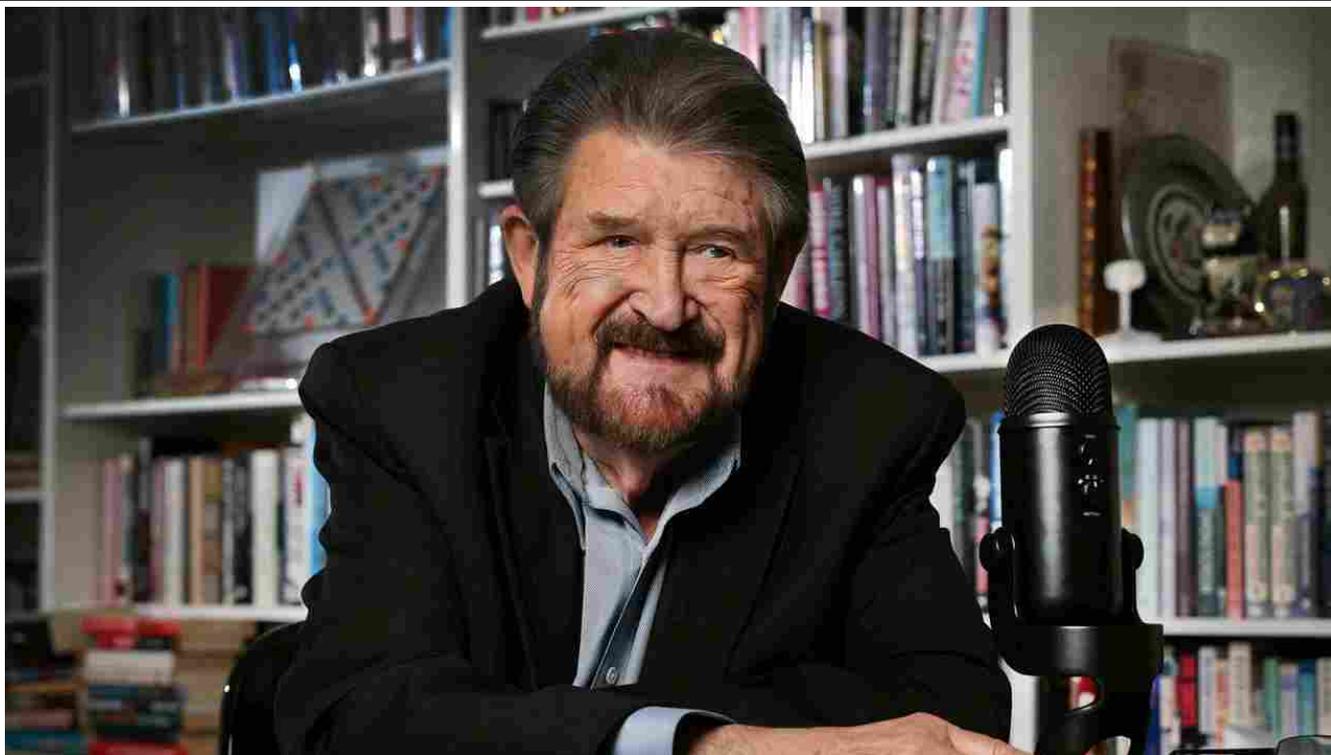
"We aspired to much and achieved a lot. One seat in the federal Senate and then three seats in the Victorian Upper House," he said.

"All have now gone."

"To be blunt, there is no point in the party continuing to exist."

Hinch was elected to parliament under his party's platform of tougher sentences for sexual and violent crimes, and a public register of sex offences.

His political success came despite two jail stints for breaching court suppression orders.



Derryn Hinch said there was 'no point' in his party's continued existence. Picture: David Caird

One of the stints included 50 days in prison for refusing to pay a \$100,000 fine he incurred over breaching a suppression order relating to Jill Meagher's killer.

In his social media post, Hinch thanked former MPs Stuart Grimley and Tania Maxwell for the "dedicated and diligent work" in Victoria's Upper House.

He also promised to "keep fighting".

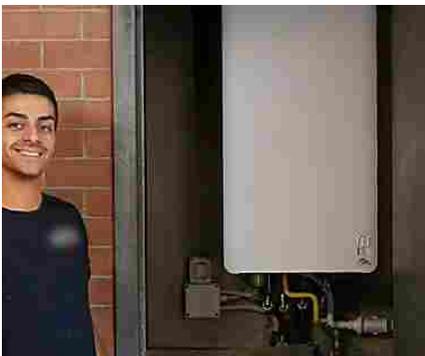
"Personally, even though the Justice Party will no longer exist, I shall publicly (and privately) keep fighting over perceived wrongs and real injustices. You never give up."

"Thanks to all our supporters over more than seven years. Maintain the rage."



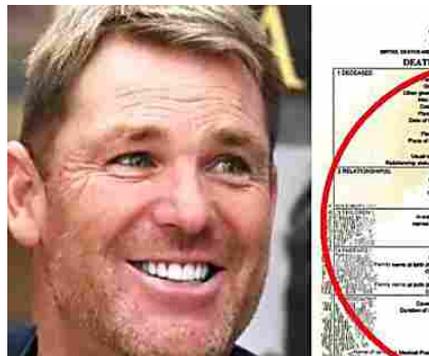
Derryn Hinch during his time as a Victorian senator. Picture: Kym Smith

Originally published as [Controversial broadcaster calls time on political career](#)



Ma quanto costa acquistare una caldaia?

Ariel Energia



Shane Warne's official cause of death revealed



Scopri il Collagene per attenuare le rughe più evidenti

Balance Nutrition SRL



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

'Creed III' Projected to Make at Least \$36 Million USD Box Office Debut

Michael B. Jordan's directorial debut for Creed III is shaping up to be a box office hit. The film, which sees Jordan direct and reprise his role as the titular Adonis Donnie Creed, and star opposite Jonathan Majors for the third trilogy film, follows Creed as he navigates family and a figure from his past. Creed III is projected to be the best film of the trilogy, with an expected debut between \$36 million to \$40 million USD on opening weekend. The film is slated to knockdown



Marvel's tiniest Avenger, Ant-Man and the Wasp: Quantumania. Many critics and audiences have embraced the third Creed installment as the film has already scored stellar reviews. Majors will likely be in two box-office topping films after Creed releases. Creed III is the first film in the extended Rocky franchise to not feature Sylvester Stallone. This weekend will also see a major action-comedy release from Guy Ritchie. Operation Fortune: Ruse de Guerre is expected to bring in \$5 million from 2,150 domestic theaters and stars Jason Statham as a super spy who has to attempt to stop a billionaire arms broker, played by Hugh Grant, from wreaking havoc on the world. Creed III hits theaters on March 3. In other entertainment news, watch the official trailer for Money Shot: The Pornhub Story. Read Full Article Text By Joyce Li. Share this article. Link Tweet Share Email Send Share Send Pin Scan the QR code to open the article on your device or within the Hypebeast App. Download Our App More

Disponibile la Versione Italiana

Preferisci la versione italiana di Investing.com?

No grazie Si

Netflix back up after brief outage in US - Downtetector

REUTERS | Stock Markets | 15 minutes ago (Mar 02, 2023 03:15AM ET)



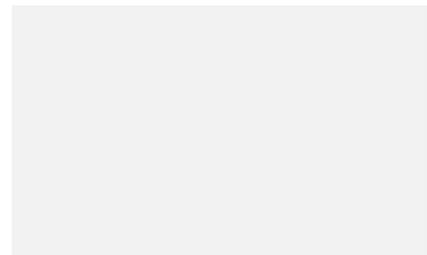
NFLX
 -2.69%

(Reuters) -Video streaming service of Netflix Inc (NASDAQ:[NFLX](#)) was back up on Thursday after facing a brief disruption in the United States, according to outage reports on Downtetector.com.

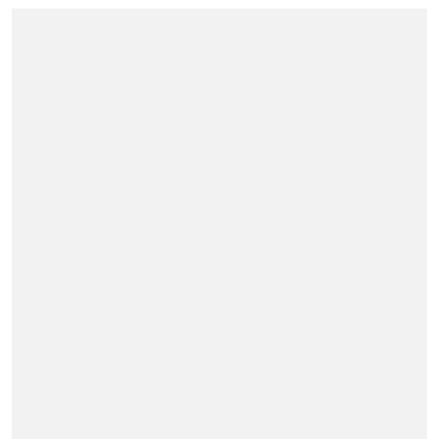
At its peak, there were more than 2,000 incidents of issues with Netflix, said Downtetector, which collates status reports from a number of sources.

Netflix did not immediately respond to a Reuters request for comment.

The platform, which has more than 200 million paid subscribers globally, remains a dominant streaming service.



Indices	Commodities	Bonds	Stocks
1D	1W	1M	6M
	1Y	5Y	Max
US 30	32,639.2	-22.6	-0.07%
US 500	3,925.9	-25.5	-0.65%
Dow Jones	32,661.84	+5.14	+0.02%
S&P 500	3,951.39	-18.76	-0.47%
Nasdaq	11,379.48	-76.06	-0.66%
S&P 500 VIX	21.28	+0.70	+3.40%
Dollar Index	104.720	+0.288	+0.28%



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME TV **OBITUARIES**

Mar 2, 2023 12:04am PT

Lawrence Pitkethly, Producer of Documentary Series 'American Cinema' and 'Voices and Visions,' Dies at 79

By Peter Caranicas



Courtesy of Camille Pitkethly

MOST POPULAR



Donnie Yen Called Out 'John Wick 4' and 'Rogue One' Asian Stereotypes, Got Scripts Changed: Why Is the Name 'Always Shang or Chang...



Jeremy Clarkson's 'Who Wants to Be a Millionaire' to End With Next Season, 'No Future Commitments' for More Work, Says ITV...



'Operation Fortune: Ruse de guerre' Review: Guy Ritchie Hits a Home Run in a Spy Thriller Starring Jason Statham, Aubrey Plaza and ..

ADVERTISEMENT

[Lawrence Pitkethly](#), who produced and directed multiple documentary series shown on PBS and other broadcasters, died Feb. 24 at Albany Medical Center near his home in Hudson, N.Y., of cardiopulmonary arrest linked to complications from Parkinson's. He was 79.

Pitkethly is best known for "American Cinema" (1995), a 10-part, \$7 million series for PBS, BBC and Canal Plus covering U.S. filmmaking that he

produced, co-wrote and co-directed. It examined film genres, the rise and fall of the studio system, the creation of stars and other aspects of American movies through interviews with Steven Spielberg, Martin Scorsese, Clint Eastwood, Sydney Pollack, George Lucas, Quentin Tarantino, Spike Lee, Joel Coen and other major players. John Lithgow served as host; Matthew Modine, Kathleen Turner and Cliff Robertson narrated.

ADVERTISEMENT

Earlier, Pitkethly co-wrote and co-directed "Voices and Visions" (1988), a 13-part series on American poets, which profiled artists like Hart Crane, T.S. Eliot and Sylvia Plath.

Much of Pitkethly's work was produced via the Center for Visual History, his New York-based documentary shop that generated and distributed programs from 1979 to 1997. Shows spawned through the organization include "Ezra Pound: American Odyssey" (1985), as well as docs on the WPA and "The Talking Cure," a study of psychoanalysis.

Pitkethly started his career in London in the 1960s. He worked as a writer, on-camera correspondent and presenter at the BBC from 1969 to 1974. Most notably, he reported from Belfast, his hometown, during the beginning of The Troubles – the 30-year bloody conflict in Northern Ireland between Irish Republicans and Ulster Loyalists.

In 1975, Pitkethly moved to the U.S., where he taught film at Hampshire College in Massachusetts while also writing and directing an array of documentaries, including "The New South," four films for the BBC examining the pivotal role of the region in American society and politics.

Pitkethly transferred to Paris in the 1990s, where he helped establish the Film Department at the American University of Paris. While in France, he wrote, co-directed and appeared in "Belfast My Love," a 90-minute documentary on the Northern Ireland Peace Accord for ARTE and RTE. He returned to New York in 2015.

He is survived by his daughter, [Camille Pitkethly](#), and his stepdaughter, [Chloe Schulberg](#).

Read More About:

[Camille Pitkethly](#), [Chloe Schulberg](#), [Lawrence Pitkethly](#)

COMMENTS

0 COMMENTS

Must Read



TV

HBO's Leading Man: Casey Bloys on Perfecting 'The Last of Us,' HBO Max Streaming Merger and Axing Shows



SHOPPING

The Best Compost Bins to Buy in 2023



FILM

A24 Sweeps Film Categories at the 2023 SAG Awards as 'Everything Everywhere All at Once' Breaks Record for Most Wins



TV

Jean Smart 'Doing Well, Recovering' Following Heart Procedure, Says 'Hacks' Co-Star Hannah Einbinder



AWARDS

Ke Huy Quan Becomes First Asian Male Film Winner at SAG Awards for 'Everything Everywhere All at Once'

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Box-office France : Alibi 2 et Astérix multimillionnaires

L'Astérix de Guillaume Canet dépasse les 4 millions d'entrées, et Alibi.com 2 est désormais tout proche des 3 millions de billets vendus. Les deux comédies françaises poursuivent leur course en tête du box-office France. BOX OFFICE FRANCE DU 22 AU 28 FEVRIER 2023 Alibi.com 2 : 798 133 entrées (Cumul : 2 904 437 entrées) Astérix et Obélix : L'Empire du milieu : 514 149 entrées (Cumul : 4 163 010 entrées) Ant-Man et la guêpe : Quantumania : 437 550 entrées (Cumul : 1 184 539 entrées) The Fabelmans : 367 332 entrées (Nouveauté) Les Choses simples : 222 130 entrées (Nouveauté) Sacrées momies : 216 969 entrées (Cumul : 589 056 entrées) Avatar : La Voie de l'eau : 185 742 entrées (Cumul : 13 780 948 entrées) Pattie et la colère de Poséidon : 137 722 entrées (Cumul : 695 933 entrées) Un homme heureux : 135 617 entrées (Cumul : 368 625 entrées) Titanic (reprise) : 88 834 entrées (Cumul : 477 743 entrées) A RETENIR Les comédies Alibi.com 2 et Astérix et Obélix : L'Empire du milieu gardent la tête du classement pour une nouvelle semaine ! Le film de Philippe Lacheau approche des 3 millions d'entrées, et devrait dépasser sans problème Alibi.com épisode 1, qui avait fini sa carrière 3 603 775 entrées en 2017. Pour mémoire, Alibi.com est à ce jour le plus grand succès de la bande à Fifi. Pari réussi donc pour cette suite. Philippe Lacheau et sa bande : 10 films, 17 millions d'entrées, 10 ans de cinéma... Notre interview "dans le rétro" ! Astérix est sur la 2ème marche, en enregistrant 514 149 billets vendus supplémentaires, soit un cumul de 4 163 010 entrées. Un score qui place cet opus d'Astérix en dessous des trois premiers films Live, mais est au même niveau que Au Service de sa majesté, dernier volet en date, mis en scène par Laurent Tirard en 2012. Sur la 3ème marche du podium, Ant-Man 3 garde sa 3ème place pour la 2ème semaine successive. Le film qui cumule plus d'un million d'entrées enregistre un score proche des premiers opus. Côté nouveautés, Steven Spielberg arrive 4ème avec l'intimiste The Fabelmans , avec plus de 350 000 entrées. Un score supérieur à celui du Bon Gros Géant, Cheval de guerre, ou encore West Side Story. Seule autre nouveauté à se hisser dans le Top 10 : Les choses simples , avec Lambert Wilson et Grégory Gadebois, et ses 222 000 spectateurs (5ème). Le reste du classement est occupé par des films familiaux ou comédies grand public, en continuation : les films d'animation Sacrées momies , et Pattie et la colère de Poséidon , le doublé Cameron (Avatar 2 , qui avec 13 780 948 entrées, devient le 14ème plus gros succès français de tout les temps, et Titanic ressorti au cinéma pour son 25e anniversaire), sans oublier Un homme heureux , comédie française portée par le tandem Fabrice Luchini et Catherine Frot. Source : CBO Box-office CONTENUS SPONSORISÉS





FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE ▾ | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL ▾ | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS ▾ | FESTIVALS ▾ | INSIDER | NEWS ALERTS

'The Whale' Rides Past \$30M Global Box Office; Overseas Standouts Led By Mexico

By [Nancy Tartaglione](#)



March 1, 2023 9:37am



Brendan Fraser in The Whale
 A24 /Courtesy Everett Collection

EXCLUSIVE: [A24's *The Whale*](#), whose Oscar-nominated star [Brendan Fraser](#) scooped the prize for Male Actor in a Leading Role at the [SAG Awards](#) on Sunday night, is enjoying a strong run globally, having crossed \$30M worldwide in the latest frame. Now at **\$32.3M** global and with more overseas markets to release, the drama counts **\$15.5M** so far from the [international box office](#); that's a nearly 50/50 split with domestic — a terrific result for a low-budget indie. Its global box office is close to that of *The Fabelmans*.

The [Darren Aronofsky](#)-directed drama debuted at the Venice Film Festival last September in a [triumphant world premiere](#) which thrust it into the awards season conversation. It then went on to Toronto and myriad other festivals, beginning domestic theatrical rollout in December.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 [Kristen Bell Stars In Erin Foster Comedy Series Ordered By Netflix With Steve Levitan As EP & 20th TV As Studio](#)



2 [KISS Sets Madison Square Garden For Final Shows Ever](#)



3 [In The End, Disney's Florida Dream Succumbed To Its Democracy Problem](#)



4 [CNN Sets April Debut For 'News Central' Dayside Lineup](#)

RELATED STORY

Brendan Fraser Recalls Almost Dying On 'The Mummy' Set: "I Was Choked Out Accidentally"

That month, *The Whale* had the best limited opening of 2022 in NY and L.A., beating the per screen average record set in late spring by the indie distributor's own *Everything, Everywhere All At Once*, and the biggest opening weekend for an arthouse movie. The title just went out on home entertainment domestically where it is No. 1 on iTunes.

Overseas, the top market on the three-time Oscar nominee is **Mexico** where California Filmes began release on February 9, scoring the No. 1 spot that weekend, and followed by flat drops. The gross through Sunday is \$5.03M. *The Whale* is expected to finish its run in the \$8M range in Mexico, similar to or not far off titles like *A Quiet Place Part II* and *Elvis*. It has surpassed *Nope*, *Free Guy*, *Ticket to Paradise* and last year's *Scream* in the market (all at historical rates).

The **UK** is the No. 2 hub for the movie which also stars Oscar nominee Hong Chau. Through Sunday the gross is \$2.57M. A24 self-released in the UK where the movie had also played the London Film Festival last October. In a dovetail with *The Whale* and the beloved actor's *Brenaissance*, Fraser surprised audiences ahead of a screening of *The Mummy* at the Prince Charles Cinema in January, turning up dressed as one of his most iconic characters, adventurer and archaeologist Rick O'Connell, and doing a plug for *The Whale*.



Elsewhere in the top markets, **Spain's** late January debut via YouPlanet came in at \$450K, above comps like *Banshees* and *Tar*. The running cume through Sunday is \$1.63M.

ADVERTISEMENT

In **Australia**, *The Whale* kicked off in early February via Madman and has a gross to date of \$1.18M.

Meanwhile, in **Greece**, *The Whale* is the highest grossing A24 movie ever and the biggest indie title since the pandemic began. After playing November's Thessaloniki fest, it launched in January via Tanweer and has a \$915K cume to



5 Ed Sheeran Announces New Album Release Date, Reveals Wife's Health Struggles



6 'Frasier': Bebe Neuwirth To Reprise Lilith Role In Paramount+ Sequel Series



7 'The Day Of The Triffids' TV Series In Works At Amazon With Johan Renck Directing & Angry Films Producing



8 Hoda Kotb Absent From 'Today' Due To Family Health Matter, Savannah Guthrie Still Out After Positive Covid Test



9 Justin Bieber Cancels Remaining 'Justice World Tour' Dates - Update



10 Reginald Hudlin & Byron Phillips Strike First-Look Non-Scripted Deal With Fremantle's Original Productions



ADVERTISEMENT

date, edging *Dune*.

Italy (iWonder) and **Brazil** (California Filmes) released this past weekend; Brazil did double its projections with \$361K and Italy was also above estimates with \$643K. Notable markets still on the horizon include Korea, which opens today via Green Nara, France (Originals Factory) on March 8 and Japan (Kino) and Germany (Plaion) in April.

International trends, says A24, are similar to domestic with strong exits and recommendations. In the U.S., it's been playing to a wider crossover audience for the typical arthouse film. Top grossing theaters came from traditional markets like New York and Los Angeles, but also in commercial theaters in non-traditional specialized areas like Albuquerque, San Antonio, El Paso, Winnipeg and Pharr Texas.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [A24](#) [BRENDAN FRASER](#) [DARREN ARONOFSKY](#)
[INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [THE WHALE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Email



Home > World News > UK Foreign Secy Raises Issue Of BBC Tax Searches In India With EAM Jaishankar, Told Broadcaster 'Must Comply'

World

UK Foreign Secy raises issue of BBC tax searches in India with EAM Jaishankar, told broadcaster 'must comply'

In February this year Income Tax authorities had conducted searches at the offices of the British broadcaster in New Delhi and Mumbai

Asian News International March 01, 2023 16:48:21 IST



Indian tax authorities carried out a survey in BBC's office, New Delhi. AFP.

New Delhi: British Foreign Secretary James Cleverly on Wednesday said that the issue of searches on BBC offices in India was raised with External Affairs Minister S Jaishankar during a bilateral meeting today. Cleverly is currently in India to attend the G20 Foreign Ministers' Meeting brought up the issue of the BBC tax searches during his meeting with Jaishankar, sources told ANI. "He was firmly told that all entities operating in India must comply fully with relevant laws and regulations," according to sources.

You May Like



Most Read

Most Read

'Lab leak was not an accident': Chinese virologist who first proved Covid was China's cover-up operation

Dr Li Meng Yan based her argument on evidence that she sourced and studied. She also spoke to a number of people who said that the virus was 'intentionally brought out of this strict lab and released in the community'

China 'harassed' foreign journalists in 2022, says report

Over half of foreign journalists in the country were forced to leave a place or denied access on health and safety concerns last year, despite posing "no health risk by China's own standards," according to the Foreign

Correspondents' Club of China (FCCC's) annual report

'No one should have to pay more to sit with their kids': Biden on family seating fees charged by US airlines

The US government has hinted that airlines which do not honour commitments in written plans can now face enforcement action from the US Department of Transportation. USDOT soon plans to propose regulations to bar airlines from charging family seating fees for children

China's manufacturing activity storms ahead with fastest growth in a decade post Covid-19 lull

China's manufacturing purchasing managers' index (PMI) rose to 52.6 from 50.1 in January, according to (China's) National Bureau of Statistics, well



If You Are Above 30, You Need this Strategy Game. No Install.

Forge of Empires - Free Online Game

Sponsored Links by Taboola ▶

In February this year Income Tax authorities had conducted searches at the offices of the British broadcaster in New Delhi and Mumbai. Speaking to ANI in an exclusive interview, Cleverly said that BBC is an independent organisation and is separate from the UK Government. "I didn't see the documentary but I've seen reactions in UK and India. BBC is an independent organisation and separate from government. I enjoy a strong personal relationship with Dr Jaishankar...relationship between UK-India growing stronger by the day," said Cleverly when asked about the BBC documentary on Prime Minister Narendra Modi.

The BBC had in January this year released the documentary film titled 'India: The Modi Question,' which features the Gujarat riots of 2002. The film caused controversy for alluding to the leadership of Modi as chief minister during the riots while disregarding the clean hit given by the Supreme Court. Meanwhile speaking on Free Trade Agreement (FTA) between India and the UK, Cleverly said, "We do a lot of business with India and are working extensively. I'll be meeting India's trade secretary. We want to make sure this trade agreement really benefits both the countries and unlocks billions of pounds of bilateral trade."

Cleverly added that the UK looks forward to bringing the trade agreement to conclusion in due course of time. Commending India's G20 presidency Cleverly said it is quite exciting and the event holds has fantastic opportunities. "This is a great opportunity to talk about sustainable economic agenda and green agenda," he said.

The G20 Foreign Ministers Meeting (FMM) is scheduled to take place in physical format from March 1-2, 2023 in New Delhi under India's presidency. Representatives of 40 countries, including non-G20 members have invited by India, and multilateral organisations will attend. Prime Minister Narendra Modi is expected to address the foreign ministers of the member countries of G20 and he will talk about India's growing influence globally.

The foreign ministers are also likely to discuss ways to deal with falling economic growth, increasing inflation, lower demands for goods and services as well as increasing prices of food, fuel and fertilisers.

*Read all the **Latest News, Trending News, Cricket News, Bollywood News, India News and Entertainment News** here. Follow us on **Facebook, Twitter and Instagram.***

Updated Date: March 01, 2023 16:48:21 IST

TAGS:

- Bbc Tax Searche
- Uk Foreign Secy

Taboola Feed



If You Are Above 30, You Need this Strategy Game. No Install.

Forge of Empires - Free Online Game | Sponsored



above the 50-point mark that separates expansion and contraction in activity. It was the highest monthly reading since April 2012

Turkey's Red Crescent under fire for selling tents instead of donating them after earthquake
 Turkish Red Crescent head Kerem Kinik confirmed on Twitter that Kizilay Cadir, a subsidiary of his organisation in charge of producing the tents, had provided them to Ahbap 'at cost price'

You May Like

Sponsored Links ▶



Scopri il Collagene per attenuare le rughe più evidenti

Balance Nutrition SRL



Cardz - Biglietti da visita Digitali NFC + QR

cardz.it



Quanto costa un montascale?

Portalepercomparare.it



Throwing Away Your Old Pillow? If You Read This, You'll Do It Too!

Derila

by Taboola

Disponibile la Versione Italiana

Preferisci la versione italiana di Investing.com?

No grazie Si

Theater chain AMC falls 8% on worries of slower box-office recovery

REUTERS | Stock Markets | 11 minutes ago (Mar 01, 2023 08:35AM ET)



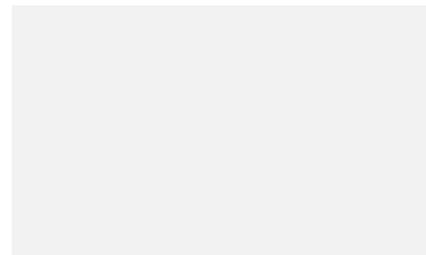
© Reuters. FILE PHOTO: An AMC theatre is pictured amid the coronavirus disease (COVID-19) pandemic in the Manhattan borough of New York City, New York, U.S., January 27, 2021. REUTERS/Carlo Allegri/File Photo

AMC
 -6.18%

(Reuters) - AMC Entertainment (NYSE:AMC) Holdings Inc's shares fell 8% in premarket trading after the company's results underscored fears that theater-going would not return to pre-pandemic levels anytime soon as rising cost-of-living bites.

The world's largest cinema chain operator saw a 17% fall in footfall in its theaters in the fourth quarter, despite the release of big-ticket films such as "Avatar: The Way of Water". Revenue fell 15.4% in the quarter.

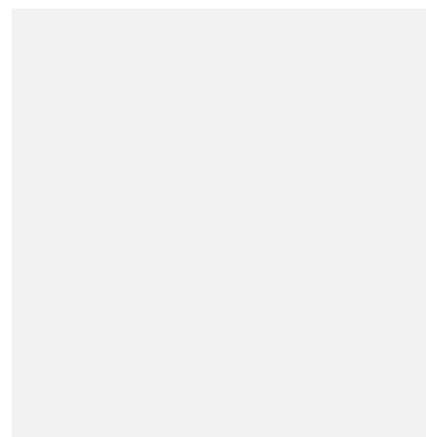
"This is AMC's fourteenth consecutive quarterly loss and the market is punishing the shares for that fact," Hargreaves Lansdown analyst Sophie Lund-Yates said.



Indices Commodities Bonds Stocks

1D 1W 1M 6M 1Y 5Y Max

US 30	32,580.7	-76.0	-0.23%	📈
US 500	3,961.9	-8.2	-0.21%	📈
Dow Jones	32,656.70	-232.39	-0.71%	📉
S&P 500	3,970.15	-12.09	-0.30%	📉
Nasdaq	11,455.54	-11.44	-0.10%	📉
S&P 500 VIX	20.69	-0.01	-0.05%	📈
Dollar Index	104.320	-0.505	-0.48%	📈



While more people are returning to the theaters, Hollywood has been releasing fewer movies "of late", AMC Chief Executive Adam Aron said at a post-earnings call on Tuesday.

"By no means are we out of the woods yet," Aron said.

In the United States and Canada, box office collection was above \$11 billion in 2019, but since the COVID-19 pandemic, the numbers have fallen drastically, with 2022 box office numbers coming in at \$7.4 billion, the company said.

"It will take years to see box office revenues return to 2019 levels, which they may not ever do at all," said Jamie Lumley, analyst at Third Bridge.

Wedbush Securities analysts expect 2023 box office to be down 24% from 2019 levels. AMC, however, said it expects box office will not return to pre-pandemic norms before 2024 or 2025 at the earliest.

Major franchises like "Marvel" and "Star Wars" have seen some relative dips in performance versus previous years' releases, Lumley added.

Streaming became the preferred way to watch movies since the pandemic, Lund-Yates said, adding that the cost-of-living pressures were weighing on theater operators.

Still, AMC said it would pay down its debt of about \$4.95 billion as it continued to raise cash. It raised about \$314 million in gross cash proceeds over the last 12 months.

Add a Comment



Related Articles

Add a Comment

Write your thoughts here

Comment Guidelines

Post also to: [Social icons] Post

Most Popular Articles

- News Analysis
China growth, Tesla in Mexico, Arconic buyout talks - what's moving...
5 big earnings reports: Rivian, Novavax shares plunge on wide misses |...
Stock market today: Dow suffers monthly loss as Fed fears wound stocks...
Kohl's, Rivian and AMC Entertainment fall premarket; GM and Procter &...
Dollar slides, yuan gains on China PMI; hot inflation lifts euro

More News >>



Cerca su laRegione

laRegione

Cantone

Svizzera

Estero

Sport

Culture

Economia

Opinioni

Rubriche

TemaBlog

Agenda

BELLINZONESE

01.03.2023 - 14:44

Film con discussione al Cinema Forum di Bellinzona

Martedì 7 marzo alle 20.30 sarà proiettato 'La mia vita senza me' di Isabel Coixet. Al termine intervverrà Paolo Cottone, psichiatra e psicoterapeuta

 di Red.Bellinzona

ULTIME NOTIZIE CANTONE



GRIGIONI

1 min

'Storie di donne poschiavine dell'Ottocento' a Grono



LOCARNESE

45 min

Weltu Schnee-Tåg: niente neve, niente sci



LOCARNESE

52 min

Mercatino di Pasqua a Brissago, iscrizioni aperte

(Archivio Ti-Press)

[bellinzona](#) [cinema forum](#)

Martedì 7 marzo alle 20.30 al Cinema Forum di Bellinzona sarà possibile assistere al film 'La mia vita senza me' di Isabel Coixet (Spagna, Canada; 2003; 106 minuti; versione italiana). Dopo la proiezione intervverrà Paolo Cottone, psichiatra e psicoterapeuta. La serata è organizzata dall'Associazione Triangolo in collaborazione con il Circolo del Cinema di Bellinzona.

La trama del film - vincitore del Premio Goya 2004 (miglior sceneggiatura non originale, miglior canzone) - è la seguente: nei dintorni di Vancouver Ann vive in una roulotte nel cortile della casa di sua madre che odia il mondo. Suo padre ha passato in prigione gli ultimi dieci anni. Suo marito è spesso disoccupato e lei, a ventitré anni, per far mangiare tutti i giorni le sue due bambine, la notte fa le pulizie in quella università che non ha potuto frequentare la mattina. Ma un giorno un controllo medico cambia completamente la sua vita e all'improvviso Ann ha l'impressione di essersi risvegliata da un sogno.

**MENDRISIOTTO**

2 ore

Truffe e anziani, la Polizia cantonale informa**LUGANESE**

3 ore

In arrivo la terza edizione della Comano Run

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

**BELLINZONESE**

1 anno

Le bugie buone durante la malattia: serata a Bellinzona**BELLINZONESE**

3 mesi

Prima edizione del Carlo Sortino Film Festival a Bellinzona

Amazon's Streaming Service Just Beat Out Competitors In This Major Metric

March 01, 2023 09:00 am EST Written by Adam Levy for The Motley Fool Amazon (NASDAQ: AMZN) is getting more out of its Prime Video content budget than its biggest competitors. The company has been breaking out its video and music content expense in its quarterly reports since 2019. That number grew to \$16.6 billion in 2022, but it includes spending on Prime Video, Music Unlimited royalties, digital subscriptions like Prime Channels, and digital purchases and rentals. CFO Brian Olsavsky pointed out that spending on Prime Video alone totaled just \$7 billion for the year during Amazon's fourth-quarter earnings call. That's far less than what analysts had projected based on Amazon's previous disclosures. It's also much less than its biggest streaming rival Netflix, which spent \$14 billion on content in 2022. Amazon's efficiency in content spending should prove valuable as other streaming services cut back. Let's see why. Keeping Prime members engaged Amazon says its big bets on streaming have paid off in higher engagement and better customer acquisition. Amazon added two big new properties to Prime Video in 2022: Thursday Night Football and Lord of the Rings: Rings of Power. Olsavsky said both premieres last fall drove record signups for Prime. "Investments like that will help with not only a new member or new Prime member acquisition, but also retention," he added. Indeed, Amazon showed strong Prime membership retention during a time when stand-alone streaming services like Netflix saw increased churn rates. As a result, it topped the charts as the most popular subscription video on demand service in the U.S. last year, according to Park Associates. And it's doing it with a budget of just \$7 billion. That's less than half of Netflix's content expense and below Walt Disney's total outlay on streaming as well. Disney spent \$14 billion on content across its three streaming apps in 2022. Amazon is extremely efficient with its content spending. Even if it doesn't have the same level of view time as competitors like Netflix or Disney, it's doing enough to keep subscribers month after month and year after year. Translating Prime memberships into sales Amazon isn't in the business of selling video streaming; it makes money when you buy items on its marketplace. To that end, video is doing a good job of getting Prime members to buy more stuff. The more people watch Prime Video, the more they actually use the Prime shipping benefits. "We see a direct link between that type of engagement and higher purchases of everyday products on our Amazon website," Olsavsky told analysts. That means Amazon can use video as a lever to grow sales on its e-commerce website. More and better content means more Prime members with greater engagement, which should translate into more marketplace sales. While there are limits to its effectiveness, the fourth-quarter results suggest there's still room to improve sales through Prime engagement. Amazon's online store sales fell 2% year over year last quarter, which was better than expected. Third-party seller services and advertising bolstered overall revenue growth, both of which are tied to activity on its marketplace. Amazon could continue to increase its content spending for Prime Video and produce strong results for the overall business. And with many competitors pulling back on spending, it could present opportunities for Amazon to snatch up some coveted titles.

10 stocks we like better than Amazon.com When our award-winning analyst team has a stock tip, it can pay to listen. After all, the newsletter they have run for over a decade, Motley Fool Stock Advisor, has tripled the market.* They just revealed what they believe are the ten best stocks for investors to buy right now... and Amazon.com wasn't one of them! That's right -- they think these 10 stocks are even better buys. See the 10 stocks *Stock Advisor returns as of February 8, 2023 John Mackey, former CEO of Whole Foods Market, an Amazon subsidiary, is a member of The Motley Fool's board of directors. Adam Levy has positions in Amazon.com, Netflix, and Walt Disney. The Motley Fool has positions in and recommends Amazon.com, Netflix, and Walt Disney. The Motley Fool recommends the following options: long January 2024 \$145 calls on Walt Disney and short January 2024 \$155 calls on Walt Disney. The Motley Fool has a disclosure policy Posted 49 Minutes Ago Tags Founded in 1993 in Alexandria, VA., by brothers David and Tom Gardner, The Motley Fool is a multimedia financial-services company dedicated to building the world's greatest investment community. Reaching millions of people each month through its website, books, newspaper column, radio show, television appearances, and subscription newsletter services, The Motley Fool champions shareholder values and advocates tirelessly for the individual investor. The company's name was taken from Shakespeare, whose wise fools both instructed and amused, and could speak the truth to the king -- without getting their heads lopped off. Most Active



Netflix Is the Leader of Streaming, and It's Not Even Close

After losing 1.2 million subscribers in the first six months of 2022, Netflix (NASDAQ: NFLX) was able to add 10.1 million net new members in the second half of the year. And this has helped drive the stock price higher: It's up 100% off its 52-week low (as of this writing). However, with revenue growth of just 6.5% in 2022 compared to 2021, along with the cutthroat competition in the streaming industry today, investors are worried that Netflix's days of dominating the space are a thing of the past. I'm here to ease these concerns. Here's why Netflix is still the clear leader in streaming. Turn on the TV and press play



According to data from Nielsen, Netflix accounts for the most hours watched on TV in the U.S. of any streaming service, with 7.5% of viewing time. Hulu was in second place at 3.5%. This trend has been boosted by the fact that streaming is steadily taking over our living rooms. In January 2022, streaming made up 28.9% of TV viewing time domestically, compared to 38.1% a year later. And during that same time, both cable TV and broadcast TV have seen their shares shrink. As a result, streaming is easily the most popular method of video entertainment. This rising tide works in Netflix's favor. With 2022 revenue of \$31.6 billion and 230.8 million members, it is the largest stand-alone streaming service out there. Walt Disney has a total of 234.7 million subscribers across its various services. The largest of them, Disney+, has 161.8 million members now, but it only accounted for 1.7% of TV viewing time. And Amazon Prime, at 2.9% of viewing time, is estimated to have more than 200 million members, but it's hard to say how many of them use the video-on-demand offering. Netflix initially launched its streaming service in the U.S. in 2007, meaning it has now been a pioneer in the space for about 16 years. Having a first-mover advantage has certainly benefited the company. At first, Netflix was selling primarily a better user experience, allowing customers to watch what they wanted, whenever they wanted. This was better than the expensive and time-prohibitive nature of traditional cable TV. But now, Netflix must compete on content, an area that it has shown it can excel at. It has won numerous TV and movie awards. And the company is now one of the biggest spenders on content, laying out a total of more than \$34 billion in cash in 2021 and 2022. For smaller streaming rivals, it's no doubt extremely difficult to keep up with this. There is one aspect to Nielsen's data that is worth mentioning, though. Alphabet's YouTube accounted for 8.6% of TV viewing time in January, and this was up considerably from just 5.7% in January 2022. This might be a concern for Netflix on the surface, but the caveat is that YouTube specializes in free user-generated content, so it's not a true apples-to-apples comparison to Netflix. This makes YouTube far more accessible to a vast number of viewers out there. To be clear, included in this metric is YouTube TV, but it is estimated that this service only has over 5 million subscribers (as of July 2022). Netflix's steady rise in taking control over more of our TV viewing time, especially when consumers have a vast number of options at their fingertips, clearly demonstrates that while the industry continues to be incredibly competitive, the company's content still shines. This should ease any worries that shareholders have about Netflix's standing as the most dominant player in the industry. This could support a higher user base over time, which supports a bullish case for the stock.

10 stocks we like better than Netflix

When our award-winning analyst team has a stock tip, it can pay to listen. After all, the newsletter they have run for over a decade, Motley Fool Stock Advisor, has tripled the market.* They just revealed what they believe are the ten best stocks for investors to buy right now... and Netflix wasn't one of them! That's right -- they think these 10 stocks are even better buys. See the 10 stocks

*Stock Advisor returns as of February 8, 2023

Suzanne Frey, an executive at Alphabet, is a member of The Motley Fool's board of directors. John Mackey, former CEO of Whole Foods Market, an Amazon subsidiary, is a member of The Motley Fool's board of directors. Neil Patel has positions in Alphabet and Amazon.com. The Motley Fool has positions in and recommends Alphabet, Amazon.com, Netflix, and Walt Disney. The Motley Fool recommends the following options: long January 2024 \$145 calls on Walt Disney and short January 2024 \$155 calls on Walt Disney. The Motley Fool has a disclosure policy

Posted 3 Hours Ago

Tags

Founded in 1993 in Alexandria, VA., by brothers David and Tom Gardner, The Motley Fool is a multimedia financial-services company dedicated to building the world's greatest investment community. Reaching millions of people each month through its website, books, newspaper column, radio show, television appearances, and subscription newsletter services, The Motley Fool champions shareholder values and advocates tirelessly for the individual investor. The company's name was taken from Shakespeare, whose wise fools both instructed and amused, and could speak the truth to the king -- without getting their heads lopped off.

Most Active

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

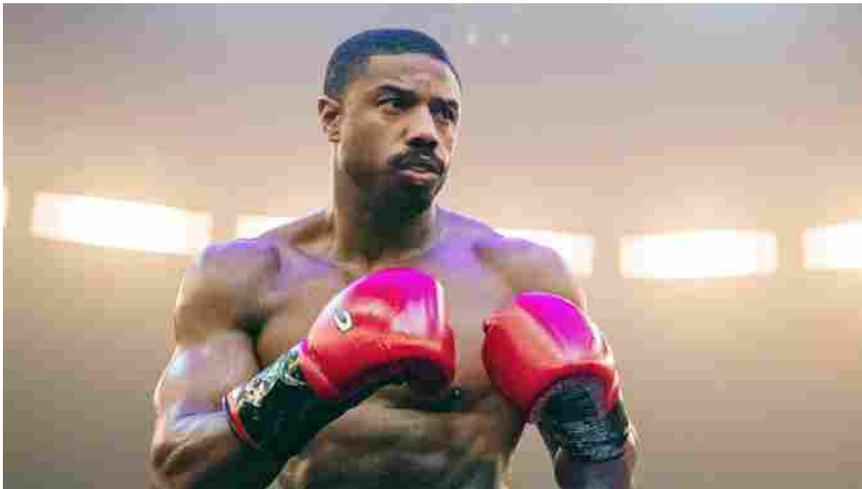
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Mar 1, 2023 10:17am PT

Box Office: 'Creed 3' to Knock Down 'Ant-Man and the Wasp: Quantumania' With \$36 Million-Plus Debut

By Rebecca Rubin



MGM

MOST POPULAR



Woody Harrelson Slams COVID Set Protocols as 'Nonsense,' Urges Hollywood to 'Stop' Forcing 'Vaccination': That's 'Not a Free Country'



'Ant-Man and the Wasp: Quantumania' Writer 'Surprised' by Terrible Reviews: 'I Was in a Low Spot' and 'Really Sad About It...'



Jeremy Clarkson's 'Who Wants to Be a Millionaire' to End With Next Season, 'No Future Commitments' for More Work, Says ITV

ADVERTISEMENT

It's the battle of the threequels at the weekend box office. [Michael B. Jordan](#)'s sports drama "Creed III" is taking on two-time champ "Ant-Man and the Wasp: Quantumania" at the movies, though the heavyweight boxer is expected to emerge victorious over Marvel's tiniest Avenger.

"Creed III," which Jordan directed in his feature filmmaking debut, is projected to earn a trilogy-best \$36 million to \$40 million from 4,007 North

American theaters in its opening weekend. Those ticket sales will easily be enough to defeat Disney’s superhero tentpole “Ant-Man 3,” which looks to add \$16 million to \$19 million in its third weekend of release. So far, the comic book adventure has grossed \$170 million domestically and \$366 million globally.

ADVERTISEMENT

Come Sunday, though, the third “Creed” installment needs to leave the ring within those tracking expectations to notch the best start in the spinoff franchise. The original “Creed,” which re-launched the decades-old “Rocky” film series in 2015, debuted to \$29.6 million, while its 2018 sequel “Creed II” opened to \$35.5 million. With a \$75 million price tag, MGM’s newest entry is the most expensive film in the trilogy. (Its predecessors cost \$35 million and \$50 million, respectively.) But as long as “Creed III” performs similarly to the first two films — the original earned \$173 million globally and the follow-up generated \$214 million — the third movie is well positioned in its theatrical run.

Critics and audiences have embraced all of the “Creed” films, in which Jordan plays Adonis Creed, son of boxing legend Apollo Creed. The latest installment, which has again scored stellar reviews, picks up as Adonis tends to his career and family life. But when his childhood pal and former boxing prodigy (played by Jonathan Majors) resurfaces after serving a long prison sentence, the former friends put their futures on the line to face off in the ring. Keenan Coogler and Zach Baylin wrote the screenplay.

Variety’s chief film critic Owen Gleiberman [says the movie](#) “keeps the bar high,” while the [Associated Press critic Lindsey Bahr](#) praised Jordan’s direction, calling it “a promising debut for the 36-year-old, who shows here that he’ll never let his own star ego get in the way of a film.”

Also new to theaters, Guy Ritchie’s action-comedy “Operation Fortune: Ruse de Guerre” is expected to bring in \$5 million from 2,150 domestic theaters. Jason Statham stars in the film as super-spy Orson Fortune, who must track down and stop the sale of a deadly new weapons technology that’s being wielded by a billionaire arms broker (Hugh Grant). Reluctantly teamed with some of the world’s best operatives (Aubrey Plaza, Cary Elwes and rapper Bugzy Malone round out the ensemble), Fortune and his crew recruit Hollywood’s biggest movie star Danny Francesco (Josh Hartnett) to help them on their globe-trotting undercover mission to save the world.

It’s generated mixed reviews, with a 62% on Rotten Tomatoes, though critics have praised the cast. [The Daily Beast’s Nick Schager](#) hailed Plaza’s scene-stealing performance, saying the espionage is “enlivened by Aubrey Plaza, who runs away with the show.”

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

HBO’s Leading Man: Casey Bloys on Perfecting ‘The Last of Us,’ HBO Max Streaming Merger and Axing Shows



SHOPPING

The Best Compost Bins to Buy in 2023



FILM

A24 Sweeps Film Categories at the 2023 SAG Awards as ‘Everything Everywhere All at Once’ Breaks Record for Most Wins



TV

Jean Smart ‘Doing Well, Recovering’ Following Heart Procedure, Says ‘Hacks’ Co-Star Hannah Einbinder



AWARDS

Ke Huy Quan Becomes First Asian Male Film Winner at SAG Awards for ‘Everything Everywhere All at Once’

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Lionsgate picked up the \$50 million-budgeted film for domestic distribution from Miramax, which co-produced the film with STX Entertainment. "Operation Fortune" has already been released in many overseas markets, where it has earned over \$41 million.

Not to be outdone on lengthy titles, there's Crunchyroll's "Demon Slayer: Kimetsu no Yaiba: To the Swordsmith Village," which is positioned to collect \$7.5 million to \$10 million in its debut. Already, the anime film has generated \$23 million in Japan.

Crunchyroll, which is owned by Sony and specializes in manga film and television, has been dominating the space in North America. The distributor's 2021 release "Demon Slayer the Movie: Mugen Train" generated a stellar \$21.2 million to start, which is even more impressive since cinemas were still operating at reduced capacity at the time. More recently, its 2022 film "Dragon Ball Super: Super Hero" topped the box office in its debut with \$21 million domestically.

Elsewhere, holdover titles including "Cocaine Bear" and "Jesus Revolution" are expected to round out domestic box office charts.

Read More About:

Creed 3, Michael B. Jordan

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.



Accueil Zonebourse > Actualités

Actualités

Toute l'actualité Sociétés Indices Devises / Forex Matières Premières Cryptomonnaies ETF Taux **Économie** Thématiques Secteurs

La chaîne de cinémas AMC chute de 8 % en raison des craintes d'une reprise plus lente du box-office.

01/03/2023 | 14:33

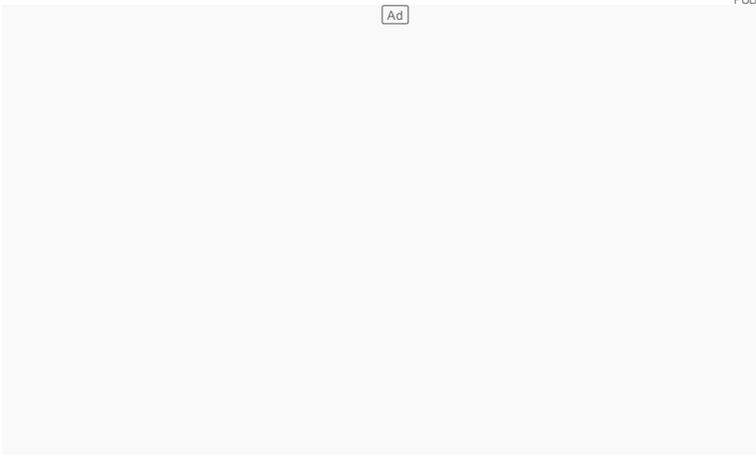


Les actions d'AMC Entertainment Holdings Inc. ont chuté de 8 % dans les transactions de pré-marché après que les résultats de la société aient souligné les craintes que la fréquentation des cinémas ne retrouve pas de sitôt les niveaux pré-pandémiques en raison de l'augmentation du coût de la vie.

Le plus grand exploitant de chaînes de cinéma au monde a vu une baisse de 17% de la fréquentation de ses salles au quatrième trimestre, malgré la sortie de films à gros budget comme "Avatar : La voie de l'eau". Les recettes ont chuté de 15,4 % au cours du trimestre.

"C'est la quatorzième perte trimestrielle consécutive d'AMC et le marché punit les actions pour ce fait", a déclaré Sophie Lund-Yates, analyste chez Hargreaves Lansdown.

Alors que plus de gens retournent dans les cinémas, Hollywood sort moins de films "ces derniers temps", a déclaré Adam Aron, directeur général d'AMC, lors d'une conférence téléphonique post-bénéfice mardi.



ACTUALITÉS LES PLUS LUES

- 1 Avis d'analystes du jour : Schneider, Thales, Dassault Aviation, Adidas..
- 2 Les valeurs à suivre à Paris et en Europe (actualisé)
- 3 LVMH va racheter pour 1,5 milliard d'euros d'actions
- 4 BNP Paribas en net recul : l'Etat belge céderait un tiers de sa partici..
- 5 Neoen : augmentation de 19% du résultat net en 2022

» Plus d'actualités

ACTUALITÉS QUI IMPACTENT



Neoen : objectifs confirmés à horizon 2025

"Nous ne sommes en aucun cas sortis du bois", a déclaré M. Aron.

Aux États-Unis et au Canada, les recettes du box-office dépassaient les 11 milliards de dollars en 2019, mais depuis la pandémie de COVID-19, les chiffres ont chuté de manière drastique, les recettes de 2022 s'élevant à 7,4 milliards de dollars, selon la société.

"Il faudra des années pour voir les recettes du box-office revenir aux niveaux de 2019, ce qu'elles pourraient ne jamais faire du tout", a déclaré Jamie Lumley, analyste chez Third Bridge.

Les analystes de Wedbush Securities s'attendent à ce que le box-office de 2023 soit en baisse

de 24 % par rapport aux niveaux de 2019. AMC, cependant, a déclaré qu'elle s'attend à ce que le box-office ne revienne pas aux normes pré-pandémiques avant 2024 ou 2025 au plus tôt.

Les grandes franchises comme "Marvel" et "Star Wars" ont connu quelques baisses de performance relatives par rapport aux sorties des années précédentes, a ajouté M. Lumley.

Le streaming est devenu le moyen préféré pour regarder des films depuis la pandémie, a déclaré Lund-Yates, ajoutant que la pression du coût de la vie pesait sur les exploitants de salles de cinéma.

Néanmoins, AMC a déclaré qu'il rembourserait sa dette d'environ 4,95 milliards de dollars tout en continuant à lever des fonds. Elle a levé environ 314 millions de dollars en ressources financières brutes au cours des 12 derniers mois.

© Zonebourse avec Reuters 2023

Article traduit automatiquement, [retrouvez l'article original](#).



Valeurs citées dans l'article

	Varia.	Dernier	Var. 1janv
AMC ENTERTAINMENT HOLDINGS, INC.	-6.18%	7.14	75.43%
HARGREAVES LANSDOWN PLC	1.45%	842.6	-3.11%

Dernières actualités "Économie" »

14:42	Le taux d'intérêt de référence des loyers reste inchangé à 1,25%	AW
14:39	Le chef de l'AIEA, Rafael Grossi, se rendra en Iran vendredi-presse	RE
14:38	Factbox - Surveillance des taux de la Fed : Les banques de Wall street prévoient un cycle de hausse plus long et des taux plus élevés.	ZR
14:37	La Russie ne rejoindra pas le traité nucléaire à moins que les États-Unis ne changent leur position sur l'Ukraine - vice-ministre des Affaires étrangères	ZR
14:33	La chaîne de cinémas AMC chute de 8 % en raison des craintes d'une reprise plus lente du box-office.	ZR
14:33	Allemagne: l'inflation se stabilise en février, accalmie sur l'énergie	AW
14:30	Portugal: le chômage continue de progresser en janvier, à 7,1%	AW
14:28	Amplifon s'attend à ce que les acquisitions augmentent les revenus après des résultats annuels record	ZR
14:28	Lilly va réduire les prix de l'insuline de 70% à partir du quatrième trimestre	ZR
14:24	La Russie ne reviendra pas dans le traité New Start tant que les USA ne changent pas leur position sur l'Ukraine - Ryabkov	RE

[» Dernières actualités "Économie"](#)



Eurofins : baisse d'un tiers du profit net annuel



Interparfums : Oddo relève son objectif de cours



Les actions Weir bondissent, la croissance annuelle dépassant le consensus



Persimmon prévient que l'année sera difficile en raison de la baisse des prix des maisons au Royaume-Uni.



Revenus et bénéfice en hausse pour Kühne+Nagel en 2022

[» Plus d'actualités](#)

<p>RUBRIQUES</p> <ul style="list-style-type: none"> Indices Actions Devises Matières premières Produit de bourse 	<p>SERVICES GRATUITS</p> <ul style="list-style-type: none"> Portfolio Manager Listes de valeurs Portefeuilles Virtuels Newsletters et notifications 	<p>SOLUTIONS</p> <ul style="list-style-type: none"> Portefeuille Europe Portefeuille USA Portefeuille Asie Stock Screener Conseils 	<p>ÉDITIONS BOURSE</p> <ul style="list-style-type: none"> English (USA) English (UK) English (Canada) Deutsch (Deutschland) 	<p>SERVICES FINANCIERS</p> <ul style="list-style-type: none"> Offre de courtage Interactive Brokers Offre de courtage ProRealTime Fonds Europa One 	<p></p> <p> </p> <p></p>
--	--	--	--	--	--------------------------

Man wolle den Markt von Demmin, dieses Nichts zwischen Plattenbauten rund um die Reste des alten Rathauses, keinem „Investor“ überlassen, sagt Hans-Jürgen Syberberg in seinem Film „Demminer Gesänge“. Man brauche niemanden, der dort „einen Supermarkt hinstellt“. Es gehe in dieser vorpommerschen Stadt darum, einen Ort zu schaffen, wo Menschen „nicht nur kaufen, sondern auch sein“ können.

„Nicht nur kaufen, sondern auch sein“ ist die Schlüsselzeile des dreistündigen Dokumentarfilms, seines Anliegens, seiner Ästhetik, seiner Denkungsart. Eines Films, den die Berlinale (F.A.Z. vom 16. Januar) nicht ins Programm nehmen wollte, was ihr gutes Recht ist, aber angesichts des Ranges seines Autors, der zu den bedeutendsten Filmemachern des letzten halben Jahrhunderts gehört, trotzdem befremdet. „Nicht nur kaufen, sondern auch sein“: Das meint, sich der Ruhigstellung der eigenen Verwundung durch bloßen Konsum zu verweigern. Demmin, am Zusammenfluss von Trebel, Peene und Tollense südlich von Greifswald, westlich von Anklam gelegen, war der Schauplatz eines der größten Massenelbstmorde gegen Ende des Zweiten Weltkrieges. Zwischen dem 29. April und dem 8. Mai 1945 nahmen sich hier mindestens tausend Frauen und Kinder das Leben aus Angst vor der einrückenden Roten Armee. Die Altstadt brannte nieder. In der DDR durfte nicht geredet werden über vergewaltigende und brandschatzende Sowjetsoldaten. Die Kinder von damals blieben mit ihren Erinnerungen an Frauen, die sich die Pulsadern aufgeschnitten oder sich erhängt hatten oder sich mit ihren Kindern in der Peene ertränkten, allein. Nach vierzig Jahren Sprachlosigkeit verheerte die Wiedervereinigung die Stadt zu einem geschichtspolitischen Schlachtfeld, auf dem die Neonazis das Opfergedenken an sich reißen und die Linken jede Artikulation deutscher Opfererfahrung kriminalisieren wollten. Die Stadt, in der zwischen den Generationen kein angstfreies Gespräch in der Öffentlichkeit stattfinden konnte und die auch baulich ihr Zentrum nicht wiederfand, hält ihre Jugend nicht mehr. Sie blutet aus. Da helfen auch die Supermärkte nicht, in denen man alles kaufen kann.

Hans-Jürgen Syberberg, 1935 in Nossendorf, wenige Kilometer nördlich von Demmin geboren und vor 23 Jahren wieder dorthin zurückgekehrt, will seit Jahren den Marktplatz von Demmin wiedererstehen lassen. Sein Film „Demminer Gesänge“ dokumentiert diese Anstrengung. Er ließ mit Hilfe privater Förderer Gerüste um den Markt errichten und hängte Planen mit den alten Fassaden davor. Er belebte das zerstörte Café Zilm wieder, für das seine Frau Holga und seine Tochter Amelie Kuchen backten, spürte seine eigene, weit über neunzigjährige Musiklehrerin Marlies Hamann auf, brachte sie mit den alten und jungen Demminern zusammen und hält das Er-



Hans-Jürgen Syberberg an seinem Schreibtisch in Nossendorf, darüber der Filmtitel, handgeschrieben. Foto Hans-Jürgen Syberberg

Singen statt schweigen

Hans-Jürgen Syberbergs Film „Demminer Gesänge“ dokumentiert Versuche einer Stadt, sich aus ihrer Lähmung zu befreien.

gebnis fest: „Demmin hat plötzlich wieder eine Geschichte und eine Kultur des Lebens, wo man sitzt, redet und miteinander singt“.

Was Syberberg in den letzten Jahren in Demmin veranstaltet hat, ist eine riesengroße interaktive Installation, die auf Teilhabe der Stadtgesellschaft aus ist, die – man sieht es anrührend an den syrischen Flüchtlingskindern, die im Film amüsiert den sie fotografierenden Syberberg ihrerseits fotografieren – Migranten ins Marktleben integriert, ohne dass dies verordnet worden wäre. Ein Kunstprojekt, das nicht touristisch, nicht kommerziell, nicht geschichtspolitisch, sondern sozialtherapeutisch, am Ende auch mythisch ausgerichtet ist.

Man kann einiges an dem Film denken, zumindest naiv, wenn der Dirigent Valery Gergiev wie ein Friedensengel in Palmyra mitten im syrischen Bürgerkrieg erscheint und Syberberg sich wünscht, dass die Russen 1945

auch in Demmin mit Bach und nicht mit Bajonetten gesiegt hätten. Dass das Konzert in Palmyra vonseiten Putins und des ihm untergebenen Gergievs purer Zynismus war und zur kriegstreiberischen Strategie gehörte, die Europäische Union durch Flüchtlingsströme zu destabilisieren, erfasst der Film nicht. Die Musik, das Singen, Mozarts Requiem und das von Brahms, wird von Syberberg gleichsam als Chrisam verstanden, als sakramentales Salböl, das heilt, unabhängig von der Schändlichkeit des Salbenden.

„Demminer Gesänge“ ist eine polyphone Collage aus bedeutsam gewählter Musik, aus gesprochenem Kommentar, aus Fotos und bewusst amateurhaften Bewegtbildaufnahmen; ist manchmal nichts als ein Abfilmen des Internettagebuchs, das Syberberg in Nossendorf seit 23 Jahren führt. Die Motorik der Handbewegungen des Abfilmens und Herunterscrollens auf dem Bildschirm bestimmt den Rhythmus des Films optisch, wie der

Tritt der Bälge auf dem alten Harmonium ihn akustisch bestimmt, worauf Marlies Hamann den Choral „Lobe den Herren, den mächtigen König der Ehren“ spielt. Fuß- und Handwerk behaupten sich neben industriellen Verfahren der Bild- und Tonerzeugung. Kriterien einer professionellen Produktivität fügt sich dieser Film nicht. Eine Handelsware will er aus seinem Anliegen nicht machen.

Sieht man, wie die Demminer Tische und Stühle auf dem Markt zusammentragen, um einer Aufführung von Friedrich Schillers „Räubern“ beizuwohnen, dann ist dieser Film auch Chronik der Mobilisierung einer gelähmten Stadtgesellschaft. „Warum wir diesen Film machen“, fragt Syberberg selbst und antwortet: „Nicht nur als persönliches Altersdokument der Herkunft seines Herstellers aus sehr deutscher Ostprovinz. Sondern auch als Modell einer auffälligen Lähmung, für den verlorenen Markt einer Stadt seine neue Form zu finden. Und das nicht nur hier am Rande des Landes.“

Nicht nur kaufen, sondern auch sein. Nicht Entertainmentrendite einfahren, sondern trauern, ohne aufzurechnen. Nicht Aufmerksamkeitsprofit aus Debatten schlagen, sondern den Lebensmut zum Bleiben bewegen. Marlies Hamann, Syberbergs alte Lehrerin, singt am Ende Brahms' „Wiegenlied“ mit: „Und dann wird sie gehen, die 97-Jährige. Als Film nun, ihre letzten Bilder. Vor ihrem Ende. Aber erhalten hier, auf diese Weise, und wir mit ihr“, lauten Syberbergs Worte.

Vielleicht kommt dieser Film, der einigen Kritikern zugänglich gemacht wurde, irgendwann einmal ins Fernsehen. Die Berlinale hat eine Liebesgabe ausgeschlagen. Und womöglich ein Verdict.

JAN BRACHMANN

QUAND LA WALT DISNEY COMPANY TRAQUE LES « REPRÉSENTATIONS NÉGATIVES »

BENJAMIN PUECH bpuech@lefigaro.fr

Des décennies après la sortie des classiques de Disney, les enfants continuent de s'attacher à ses facétieux personnages. On regarde, ému, Dumbo s'envoler pour la première fois. Ou la Belle et le Clochard s'aimer au bout de leurs spaghetti - plus romantiques encore que Vivien Leigh et Clark Gable dans *Autant en emporte le vent*. Le studio qui les a créés trouve, lui, ses dessins animés de moins en moins à son goût. Soutenu par des internautes qui font éclater leurs colères à répétition sur les réseaux sociaux, Disney a pris ses distances.

En janvier 2021, les familles françaises ont ainsi découvert qu'elles pouvaient mettre en place un contrôle parental afin d'autoriser ou non leur visionnage sur la plateforme Disney+. Dans ces productions, dont on retenait jusqu'ici surtout l'histoire ou la musique, rôde visiblement un danger comme l'inquiétant Shere Khan au milieu des fourrées : le stéréotype raciste.

Dans *La Belle et le Clochard* (1955), deux chats siamois aux yeux bridés sont en cause. La surnoiserie des deux matous alimenterait d'insultants clichés sur les Asiatiques. Et sur les chats, d'ailleurs, s'il fallait être pointilleux... Dans *Peter Pan* (1953), les Indiens n'auraient pas dû être représentés avec la peau rouge.

Beaucoup plus frappant, le corbeau de *Dumbo* (1941), Jim Crow, dont le nom vient d'une expression raciste qui désignait les Noirs aux États-Unis au XIX^e siècle puis servit à nommer une loi ségrégationniste. Le dessin animé a intégré les pénibles représentations de son époque. Qu'elles puissent choquer, d'ailleurs, n'est pas nouveau. Dès les années 1940, *Mélodie du Sud*, un vieux Disney qui se déroule dans les champs de coton après la guerre de Sécession, a suscité la polémique. Le public américain y avait perçu, à juste titre, des relents de racisme.

« Nous ne pouvons pas changer le passé, mais nous pouvons en tirer des leçons et avancer ensemble pour créer un avenir dont on ne peut que rêver aujourd'hui »

THE WALT DISNEY COMPANY

Mais la firme de Mickey inquiète surtout par le discours qu'elle tient à l'égard de ces clichés du passé. En témoigne ce long avertissement qu'elle a mis en place sur sa plateforme, en 2020, moins d'un an après son lancement. Au début des classiques cités plus haut, il apparaît à

l'écran : « Ce programme comprend des représentations datées et/ou un traitement négatif des personnes ou des cultures (...). Plutôt que de supprimer ce contenu, nous tenons à reconnaître son influence néfaste afin de ne pas répéter les mêmes erreurs (...). » Cette sémantique n'est pas anodine. Le zélé studio juge bon d'ajouter, comme si cela n'allait pas de soi : « Ces stéréotypes étaient déplacés à l'époque et le sont encore aujourd'hui. » Les enfants, et leurs parents, avaient-ils besoin de ce petit sermon citoyen ?

En insistant avec tant de force sur ces « représentations négatives », le texte finit par donner l'impression qu'elles constituent le sujet principal des dessins animés en question. On s'en voudra bientôt de les regarder... En fin de compte, l'avertissement semble surtout destiné à rassurer les vigies antiracistes américaines, dont on connaît la susceptibilité et l'influence. Il ne s'agirait effectivement pas de se mettre à dos les dizaines de millions d'utilisateurs de Disney+ qui vivent outre-Atlantique. D'ailleurs, des militants plus radicaux de la « cancel culture » continuent de demander qu'ils soient tout bonnement retirés du catalogue. Disney n'a pas pris cette voie. Et pour cause ! Ces films lui apportent beaucoup d'abonnés. Elle a donc choisi de multiplier les témoignages de contrition. « Nous ne pouvons pas changer le passé, mais nous pouvons en

tirer des leçons et avancer ensemble pour créer un avenir dont on ne peut que rêver aujourd'hui », lit-on sur son site.

L'avenir dont rêve Disney peut laisser perplexe. Son ambition - faire en sorte que la diversité des cultures et des sexualités puisse s'épanouir à l'écran - est fort légitime au départ, mais elle a pris de drôles de proportions. Prérequis à tout projet, la moitié des personnages doivent aujourd'hui être issus de la communauté LGBT et des minorités ethniques. Est-ce aussi une façon de plaire au plus grand nombre ? Sa docilité à l'égard de la censure chinoise - début février, elle a supprimé un épisode des *Simpsons* qui fait référence à des « camps de travail forcé » en Chine sur le service de streaming à Hongkong - montre que Disney n'aime pas perdre des parts de marché.

Qu'elle soit réussie ou non, chaque nouvelle production suscite désormais des discussions très éloignées du contenu des dessins animés. La Petite Sirène peut-elle être noire ou les figurants d'Aladin blancs ? Les progressistes et les conservateurs ferraillent, avec des arguments tout aussi vains. L'an dernier, l'acteur Tom Hiddleston disait ainsi dans une émission sa « fierté » que son personnage, le populaire dieu Loki, puisse avoir une identité de genre « fluide ». De nos jours, les super-héros doivent se mettre à la politique. Ils ne devaient pas plutôt sauver le monde ? ■



Etats-Unis

Le gouverneur de Floride, un «shérif» contre le «wokisme» de Disney

PAGE 17

La Floride fait mordre la poussière à Mickey, accusé de wokisme

Ron DeSantis, le gouverneur républicain de l'Etat, a révoqué le statut spécial permettant au groupe Disney de gouverner seul le domaine de Disneyland

NEW YORK - correspondant

Il y a de nouveau un shérif en ville : le gouverneur républicain de Floride, Ron DeSantis, avait un ton jubilatoire, lundi 27 février, lorsqu'il a signé la loi mettant fin aux privilèges de Disney. Depuis 1967, le groupe bénéficiait d'un statut spécial lui permettant de gouverner seul l'immense domaine de Disneyworld, près d'Orlando. «Aujourd'hui, le royaume d'entreprise touche enfin à sa fin», a affirmé le probable candidat à la primaire républicaine pour l'élection présidentielle de 2024.

M. DeSantis mène depuis des mois une guerre culturelle contre l'entreprise, accusée de dérive woke et progressiste. Dans de multiples tweets, le gouverneur se réjouit de forcer l'entreprise à respecter les règles de construction et de sécurité de l'Etat de Floride, delui faire payer ses impôts et de ne plus la faire bénéficier d'un traitement privilégié. Il a surtout mis fin à la quasi-extraterritorialité dont bénéficie le parc ouvert au public en 1971: il a ainsi

nommé un conseil de cinq personnes pour superviser le site, alors que ces personnalités étaient jusqu'à présent choisies par Disney. Son président sera Martin Garcia, patron d'une société d'investissement de Tampa et donateur républicain. M. DeSantis a également nommé Bridget Ziegler, cofondatrice du groupe conservateur Moms for Liberty («les mamans pour la liberté»).

Cette décision marque la fin d'une époque pour le groupe de loisirs et de divertissements, qui avait acquis 11000 hectares de

marais au début des années 1960 juste à côté de l'aéroport d'Orlando. L'objectif du fondateur, Walt Disney, était de bâtir un parc d'attractions semblable au Disneyland d'Anaheim, près de Los Angeles, mais d'y ajouter des golfs, des hôtels et des lieux de loisirs à profusion. Bref, une immense cité au cœur de la Floride.

«Don't Say Gay»

«Le défi, c'est la démocratie», s'inquiéta, à l'époque auprès de Walt Disney, Paul Helliwell, un avocat de Miami, ancien de la CIA devenu consultant pour The Walt Disney Company, raconte le *Wall Street Journal*. Un défi relevé avec succès: l'entreprise négocia alors avec l'Etat de Floride un statut de quasi-indépendance sur ses terrains. L'affaire fut conclue dans la foulée du décès prématuré de Walt Disney, en 1966.

Ce statut est désormais révoqué, et Disney n'a d'autre choix que d'accepter la nouvelle loi: «Nous sommes tournés vers l'avenir et prêts à travailler dans ce nouveau cadre», avait fait savoir l'entreprise lors du vote de la loi début

février. Cette bascule marque un nouveau pas dans la guerre culturelle menée par M. DeSantis contre la gauche démocrate.

Le conflit a été déclenché par la loi sur les droits parentaux dans l'éducation portée par le gouverneur: un texte qui interdit aux éducateurs d'aborder à l'école, jusqu'à l'équivalent du CE2, le sujet de l'homosexualité et la question du genre. Signée en mars 2022, elle avait été surnommée «Don't Say Gay» («ne dites pas gay») par les démocrates, qui y virent une stigmatisation des communautés LGBTQ.

Les salariés de Disney ont fait monter la pression, comme le relate un livre écrit par M. DeSantis, dont CNBC a publié des extraits, lundi. Dans un chapitre sur «Le royaume magique du wokisme d'entreprise», M. DeSantis décrit comment l'affaire s'est envenimée. «Nous sommes constamment sous pression, mais cette fois, c'est différent: je n'ai jamais rien vu de tel auparavant», lui aurait déclaré Bob Chapek, à l'époque président de Disney. «Ne vous mêlez pas de cette législation. Vous allez finir dans une situation intenable», assure avoir répliqué M. DeSantis. Les gens comme moi diront: «Eh bien, comment se fait-il que Disney n'ait jamais rien dit à propos de la Chine, où ils font fortune?»

La pression monte encore à l'encontre de Bob Chapek lorsque son illustre prédécesseur, Bob Iger, approuve, le 24 février 2022, un tweet du président Biden condamnant le projet de loi de M. DeSantis: «Je suis d'accord avec le président! S'il est adopté, ce projet de loi mettra en danger les jeunes LGBTQ vulnérables.» Bob Chapek défend dans un mail interne la communauté LGBTQ, mais ne condamne pas personnellement en public le texte, passant par un

Les cinq nouvelles personnalités chargées de superviser Disneyworld directement par le gouverneur

« Nous sommes tournés vers l'avenir et prêts à travailler dans ce nouveau cadre », a fait savoir l'entreprise

communiqué de presse non signé de Disney, publié le 28 mars 2022 lors de la signature de la loi : celle-ci « n'aurait jamais dû passer et n'aurait jamais dû être promulguée. Notre objectif en tant qu'entreprise est que cette loi soit abrogée par le législateur ou annulée par les tribunaux », écrit le géant des médias.

Guerre culturelle

Disney « a finalement cédé aux médias de gauche et à la pression des militants », écrit le gouverneur, qui, après avoir promulgué sa loi, va s'attaquer dès avril 2022 au statut spécial de Disney. « Trop souvent, les gouverneurs républicains ont cédé à la pression des entreprises, en particulier sur des questions non économiques. J'allais rester ferme pour défendre les droits des parents et le bien-être de nos écoliers », écrit M. DeSantis.

Donald Trump défendait en 2016 l'ouvrier blanc déclassé des Etats désindustrialisés de la « ceinture de la rouille ». Oubliée l'économie : à 44 ans, M. DeSantis, lui, mène une guerre culturelle tous azimuts. En ce début 2023, il a enfourché un autre combat, contre un programme pilote d'enseignement sur l'histoire afro-américaine au lycée, controversé depuis ses débuts tant le sujet est sensible aux Etats-Unis. Le gouverneur avait fustigé un « endoc-

trînement » des enfants et interdit ce cours, qui n'était proposé que dans un établissement de l'Etat, à Tallahassee, la capitale.

Son combat s'est soldé par une victoire politique puis que les promoteurs du cours ont amendé début février leur copie dans le sens souhaité par M. DeSantis : les sujets tels que Black Lives Matter, les réparations de l'esclavage et la théorie queer ont été retirés du socle obligatoire et ne figurent plus que sur une liste de sujets que les Etats et les systèmes scolaires pourraient proposer aux élèves pour les projets de fin d'année.

« Se réveiller le premier jour du mois de l'histoire des Noirs [célébrée en février aux Etats-Unis] en découvrant que des hommes blancs privilégiés se livrent à des marchandages sur des parties essentielles et inextricablement liées de l'histoire des Noirs, qui est l'histoire américaine, est rageant », a déclaré à l'agence Associated Press David Johns, directeur de la National Black Justice Coalition.

Dans cette guerre culturelle, le probable candidat à la primaire républicaine parvient à s'imposer car il dispose du soutien de la population de Floride : celle-ci l'a réélu triomphalement par près de 60 % des voix au poste de gouverneur en novembre 2022 et a donné aux républicains une majorité écrasante au Parlement de l'Etat. « Nous avons obtenu en novembre [2022] la supermajorité au Sénat et à la Chambre. Cela nous dit que les politiques que nous pensons justes, c'est ce que les gens veulent », nous confiait, fin janvier, le leader républicain du Sénat local, Ben Albritton. Le titre du livre de M. DeSantis vaut programme présidentiel : *Le Courage d'être libre. Le plan de la Floride pour le renouveau de l'Amérique*. ■

ARNAUD LEPARMENTIER

